Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Centralino: 55255 (quattro linee con ricerca automatica) 93854 - 95817 - 93221

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

# IL PICCOLO

## GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 27 ottobre 1956

Anno LXXV — Fondazione: 1881

(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)

N. 3100 nuova serie — Lire 30

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 7500, semestrale L. 3900, trimestrale L. 2050 - ESTERO: annuo L. 11.800, semestrale L. 5900, trimestrale 3100 - Copie arretrate il doppio

### MENTRE IL GOVERNO DI NAGY TENTA INUTILMENTE DI VENIRE A CONDIZIONI

# GLI INSORTI HANNO IL SOPRAVVENTO IN QUASI TUTTA L'UNGHERIA OCCIDENTALE

***Anche per le strade insanguinate di Budapest la grande battaglia divampa fra episodi di ferocia***

***Le vittime sarebbero già «diverse migliaia» - Annunciata la costituzione di un nuovo Governo popolare***

## La storia e i bonzi

Che cosa dicono, dunque, degli avvenimenti dell'Europa orientale, tutti gli imbonitori professionali che per anni cercarono di dare ad intendere ai gonzi che i regimi di «democrazia popolare» instaurati in Polonia, in Ungheria, eccetera meritavano la medaglia (di cioccolata) al merito e alla virtù? Che ne dicono gli intellettuali di tutte le gradazioni sinistrorse che ogni tanto partivano per Varsavia, Budapest, eccetera in comitive viaggianti, non più *aux frais de la princesse* come nella vecchia farsa di Offembach, ma *aux frais du prolétaire;* e per effetto di questo sbafo ritornavano dopo qualche settimana attestando che avevano incontrato soltanto facce ben pasciute, e operai e contadini che si stropicciavano tutto il giorno le mani per l'allegria? Che ne dicono i bonzi dei varii «Uffici stampa», i quali inondavano ogni giorno i nostri tavoli con libri, opuscoli, pieghevoli, volantini, tutti illustranti i begli asili di infanzia, gli ariosi sanatorii, le pittoresche feste con sfilate di costumi tradizionali, gli stadii sportivi operai, tutte le «opere del regime» dei paesi sateliiti, da cui avrebbe dovuto risultare, per i babbioni, che lassù tutto procedeva nel miglior dei modi? Sì, dove sono costoro?

Perchè, insomma, tutto ciò che succede lassù, è il *patatrac* più clamoroso di dieci anni di menzogne. I popoli slavi, «liberati» nel 1945 dalle armate russe, non ne possono più dei loro «liberatori», e dei regimi che questi hanno imposto. Essi hanno subito e taciuto, finchè a Mosca ci fu Stalin; ma adesso, a più di tre anni dalla sua morte, a più di sei mesi dal rinnegamento del suo nome e della sua gloria sanguinosa, essi reagiscono. E la reazione si effettua dunque secondo la stessa linea. Dapprima, essa si palesa come un movimento di critica nell'interno dei varii partiti comunisti, che sono la sola forza politica organizzzata; pare che non si tratti d'altro che di cercare le «vie nuove» del comunismo adatte ai varii paesi. Poi, quella stessa reazione trapassa dal partito alla popolazione; si trasforma in reazione patriottica e nazionalista. In sintesi: si comincia con l'abbattere i monumenti a Stalin, conforme alla lotta contro il culto del personalismo; e si finisce con il gridare «Via i russi» e con lo sputar loro adosso.

* * *

Di fronte a questa rivolta dei paesi satelliti, gli epigoni di Stalin, capeggiati da quella specie di *faux bonhomme*, da falso bonaccione che è Kruscev, non hanno ancora adottata una linea precisa. Da quanto succede a Varsavia — telefonate di Kruscev a Gomulka, invito di questi a Mosca, ritiro delle forze navali russe da Danzica — parrebbe che gli epigoni di Stalin «abbozzino», come dicono i *burini* romani, cioè si adattino ad un mezzo compromesso. Da quanto succede a Budapest, dove i capi militari russi, certo su istruzioni conformi da Mosca, hanno dato prontamente esecuzione agli accordi di Varsavia, ed hanno fatto intervenire le truppe, per mettere a posto gli insorti, parrebbe che gli epigoni di Stalin lascino applicare la maniera forte. Probabilmente, Kruscev e sozii, e nel caso di Varsavia e in quello di Budapest, sono stati sorpresi dagli avvenimenti; e non hanno ancora deciso una linea generale di condotta. Eppure, da una decisione di questo genere essi non potranno esimersi; perchè non è possibile, ad esempio, che essi siano tolleranti con la Polonia e duri con l'Ungheria, quando in un caso come nell'altro il fondo del fenomeno è lo stesso.

Ora, in quanto a linee di azioni possibili, essi non ne hanno che due; e devono scegliere una delle due.

La prima, è quella che deriva, in linea logica, dalla «destalinizzazione», da essi stessi iniziata. Posto che Stalin fu quel mostro che sappiamo (e lo sappiamo soprattutto in base alle loro testimonianze) naturale che cada il sistema internazionale da egli creato, con il controllo diretto (occupazione militare) e indiretto (dipendenza da Mosca dei varii partiti comunisti) da lui creati. Autonomia pienissima di decisioni, anzi indipendenza, a tutti gli Stati slavi, da Varna a Danzica, dalla Maritza bulgara alla Vistola polacca. La liberazione slava, senza più virgolette, realizzata dieci anni dopo la «liberazione» con le virgolette. Consenso tacito alla demolizione dell'impero sovietico, stabilito da Stalin dopo lo schiacciamento della Germania, e l'ingresso delle armate russe a Berlino, e l'innalzamento della bandiera rossa sulla Porta di Brandeburgo. Ma, secondo quanto si può arguire da certi indizi, affiorati anche in questi giorni, e dal carattere, per esempio, del moto di Budapest, è probabile che una liberazione vera, senza virgolette, porterebbe in tutti i paesi ex-satelliti ad una caduta del regime comunista impiantatovi dai russi. E v'è grande verosimiglianza che questa caduta negli Stati slavi minori finirebbe per conferire vigore anche a quel vasto e potente movimento di democratizzazione verace del regime comunista, che è in atto in Russia.

In altri termini, se Kruscev e sozii lasceranno le briglie sul collo ai polacchi, agli ungheresi, e a tutti gli altri slavi periferici, è assai difficile ch'essi possano mantenere le briglie tese sul collo degli slavi della Grande Russia, della Russia Bianca, della Ucraina, sotto certi aspetti tanto più su, nella vita spirituale del mondo, dei polacchi, degli ungheresi, eccetera; se non altro perchè sono pur sempre la matrice da cui sono usciti Gogol, Tolstoi, Dostojewski, interpreti potenti della grandezza morale dell'umanità. E il moto di democratizzazione interna, russa, finirebbe certo per minare la posizione degli uomini che sono al Cremlino, anzi di tutto il regime comunista, bizzarro coacervo, ora di burocratismo tecnicistico e di funzionarismo bizantino, con uno spolvero, ogni tanto, di suffragio universale addomesticato.

Ma c'è poi un'altra possibilità, su cui noi — sia permessa l'immodestia — attirammo l'attenzione dei nostri lettori fino dal marzo scorso, quando erano fresche ancora le «rivelazioni» di Kruscev su Stalin. Ed è che gli uomini del Cremlino puntino i piedi, e adottino, in linea generale, la maniera forte, la maniera di Budapest. Ma per fare questo, essi avranno pur bisogno dei Marescialli, dell'armata. Pericoloso bisogno. Perchè Stalin, lui, faceva tremare tutti i Marescialli; Kruscev e i suoi sozii li fanno ridere. E i Marescialli, e l'armata, una volta impegnati nella difesa di quello che si può chiamare l'impero di Stalin ne diventerebbero i padroni. Appoggiati dall'orgoglio nazionale russo, essi potrebbero certo, sì, imporre l'alt agli Stati satelliti, e ai loro moti di indipendenza più o meno camuffati; ma questa volta non più in nome della retta applicazione delle dottrine marxistico-leninistiche, ma in nome di quell'argomento molto apprezzato (come insinuava Federico il Grande) che sono i grossi battaglioni.

Si finirebbe così in un nuovo stalinismo, cioè in un nuovo regime dal pugno di ferro per i popoli slavi periferici, e, necessariamente, per l'interno. Ma il nuovo Stalin sarebbe vestito da Maresciallo, con il petto coperto di decorazioni fino all'altezza della bocca dello stomaco. Inutile dire a che cosa sarebbe ridotto il partito comunista, nel caso di questa seconda possibilità; ad una organizzazione per l'addestramento reclute...

* * *

L'una e l'altra delle due decisioni, che gli epigoni di Stalin sono chiamati a prendere di fronte alla insurrezione degli Stati satelliti portano il comunismo russo a trasformarsi in regime democratico, o in dittatura militare. Cioè ad essere o rinnegato in nome della libertà espressa con il voto, o liquidato in nome della gloria nazionale russa, simboleggiata dalla spada.

Grandi passioni, grandi eventi, grandi prospettive che fanno vedere nella sua vastità l'eterno dramma della storia umana, e la sua tetra bellezza. Dinanzi a ciò che accade nelle capitali dell'Europa Orientale, a quei moti di folle, a quegli interventi di truppe, il cuore palpita, la mente si esalta; e, ad essere uomini liberi, si sente bene che solo grandi passioni possono spingere quelle folle e quelle truppe all'urto violento. Ma quando invece si è soltanto bonzi del partito comunista italiano, «quadri» di un'organizzazione elettorale, mantenuti dalla dabbenaggine di tanta brava gente, non si capisce più niente; e si dirà, e si stamperà, che i dimostranti di Varsavia sono «deviazionisti», e che gli insorti di Budapest hanno affrontato le truppe sovietiche perchè subornati dagli agenti di Foster Dulles.

**Giovanni Ansaldo**

---

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, 26

*Gli insorti ungheresi questa sera, già inoltrata la terza notte di combattimenti effettivi fra comunisti ed anti-comunisti, sono ritenuti padroni di quasi tutta l'Ungheria occidentale. I combattimenti accaniti nelle strade di Budapest sono ripresi con un'intensità e una violenza straordinarie, dopo una relativa e confusa calma che nella mattinata sembrava essersi stesa sulla città immersa nella nebbia.*

*I reduci dalla capitale ungherese giunti al confine austriaco di Nickelsdorf riferiscono che dal pomeriggio di oggi continui colpi di granata riecheggiano nelle devastate strade di Budapest, mentre la Radio del Governo continua a promettere ai rivoltosi una completa amnistia e un nuovo «regime patriottico» libero dall'interferenza sovietica oltre a radicali riforme economiche, se essi cedono immediatamente le armi.*

*Il termine ultimo fissato nella giornata di oggi, nell'ultimatum che ormai si rinnova ogni mezza giornata, era per le 22 di questa sera, ma già alle 22 la Radio parlava di proroghe per coloro che non avessero ancora adempiuto all'ordine di consegnare le armi. La verità è che in tutta Budapest e in gran parte dell'Ungheria questa notte infuria ancora la battaglia e che anzichè perdere terreno i rivoltosi sembrano guadagnarne.*

*Secondo notizie direttamente provenienti dalla capitale, in mancanza di una stazione radio, gli insorti spargono dovunque manifestini firmati da un sedicente «Governo dell'Esercito rivoluzionario ungherese» nei quali si chiede la libertà in questi termini: «Noi giuriamo sui corpi dei nostri martiri che conquisteremo la libertà».*

*La situazione strategica della città viene descritta come se gli insorti vi si potessero liberamente muovere eccetto in pochi punti in cui il controllo armato sovietico sarebbe saldamente tenuto con i carri armati. Le posizioni-chiave dello schieramento russo a Budapest sarebbero i ponti, all'imbocco dei quali si trovano carri armati «Stalin» con i cannoni puntati in direzione delle strade di accesso.*

*Le vittime vengono fatte ascendere questa sera ormai a parecchie migliaia, mentre la Radio rivolge continui appelli ai medici e agli infermieri perchè accorrano agli ospedali ove «possono ancora salvare molte vite». Secondo un testimone oculare giunto questa sera, le vie di Budapest sarebbero piene di morti abbandonati a terra mentre davanti agli ospedali i feriti giacciono sui marciapiedi ricoperti da qualche straccio insanguinato, perchè il materiale sanitario sarebbe completamente esaurito.*

*I soldati sovietici sono ancora il «nemico» più importante — assai più importante sembra degli stessi «stalinisti» ungheresi — dei rivoltosi, che dai tetti e dalle finestre continuano a sparare sui carri armati sovietici ogni volta che questi appaiono nelle vie. I carri armati da parte loro marciano con le torrette chiuse e i cannoni pronti a sparare. Tutte le descrizioni dei testimoni oculari parlano di «combattimenti senza pietà»: molti di essi hanno visto gettare persone dai piani più alti delle case fra le urla di approvazione della folla sottostante. Si trattava di «stalinisti» raggiunti dalla furia popolare.*

*Gli appelli di Nagy, effettuati attraverso un comunicato del comitato centrale del P.C., che assicurano il ritiro delle truppe rosse, una revisione completa dello Stato su basi democratiche e promette una sana economia su principi di legalità e di giustizia, non hanno ottenuto fin qui alcun effetto. Nagy stesso ha parlato di queste offerte a una delegazione di operai che gli ha presentato una richiesta di rinnovamento in 21 punti nei quali sono compresi salari più alti, tasse più basse, abitazioni per tutti, assegni familiari, blocco dei prezzi e l'«eliminazione degli errori del passato nell'economia».*

*Nello stesso tempo, i lavoratori avrebbero detto al Primo Ministro: «Noi condanniamo ogni tentativo di ristabilire il capitalismo nel nostro paese».*

*Anche la forte confederazione sindacale ungherese, che comprende nominalmente oltre due milioni di lavoratori di tutte le categorie, ha diramato una «carta della libertà» nella quale è detto che i sindacati ungheresi debbono funzionare come prima del 1948 (quando i Sindacati furono trasformati in un'organizzazione propagandistica dello Stato comunista, senza più alcun effetto pratico di difesa degli interessi operai).*

*Intanto, alla frontiera austro-ungherese si è avuto il primo contatto diretto dei rivoltosi con l'Occidente. Un'autoambulanza con tre medici ungheresi a bordo ha varcato il confine ed ha chiesto assistenza medica e materiale sanitario per un'unità di ribelli che sta combattendo nei pressi del confine con forze russo-ungheresi di repressione. Lo sconfinamento è avvenuto a tarda notte e non è stato possibile avere particolari, ma a quanto si è saputo da ferrovieri austriaci che sono rientrati oggi dall'Ungheria tutta la regione occidentale da Budapest al confine con l'Austria sarebbe praticamente controllata dagli insorti.*

*La misteriosa radio ribelle di Miskolc, che da ieri sera costituisce un vero e proprio rompicapo per gli ascoltatori e gli intercettatori in Occidente, si è rivelata oggi per la trasmittente dei comunisti «nazionali» che dominano la regione settentrionale lungo il confine con la Cecoslovacchia. Questi comunisti, anch'essi ribelli all'ordine sovietico, chiedono prima di ogni altra rivendicazione la uscita delle truppe sovietiche dall'Ungheria e dicono di avere costituito «consigli operai» che controllano politicamente la regione.*

*Anche per questi ribelli comunisti le promesse e le assicurazioni di Nagy sono evidentemente superate dai fatti e dagli avvenimenti ed è generale l'impressione che ormai Nagy e gli altri dirigenti comunisti, compreso il nuovo segretario del partito comunista Kadar eletto ieri, non rappresentino altro che se stessi. Il paese in rivolta, in sciopero totale ove la rivolta non si è ancora accesa, è in uno stato di completa anarchia e nessuno può oggi prevedere quale sarebbe il Governo che gli ungheresi si darebbero se i russi lasciassero subito il paese.*

*Stamane lo «Szabad Nep», organo del partito comunista, dichiarava nel suo primo numero uscito dopo due giorni (gli impianti del giornale erano stati danneggiati nella lotta) che «il sangue scorre copiosamente», «Dobbiamo sottolineare — dice il giornale — che la rivolta è non solo opera di elementi contro-rivoluzionari, ma altresì espressione dell'amarezza e del malcontento dei lavoratori». E poi: «Dobbiamo far fronte a una certa cricca del nostro partito che ci ha estraniati dalla popolazione. La nomina di Imre Nagy a Primo Ministro, l'allontanamento di Erno Geroe da segretario del partito, e le dichiarazioni di Nagy e del nuovo segretario Janos Kadar hanno provato che siamo sulla retta via. Ora è necessario ripristinare l'ordine, garantire il rifornimento di viveri e rendere possibile il ritiro delle truppe sovietiche da Budapest».*

*Poco prima delle undici, la Radio annunciava che era imminente la trasmissione di un «importante comunicato del comitato centrale». Più tardi — e tutti questi bollettini si inserivano in un programma di musica continuata — che entro la giornata o questa sera sarà costituito un nuovo Governo, basato su un fronte popolare e che soddisferà tutte le domande presentate dai giovani e dai lavoratori».*

*All'una e un quarto l'emittente di Stato ammetteva che si continuava a combattere, e esortava i rivoltosi a non sparare sulle ambulanze e ad aiutare i pompieri a spegnere gli incendi.*

*Per tutta la giornata si era udita una «Radio Liberazione» che, su lunghezze d'onda continuamente diverse per evitare di essere localizzata, chiedeva l'allontanamento dei sovietici, la liberazione del cardinale Mindszenty e il suo ritorno alle funzioni di Primate, e si era udita anche una stazione non identificata, ma apparentemente situata nella regione di Pecs, che impartiva ordini ai «gruppi Kinizsi e zrinyi», invitandoli ad «eseguire le istruzioni». Kinizsi e Zrinyi sono due celebri eroi della storia ungherese del sedicesimo secolo, ed era evidente che i «gruppi» ai quali la radio clandestina si riferiva erano reparti di rivoltosi.*

*Ma vi sono anche notizie provenienti dalle missioni diplomatiche, e dicono fra l'altro che in un solo attacco di carri armati sovietici rimasero uccisi o feriti a Budapest centinaia di uomini, e che dopo la mezzanotte di ieri gruppi di insorti si aggiravano per le vie agitando la bandiera bianco-rosso-verde dalla quale era stata tagliata la stella rossa. Nella giornata di ieri duemila persone si erano portate alla Legazione britannica: cinquanta di loro entrarono nell'edificio e chiesero al Ministro inglese Leslie Frey di riferire al suo Governo che la dimostrazione era stata pacifica, e che solo l'ingiustificata sparatoria dei poliziotti aveva fatto precipitare la situazione. Il patto di Varsavia, dissero, prevede l'intervento dei russi in caso di aggressione all'Ungheria dallo esterno, non di questioni interne.*

*Secondo altre informazioni di fonte diplomatica, fu un carro armato sovietico a provocare il bagno di sangue; scambiò una dimostrazione per un tumulto e aprì il fuoco a zero. La folla inferocita si buttò sul carro armato, che continuava a sparare e che presto fu circondato da mucchi di cadaveri. Alla fine fu sopraffatto. Ma per tutto il resto della giornata le forze russe furono scatenate. Raggiunti nelle fabbriche di Pest, al di là del fiume, dalla notizia del massacro, i lavoratori corsero ad una caserma dove ebbero armi ed anche il rinforzo di una parte dei soldati. Informati del fatto, i russi avevano piazzato i carri armati pesanti all'estremità di Buda sul ponte sul Danubio. Intanto una folla di lavoratrici in corteo, molte con figli, imboccava il ponte di Pest per recarsi ad acclamare Nagy. I russi spararono; e fu l'inizio della ventata di lotta che sta ancora insanguinando il Paese.*

*La soluzione della guerra civile ungherese dipende ormai dalla Russia. O l'Unione Sovietica fa entrare in azione in massa i suoi mezzi corazzati in Ungheria o li ritira. Finora si può solo affermare che senza l'intervento sovietico l'Ungheria sarebbe già, se non un paese libero, sicuramente un membro di meno del blocco sovietico.*

**U. P.**

---

La repressione russa

### Draskovic si rifiuta di fare commenti

Belgrado, 26

Il portavoce del segretariato di Stato agli Esteri jugoslavo, Drascovic, ha affermato oggi, nel corso della sua consueta conferenza stampa settimanale, che «le dichiarazioni del Presidente del Consiglio Nagy e del primo segretario del C. C del partito operaio ungherese, Janos Kadar, rappresentano l'immagine fedele degli avvenimenti verificatisi a Budapest e delle loro principali cause. Tali dichiarazioni — egli ha aggiunto — dimostrano che ciò che gli attuali dirigenti ungheresi considerano necessario intraprendere risponde alle rivendicazioni delle stesse masse operaie».

Interrogato sull'intervento delle truppe sovietiche a Budapest, il portavoce si è limitato a dichiarare: «Se si fosse tenuto conto in tempo delle cause che hanno condotto ai tragici avvenimenti di Budapest, siamo convinti che questi fatti non si sarebbero verificati».

Ad un giornalista che gli chiedeva se il Governo «accordasse la sua simpatia» all'intenzione del Governo ungherese di chiedere il ritiro delle truppe sovietiche dall'Ungheria, Drascovic ha risposto: «Non ho più nulla da dire sugli avvenimenti in Ungheria».

Circa la situazione in Polonia, il portavoce jugoslavo ha dichiarato: «Tutta una serie di decisioni adottate dall'VIII Plenum del C. C. del partito operaio unificato polacco, di grande portata per la democratizzazione ulteriore della vita in quel paese, ha creato le condizioni necessarie per un nuovo slancio nello sviluppo del socialismo in Polonia nonchè per nuove possibilità per questo socialismo. Bisogna soprattutto sottolineare l'importanza del fatto che gli ultimi avvenimenti in Polonia hanno confermato l'alta coscienza della classe operaia polacca e l'unità del popolo polacco».

### Disordini in Albania?

Vienna, 26

Il quotidiano socialista viennese della sera «Weltpresse» afferma oggi — citando «ambienti viennesi generalmente bene informati» — che manifestazioni operaie antisovietiche sarebbero scoppiate in Albania in un complesso industriale controllato dai russi.

### GOMULKA RINVIA la sua visita a Mosca

Mosca, 26

Autorevoli fonti sovietiche hanno dichiarato stasera ad un diplomatico occidentale a Mosca che la progettata visita nell'Unione Sovietica del nuovo segretario del partito comunista polacco Gomulka è stata rinviata.

A Varsavia, la direzione al completo del comitato centrale dei sindacati polacchi ha annunciato oggi le sue dimissioni in blocco per le espressioni di sfiducia manifestate al suo riguardo in varie riunioni sindacali a Varsavia ed in altri centri. Un congresso sindacale avrà luogo al più presto per eleggere la nuova direzione.

Radio Varsavia ha annunciato la «completa riabilitazione» di Franciszek Kaminski, già comandante in capo dei «battaglioni dei contadini», ed il suo proscioglimento da ogni accusa. Le accuse non sono state precisate. L'emittente ha anche reso noto che la data delle elezioni parlamentari è stata spostata al 20 gennaio.

In un appello alle Forze armate polacche — appello che viene diffuso dall'agenzia polacca «PAP» — il generale Marian Spychalski, nuovo capo del servizio politico dell'esercito, ha esortato gli ufficiali e soldati delle forze di terra, dell'aria e del mare a «rimanese fedeli alla alleanza polacco-sovietica, garanzia dell'integrità territoriale della Polonia e delle sue frontiere sull'Oder e il Neisse». «Vi invito — dichiara Spychalski — a vigilare affinchè nessuna voce ostile a questa alleanza si levi nelle vostre file».

---

### L'OCCIDENTE E UN EVENTUALE RICORSO ALL'O.N.U.

## Consultazioni in corso fra i Governi alleati

***Brosio a lungo colloquio con Robert Murphy***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Washington, 26

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato oggi che gli Stati Uniti stanno attualmente procedendo a scambi di vedute con un certo numero di Governi amici, tra i quali la Francia e la Granbretagna, per studiare la possibilità e l'opportunità di sottoporre il problema ungherese alle Nazioni Unite.

Alla domanda se, a suo parere, la presenza di truppe sovietiche in Ungheria sia legittima, il portavoce del Dipartimento di Stato ha risposto che questo è uno dei problemi attualmente allo studio.

Il portavoce del Dipartimento di Stato ha aggiunto che il Dipartimento stesso sta compiendo continui tentativi per entrare in contatto con la Legazione americana a Budapest.

Egli ha aggiunto che prima che le comunicazioni venissero interrotte, il Dipartimento di Stato era stato informato del fatto che gruppi di ungheresi stavano dimostrando di fronte alla Legazione americana. Si ignora tuttavia se i dimostranti stessero chiedendo un intervento dell'ONU oppure aiuti dagli Stati Uniti.

Pregato di commentare le voci che circolano a Washington secondo cui gli Stati Uniti avrebbero intenzione di inoltrare una protesta al Governo sovietico sugli avvenimenti ungheresi, il portavoce del Dipartimento di Stato si è limitato a rispondere di non essere in grado di rispondere alla domanda.

Il portavoce ha aggiunto che le consultazioni preseguono in diverse capitali ed anche alle Nazioni Unite.

A tarda sera si apprende che l'Ambasciatore d'Italia a Washington Manlio Brosio ha avuto oggi un lungo colloquio con il Sottosegretario di Stato americano Robert Murphy sulla situazione nell'Europa orientale.

Il Consiglio dei Ministri spagnolo, riunito questa sera sotto la presidenza del Generale Franco, ha deciso di protestare presso l'ONU contro l'intervento militare sovietico in Polonia e in Ungheria.

Un comunicato pubblicato al termine della riunione precisa che il rappresentante della Spagna all'ONU, Jose Felix De Lequerica, sarà incaricato di «formulare presso questa organizzazione la protesta della Spagna contro il sanguinoso intervento delle truppe sovietiche nei conflitti interni delle due nazioni». La Spagna inviterà inoltre l'ONU a «intervenire» nella questione.

**L. R.**

---

### VIGOROSO DISCORSO DI MARTINO ALLA CAMERA

## L'Italia è solidale con magiari e polacchi

**Protesta contro l'eccidio operato dai sovietici**

**Sfacciato intervento dell'on. Giuliano Pajetta**

Roma, 26

Quando verso le 18 del pomeriggio si è diffusa a Montecitorio la voce che il Ministro degli Esteri Martino avrebbe risposto alle tante interrogazioni urgenti sulla rivolta del popolo ungherese e del popolo polacco, l'emiciclo si è subito affollato in tutti i settori e in aula si è creata un'atmosfera di viva attesa. Soltanto nei settori dei comunisti c'erano molti vuoti: mancavano Togliatti, Longo, Amendola, Giancarlo Pajetta, ed altri minori.

Il Ministro Martino è entrato in aula alle 19.15. Il Vicepresidente del Consiglio Saragat e quasi tutti gli altri Ministri sono giunti poco dopo. Alle 19.30, conclusa la discussione sull'ordinamento del Poligrafico dello Stato con la replica del Ministro del Tesoro Medici, l'on. Martino nel silenzio generale si è levato a parlare.

«Onorevoli colleghi, desidero anzitutto informare la Camera — ha esordito il Ministro — che, secondo le ultime notizie pervenute dalla nostra Legazione a Budapest, i cittadini italiani di cui si conosce la presenza nella capitale dell'Ungheria, risultano tutti vivi e indenni. Le comunicazioni telegrafiche con Budapest sono peraltro discontinue e insicure; in questo momento, anzi, interrotte.

«Fin dalle prime avvisaglie delle agitazioni popolari e operaie di Polonia — ha proseguito Martino — il Governo ha seguito con vigile e assidua attenzione, attraverso i dispacci che di ora in ora gli pervengono dalle sue rappresentanze nei paesi direttamente interessati e nelle principali capitali, gli avvenimenti che oggi scuotono l'Europa orientale e le reazioni che essi vanno suscitando, negli ambienti responsabili e nelle popolazioni del mondo intero.

«Il riserbo, fin qui rigidamente osservato, non significa disinteresse da parte del Governo o del Parlamento: essa era ispirato soltanto dalla preoccupazione di non interferire nei fatti interni di altri paesi, in obbedienza ad un noto e da noi mai abbandonato principio di convivenza internazionale e nell'intento di evitare qualsiasi involontario contributo all'aggravamento ulteriore di una situazione che era fluida e confusa e — come si è visto — suscettibile di assai tragico sviluppo. Ma oggi che, l'intervento straniero, il sangue dei lavoratori e degli studenti ungheresi è stato così copiosamente versato in una delle più tragiche repressioni antipopolari che la storia d'Europa ricordi, il Parlamento ed il Governo hanno evidentemente il diritto, anzi il dovere di dire la loro parola di commossa solidarietà con le vittime del brutale e cinico sacrificio.

«Alcuni mesi fa — ha continuato l'oratore — in questo stesso ramo del Parlamento, a proposito dei fatti di Poznam, di cui da taluno si voleva attribuire l'istigazione ad agenti di potenze democratiche occidentali, venne chiesto, a gran voce, al Governo italiano di rendersi promotore di una nuova solenne affermazione (cito testualmente le parole) «della validità del principio della non ingerenza negli affari interni degli altri Paesi come l'unica base su cui possa fondarsi la pacifica convivenza degli Stati». Orbene, quella insinuazione non era che favola menzognera altrove fabbricata e qui riecheggiata. L'ha smentita coraggiosamente lo stesso Governo della Polonia, ma questa volta l'ingerenza negli affari interni degli altri Paesi c'è stata e non da parte delle democrazie occidentali: un intervento sanguinoso in dispregio non solo di ogni principio di civile convivenza internazionale, non solo della carta delle Nazioni Unite, ma altresì proprio di quel trattato di Varsavia che oggi da taluno si invoca nel vano e macabro tentativo di trovare giustificazioni all'effusione del sangue magiaro. Il patto di Varsavia lungi dal prevederlo esclude esplicitamente l'intervento armato straniero, affermando anzi con solennità — e oggi possiamo dire con tragica ironia — (cito le parole) «il rispetto dell'indipendenza e della sovranità degli Stati contraenti e la non ingerenza negli affari interni».

«Non è rilevante che sia o non sia vera la circostanza che il Presidente del Consiglio ungherese abbia richiesto quello intervento, giacchè la costituizione dell'Ungheria non concede al Capo del Governo una siffatta facoltà. Quell'intervento al quale non può certo servire da giustificazione un precedente della storia ungherese rimasto tristemente famoso, ovviamente aggrava la situazione anche sotto il profilo internazionale».

Martino ha così continuato: «Senza entrare, in un momento in cui la situazione è tutt'altro che risolta, nel merito delle condizioni politiche, morali, sociali, economiche che hanno condotto all'attuale crisi, mi sia consentito di ricordare con le parole stesse, certo non sospette, degli attuali dirigenti di Polonia e di Ungheria, che i due paesi sono impegnati nell'arduo tentativo di «riaoquistare la parità dei diritti internazionali (è quanto dire la sovranità), di affermare taluni dei più elementari diritti civili ed umani fin qui calpestati e di assicurare un più decoroso tenore di vita ai loro figli».

«Onorevoli colleghi, si è parlato assai spesso in questi ultimi anni di colonialismo e di anticolonialismo. Io credo che gli italiani saranno tutti uniti nel condannare l'evidente e brutale oppressione coloniale di due grandi popoli civili di profonda fede cristiana che tanto nobile contributo hanno recato alla cultura ed alla storia dell'Occidente. La loro ribellione suscita in tutto il mondo civile comprensione, rispetto e ammirazione.

«Desidero qui manifestare solennemente — ha concluso il Ministro — a nome del Governo e interpretando il sentimento unanime del popolo italiano, l'espressione della nostra viva e solidale simpatia per i popoli polacco e ungherese e del nostro cammosso cordoglio per tutti coloro che si sono così generosamente immolati sull'altare della libertà e dell'indipendenza».

L'Assemblea, ad eccezione dei settori comunisti, sorge in piedi in una lunga acclamazione al grido di «Viva l'Ungheria», «Viva la Polonia».

Sono cominciate quindi le brevi repliche degli interroganti. ANGIOI del MSI ha detto che il Governo non dovrà limitare la sua azione ad esprimere la solidarietà degli italiani, ma dovrà compiere fatti concreti in aiuto dei popoli oppressi. Il monarchico DEGLI OCCHI ha auspicato che i popoli ungherese e polacco riconquistino presto quelle libertà che sono il presidio più sicuro di ogni conquista civile e sociale.

Il presidente del gruppo democristiano PICCIONI ha detto: «E' giusto e doveroso che dal libero Parlamento italiano si levi una parola umana di commiserazione per le vittime; un'espressione di piena solidarietà per le rivendicazioni della libertà e dell'indipenza; una voce di esecrazione per la feroce e sanguinosa repressione ad opera di forze armate straniere».

Il repubblicano PACCIARDI ha affermato: «Non si tratta di movimenti antimperialisti e anticolonialisti. In Ungheria e in Polonia non c'è altro partito che il comunista ed è all'interno di questi partiti che si è chiesto libertà e indipendenza dallo straniero. Oggi appare chiaro che in quei paesi esiste il più abietto regime coloniale della storia. Sono i comunisti russi che uccidono i comunisti ungheresi».

A questo punto è stata la volta del deputato comunista Giuliano PAIETTA. Tra i vivaci commenti del resto della assemblea egli ha sostenuto che gli avvenimenti di Budapest sono stati provocati da coloro che intendevano interrompere la marcia del popolo ungherese sulla via del progresso e della revisione di inevitabili errori.

I commenti sono diventati proteste quando il deputato comunista ha detto che il suo gruppo si rammarica per i lutti e le distruzioni e quando ha aggiunto che le truppe sovietiche stanziavano legittimamente in Ungheria in base al Patto di Varsavia.

Il liberale COLITTO ha sottolineato il vigore e il tono elevato della presa di posizione del Governo ed ha esaltato il sacrificio di coloro che sono caduti nel tentativo di spezzare la schiavitù loro imposta.

Il socialdemocratico SIMONINI ha detto che se l'Italia non si trova oggi nella disgraziata condizione dell'Ungheria e della Polonia questo si deve in parte anche al suo partito, che ha sempre scelto contro ogni totalitarismo la via della giustizia ma nella libertà.

Per ultimo ha parlato il deputato socialista Riccardo Lombardi. «I lavoratori ungheresi e polacchi — ha detto — hanno richiamato con il loro sacrificio di sangue la verità storica che non esiste socialismo senza democrazia e senza libertà. Per questo noi condanniamo l'intervento delle truppe sovietiche suscettibile fra l'altro di deviare il corso del socialismo in Ungheria.

Così si è conclusa questa importante seduta in cui il Parlamento italiano ha riaffermato indirettamente nella sua stragrande maggioranza la sua volontà di continuare ad essere presidio di libertà per tutti gli italiani.

LA ROTABILE BUDAPEST - VIENNA E' SOTTO IL CONTROLLO DEGLI INSORTI

# UFFICIALI DELL'ESERCITO A CAPO DELLA GRANDE RIVOLTA ANTICOMUNISTA

**Spietate repressioni delle truppe russe nelle zone periferiche del paese**
**Continui appelli della Radio governativa ai medici e ai donatori di sangue**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Vienna, 26

*La rivolta non soltanto non è stata domata ma dilaga e si esaspera. Si lotta nella regione di Borsod, sul confine con la Cecoslovacchia, nella zona di Szeged, in quella di Miskolc e nella zona di Pecs. Il regime cerca da stamane di scendere a patti con i rivoltosi, ha promesso immediate riforme, aumenti di salari, maggiore libertà, ha prorogato l'ultimatum di resa e va offrendo amnistia, si impegna continuamente a far rientrare nelle loro basi le truppe sovietiche.*

*La situazione, che Radio Budapest dava sin da ieri «in via di normalizzazione», non ha fatto che precipitare sempre di più verso una crisi che si alimenta di sangue e di lotta senza quartiere. Le promesse del regime non trovano nessuna eco fra gli insorti. La popolazione è ugualmente riluttante a difendere il regime per amor di pace: e lo ha ammesso la stessa Radio Budapest che per tutta la giornata non ha fatto che invocare «pace e comprensione» e si è rivolta finanche «ai vecchi comunisti» esortandoli a svolgere opera di distensione.*

*Uno sciopero generale paralizza l'Ungheria. I treni non vanno. Alle stazioni di confine con l'Austria, i funzionari magiari delle Ferrovie hanno detto che sono autorizzati da ieri soltanto i convogli militari. Qualche raro treno, un paio di vetture al massimo, effettua brevi servizi di collegamento.*

*C'è paralisi completa anche nelle industrie. Radio Budapest ha avuto parole di sdegno oggi nei confronti delle maestranze che, «aggiungendo calamità a calamità», hanno disertato i posti di lavoro.*

*C'è il caos. Il sangue ha contaminato gran parte di Budapest. Si combatte ancora con accanimento, «con asprezza», hanno detto tre diplomatici belgi arrivati nel pomeriggio di oggi a Vienna. Avevano lasciato la capitale magiara alle undici. «Si è combattuto per tutta la notte, e stamattina si sparava ancora senza tregua».*

*Gli insorti, essi hanno affermato, controllano in molte parti la rotabile Budapest - Vienna. Il loro è stato un viaggio agitato. Sei volte sono stati fermati da posti di blocco dei ribelli, che erano «militari messi si contro il Governo». L'auto con la quale i tre belgi hanno viaggiato ha faticato ad uscire da Budapest. «La città sembrava circondata da un massiccio cordone di insorti. Abbiamo dovuto mostrare più volte i nostri passaporti. Erano militari a fermarci. Dalle loro uniformi mancavano soltanto le stelle rosse, che erano state strappate. Attraversando Budapest, abbiamo contato un gran numero di cadaveri abbandonati».*

*Delle sollevazioni anti-comuniste e anti-sovietiche che si sono registrate in altre parti dell'Ungheria si sono avute notizie non soltanto dalle stazioni radio che trasmettono da alcune delle località occupate dagli insorti ma anche dalla polizia confinaria austriaca che ha avuto ordine di proteggere i contadini che cercano scampo nella fuga e da vari austriaci che oggi, fortunosamente, sono riusciti a rimpatriare.*

*Le radio che lanciano comunicati degli insorti sono quelle di Pecs, che apre le sue trasmissioni dicendo «qui la radio della libertà», e quella di Miskolc, che fa precedere dall'appello «libertà e democrazia» i suoi notiziari. Le truppe sovietiche sono in azione, insieme alla polizia di sicurezza magiara, contro tutte le zone di resistenza e anche contro i villaggi, dove il passaggio delle autocolonne sovietiche ha sollevato dimostrazioni di protesta.*

*Franz Hackenberger un austriaco che stamane è rimpatriato passando dal posto di confine di Nickelsdorf, ha detto di essere stato presente a una spietata repressione che un reparto sovietico ha fatto contro una folla di dimostranti nel borgo di Magyarorvar. «Uomini e donne si erano organizzati in corteo, inalberavano bandiere nazionali senza emblemi comunisti e reclamavano a gran voce libertà per l'Ungheria», ha detto Hackenberger. «Poi andarono verso gli acquartieramenti dei russi e tentarono di staccare la grande stella rossa che faceva da contrassegno. I russi uscirono con mitra al braccio e cominciarono a sventagliare raffiche».*

*Repressione russa anche contro la popolazione della zona di Sopron, nei pressi della frontiera austro-ungarica. L'attacco delle truppe sovietiche contro la rivolta della regione di Sopron, che è rivolta di contadini, fu condotto da formazioni di fanteria russa arrivate a bordo di camion dalla guarnigione di Szombathely. «Una incalzante serie di cariche accompagnate da raffiche di mitra, e la folla che inveiva contro i funzionari del regime fu fatta sbandare. Più volte in questi giorni i russi sono stati in azione in quella zona», hanno riferito i contadini che sono andati a cercare riparo verso la frontiera austriaca.*

*L'«attacco generale» che dalle prime ore di stamane, secondo quanto ha detto Radio Budapest, le forze russo-magiare hanno in corso contro i centri di ribellione, continua a svilupparsi. Ma con scarso successo, dal momento che il regime ai minacciosi proclami di esecuzioni sommarie che aveva lanciato sino alla tarda mattinata va facendo seguire stasera appelli alla resa, con promesse di «clemenza per tutti coloro che si arrendono».*

*Nel caos che caratterizza la situazione magiara, quella in atto a Budapest, è impossibile stabilire con certezza ciò che sta succedendo. La lotta deve essere aspra anche stasera, dato che Radio Budapest, specialmente da dopo il tramonto, va mettendo in onda, con una frequenza quale prima non si era registrata, appelli diretti ai medici e ai donatori di sangue affinchè accorrano «in tutti gli ospedali». Ha aggiunto l'emittente: «Mai si era visto tanto sangue scorrere sulla nostra terra. Sono centinaia e centinaia le vittime. Mettiamo fine a questo spargimento di sangue. Sospendiamo la lotta. Il regime ha già promesso la soddisfazione delle richieste della popolazione».*

*Radio Budapest ha anche reso noto un programma di sei punti che i capi del regime hanno «offerto all'attenzione degli insorti». E cioè: formazione di un nuovo Governo «nazionalista» che ponga rimedio agli errori del passato, negoziati con Mosca per lo sgombero delle truppe sovietiche dall'Ungheria, aumenti salariali, amnistia per coloro che si arrendono, una sana economia, una democrazia schiettamente socialista. L'emittente ha detto peraltro che «la giustizia colpirà duramente coloro che si ripromettono una restaurazione capitalistica e borghese».*

*Radio Budapest ha inteso forse riferirsi al «Governo rivoluzionario» che va lanciando volantini sulla capitale ed irradiando comunicati di «lotta spietata ai tiranni». Alcuni di quei volantini, secondo informazioni portate da diplomatici arrivati a Vienna oggi, furono lanciati da ufficiali dell'Esercito che sono alla testa degli insorti e che sono arroccati fra l'altro in uno degli edifici postali.*

*Il regime, pur di arrivare a qualche compromesso che lo salvi dalla crisi nella quale si dibatte, va ricevendo delegazioni di operai. Oggi, Radio Budapest ha detto che una di queste delegazioni è stata ricevuta nel tardo pomeriggio dal Primo Ministro Nagy, al quale è stata presentata una serie di «ventuno richieste democratiche», che sgancino il paese dal controllo dei sovietici, ridiano all'Ungheria la sua dignità e l'autosufficienza economica scomparsa in seguito ai pesanti accordi commerciali stipulati a vantaggio della Russia.*

**Peter Hoffer**

## RINFORZI SOVIETICI inviati in Ungheria

Londra, 26

Il «Daily Express» annuncia in un dispaccio che carri armati d'assalto e truppe sovietiche provenienti dall'Ucraina entrano in Ungheria per rafforzare le unità dell'Esercito societico che si sforza di domare la rivolta ungherese. Le stazioni della frontiera sono piene di treni che trasportano soldati ed evacuano i feriti.

CONFERENZA A ROMA DELLE AGENZIE DI STAMPA

# I DELEGATI DI 13 PAESI RICEVUTI DAL PAPA E DA GRONCHI

**Pio XII ha esortato i giornalisti a guidare l'opinione pubblica sui sentieri della verità**

Roma, 26

La conferenza tecnica delle agenzie di stampa europee ha discusso oggi il progetto di costituzione di una alleanza europea delle agenzie di stampa. E' stata nominata una commissione composta dai signori Frey (Svizzera), Marin (Francia), Riccardi (Italia), Ryelandt (Belgio), Schaefer (Germania), con l'incarico di elaborare un progetto di statuto per l'alleanza nella quale, a quanto è stato stabilito fin d'ora, tutti i membri avranno eguali diritti. In mattinata, i partecipanti alla conferenza sono stati ricevuti dal Pontefice a Castelgandolfo e dal Presidente della Repubblica al Quirinale. Alle udienze erano presenti i dirigenti delle agenzie telegrafiche di stampa dei seguenti paesi: Italia, Austria, Belgio, Danimarca, Francia, Finlandia, Germania occidentale, Norvegia, Olanda, Portogallo, Svezia, Svizzera e Turchia.

Il Papa nel suo discorso in francese ha ricordato di essersi più volte rivolto a coloro che si occupano della stampa ed ai giornalisti. «In ognuna di tali circostanze — ha detto — noi abbiamo sottolineato l'importanza e la responsabilità della loro professione. Negli ultimi 30-40 anni tale importanza, e contemporaneamente la responsabilità che ne deriva, si sono considerevolmente accresciute. Le ragioni di questo fatto voi le conoscete: esse devono essere ricercate senza dubbio nelle relazioni che uniscono strettamente gli uomini della stampa alla opinione pubblica.

«E' principalmente della agenzia di stampa che il giornalista si serve per formare la opinione. Attraverso questi strumenti la parola raggiunge immediatamente milioni di uomini, tutto un popolo, tutta la umanità. Se è dunque vero che l'individuo forma l'opinione pubblica, benchè anche ne dipenda, questo principio vale in sommo grado per le agenzie di stampa. Più che l'uomo della strada, esse hanno la possibilità di guidare l'opinione pubblica sui sentieri della verità e del diritto. Ma esse possono altresì, senza alcuno scrupolo, mettersi a disposizione di una opinione pubblica pervertita da errori e pregiudizi, e portare così la responsabilità principale quando quella viene a contaminare tutta la vita sociale. Il secolo attuale fornisce molti esempi e nomi per illustrare questi due aspetti, soprattutto l'ultimo».

«Noi non ci nascondiamo — ha aggiunto il Papa — gli ostacoli che incontra il giornalista quando vuole essere fedele al suo compito davanti a Dio e davanti agli uomini solleciti della giustizia. L'ideale consiste nel conservare l'obiettività più franca, senza perdere mai il contatto con il pubblico. Noi non possiamo che esortare a tendere sempre verso questo ideale, in ogni caso, e a non sacrificare mai la verità, la legge divina e il bene comune per soddisfare i padroni del giorno e il gusto dei lettori e degli ascoltatori. Seguendo questa linea di condotta, voi avrete sempre l'appoggio di due forze: la protezione divina e l'approvazione degli uomini dabbene, e queste due forze sono in definitiva le più decisive.

Al Quirinale, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio on. Natali ha presentato al Capo dello Stato il prof. Siegfried Frey, direttore generale dell'agenzia telegrafica svizzera «ATS» nella sua veste di presidente della conferenza delle agenzie di stampa europee, eletto a tale carica in sostituzione del conte Lodovico Riccardi, assente perchè indisposto, che aveva organizzato il convegno e che era stato designato dall'assemblea alla presidenza dei lavori. Il prof. Frey ha rivolto, in nome dei presenti, un caloroso saluto al Presidente Gronchi.

Il Presidente Gronchi ha osservato che, specialmente nell'ambito dei rapporti internazionali, deve essere apprezzata ogni azione diretta a fornire alla stampa e all'opinione pubblica notizie obiettive ed oneste, che non siano deformate da interessi particolari, ideologici o materiali.

SOLIDALE ANCHE IL P.S.I. CON IL MARTORIATO POPOLO MAGIARO

# I comunisti sono ormai soli ad approvare la repressione russa

***Voci di aperti dissensi in seno al PC - Appello vaticano per le vittime***
***Presa di posizione di parlamentari del PSDI in merito all'unificazione***

Roma, 26

Le dichiarazioni del Ministro Martino alla Camera dei deputati con le quali il Governo prende nettamente e chiaramente posizione contro il colonialismo sovietico in Europa, hanno suscitato una immediata e incondizionata approvazione in tutti gli ambienti politici. Ne è stata prima dimostrazione la ovazione clamorosa che ha accolto le nobili parole del Ministro e alla quale si sono associati, forse per la prima volta nella storia degli ultimi anni, tutti indistintamente i deputati socialisti. Solo il gruppo comunista è rimasto silenziosamente seduto, dopo che aveva suscitato l'indignazione di tutti i settori, quando Pajetta si era alzato per svolgere la sua interrogazione favorevole al Governo di Nagy e all'intervento sovietico in Ungheria.

Si mormora, del resto, che nemmeno tutti i comunisti fossero d'accordo sull'opportunità di presentare quella interrogazione e che la cosa provocherà ripercussioni non soltanto in seno al gruppo, ma susciterà nuovi motivi per una accentuata lotta al prossimo congresso, per una vera democratizzazione interna. A questo proposito vale la pena di riferire quanto si è appreso nei corridoi di Montecitorio, questa sera, che cioè la notte scorsa un gruppo di comunisti si è recato alla sede dell'«Avanti» per portare un ordine del giorno, nel quale, in contrasto con l'atteggiamento ufficiale del PC si esprimeva la piena solidarietà con gli insorti ungheresi e la deplorazione per la feroce repressione delle truppe sovietiche. Tuttavia, l'«Avanti» non ha ritenuto opportuno accogliere il desiderio dei dissidenti autori dell'ordine del giorno.

E' stato chiaro oggi, nell'aula di Montecitorio, che oramai i comunisti sono completamente isolati nello schieramento politico italiano e che la loro cieca adesione alle tesi di Mosca ha disgustato anche i socialisti che avevano voluto rimaner loro amici fino all'ultimo, ma ora, evidentemente, si è passato il limite, e il PSI ha dimostrato in un'occasione storica come questa di saper prendere le sue decisioni. Se ne gioverà, senza dubbio, il processo di unificazione socialista.

Le ripercussioni in Italia dei fatti di Polonia e di Ungheria si fanno sentire con sempre maggiore forza. Oggi l'on. Pastore segretario generale della CISL ha inviato telegrammi di solidarietà a nome dei lavoratori italiani ai sindacalisti ungheresi e polacchi in esilio, mentre si annunciano grandi manifestazioni organizzate dalla CISL e dalla UIL in tutta Italia per dimostrare la compatta solidarietà della classe operaia italiana. Nelle Università si vanno svolgendo manifestazioni di indignazione per le repressioni sovietiche, e altre se ne annunciano per i prossimi giorni. Cortei di studenti hanno già cominciato a manifestare per le vie di qualche città.

In Vaticano gli avvenimenti vengono seguiti con grande attenzione e viva emozione, e lo stesso Pontefice viene tenuto al corrente si può dire di ora in ora. Oggi la Radio Vaticana ha diffuso un appello affinchè siano soddisfatti «i giusti diritti» reclamati dai popoli oppressi di Polonia e di Ungheria. A sua volta l'«Osservatore Romano» ha pubblicato un commento nel quale, sottolineando la gravità del conflitto, si invoca che cessi la strage: «Non la forza delle armi può ristabilire un ordine naturale sconvolto — scrive l'organo della Santa Sede — ma il vero rispetto dell'uomo, della sua dignità, del suo inalienabile diritto alla vita. Sia questo l'insegnamento del sangue versato: chi si ostini ad ignorarlo potrà forse imporre ancora una volta la quiete a un popolo vinto col terrore delle armi, ma non la pace, che procede dalla giustizia».

Oggi si è riunita la direzione socialdemocratica, i cui lavori si sono aperti con una relazione di Matteotti, il quale però si è limitato ad esporre i temi che tratterà domani al Consiglio nazionale. Si è parlato poi, naturalmente, degli avvenimenti ungheresi. Matteotti non ha esitato a definire una «infammia» quello che sta accadendo, e assolutamente inaccettabile l'intervento delle truppe sovietiche.

Saragat, prendendo a sua volta la parola, ha illustrato il colloquio che aveva avuto ieri con Nenni, confermando l'impressione che il leader del PSI sia animato da buone intenzioni circa il raggiungimento dell'unificazione, anche se incontra ancora difficoltà in seno al suo partito. Saragat è convinto che una evoluzione della situazione potrà essere accelerata dagli avvenimenti che insanguinano l'Ungheria. A questo proposito è stato votato all'unanimità un o.d.g. di solidarietà con gli insorti.

Per il resto la riunione direzionale del PSDI può considerarsi interlocutoria in vista del re una «infamia» quello che di domani, al quale si è preferito demandare la soluzione di vari problemi, come quello della nomina dei membri della commissione paritetica per la unificazione.

Undici parlamentari, che costituiscono la corrente di destra nel PSDI, hanno firmato una lettera che sarà consegnata al Consiglio nazionale del partito. Il documento reca undici firme e precisamente quelle dei deputati Bertinelli, Bettinotti, L'Eltore, Giancarlo Matteotti, Paolo Rossi, Secreto, Simonini e Treves, e dei senatori Canevari, Granzotto-Basso e Schiavi.

Nella lettera si afferma che l'unificazione deve avvenire nell'ambito dell'Internazionale con irrevocabile accettazione del metodo democratico. «La denuncia, da parte del PSI, del patto d'unità d'azione o di qualsiasi altro impegno palese o segreto con il P. C. e quindi una premessa indispensabile per una riunificazione organica dei socialisti italiani».

E' probabile che il consiglio nazionale faccia proprie le pregiudiziali degli undici parlamentari.

L'on. Malagodi, segretario generale del P.L.I., ha inviato il seguente telegramma al segretario generale dell'Internazionale liberale: «Vi prego di esprimere ai dirigenti liberali in esilio dei paesi di là della linea di occupazione russa, la profonda simpatia dei liberali italiani di fronte a eventi che testimoniano ancora una volta che i loro popoli comunicano con noi nella fede che la libertà dalla oppressione interna e internazionale è la condizione fondamentale del progresso umano. Il loro sacrificio ci impegna tutti a nuovi sforzi nella lotta contro tutte le forze che in qualsiasi luogo non riconoscono nella libertà in tutti i campi la pietra basilare su cui si costruisce una comunità in cui valga la pena di vivere».

L'INTERVENTO DELLE TRUPPE SOVIETICHE IN UNGHERIA

# MOSCA HA VIOLATO IL PATTO DI VARSAVIA

***Duemila cittadini di Budapest si sono adunati per chiedere alla Legazione britannica di trasmettere la denuncia all'ONU***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 26

Con estrema prudenza il Foreign Office è in consultazione con Parigi e Washington per esaminare la possibilità di accusare l'Unione Sovietica davanti alle Nazioni Unite per avere impiegato la forza entro i confini di due paesi indipendenti: secondo notizie arrivate oggi, nei giorni scorsi le truppe sovietiche sarebbero entrate in azione anche in Polonia. La materia è delicata e il ricorso piuttosto improbabile, ma il Foreign Office avrebbe la possibilità di porre il caso in termini non generali. Il Ministro britannico a Budapest, Leslie Fry, ha inviato un rapporto nel quale riferisce la richiesta fattagli personalmente da cinquanta ungheresi in rappresentanza di altri duemila.

Ieri, a Budapest, duemila cittadini si sono fermati in silenzio davanti alla Legazione britannica. Cinquanta di essi hanno chiesto di essere ricevuti dal signor Fry e l'hanno pregato di ricorrere, attraverso il Governo britannico, alle Nazioni Unite per lamentare che l'Unione Sovietica abbia violato il Patto di Varsavia: secondo questo Patto le truppe sovietiche di stanza in Ungheria dovrebbero essere impiegate esclusivamente in caso di attacco dall'esterno. Il Ministro riferisce nel suo rapporto che le truppe sovietiche hanno invece aperto il fuoco sui dimostranti.

Il Foreign Office ha anche avuto conferma non ufficiale, ma autorevole, da Varsavia, che il Governo polacco sarebbe disposto ad accettare un prestito, purchè esso sia fatto esclusivamente su basi commerciali e non ponga pregiudiziali di carattere politico. Prevale tuttavia la tendenza a temporeggiare e a considerare prima con molta attenzione la situazione che verrà a crearsi, e sulla quale le idee non sono ancora chiare.

Non è chiaro anzitutto l'atteggiamento del Cremlino. Sembra chiaro che la posizione personale di Kruscev possa essere indebolita dagli avvenimenti recenti, ma è anche chiaro che una nuova politica nei confronti dei satelliti era già allo studio prima degli avvenimenti di questi giorni e probabilmente sarebbe stata applicata in ogni caso. Il «Times» ritiene che Molotov, Kaganovic e Suslov abbiano gravi dubbi su questa nuova politica, e ad essi potrebbero aggiungersi Malenkov e il Maresciallo Voroscilov. Kruscev avrebbe dalla sua Scepilov, la Furtseva, Kiricenko e, con minore entusiasmo, Bulganin e Mikoyan. Un settore a parte è occupato dai militari: il Maresciallo Zukov e il Maresciallo Koniev sono interessati all'aspetto strategico della grande questione.

Fra poco una missione militare lascerà la Polonia, il paese strategicamente più importante, ed andrà a discutere a Mosca il futuro delle truppe sovietiche. Della missione farà parte il Maresciallo Rokossowski, che è tuttora Ministro.

I politici del Cremlino decideranno se una maggiore libertà dei satelliti, che sembra ormai quasi inevitabile, influirà negativamente sulla sicurezza dell'Unione Sovietica. In Polonia è ormai già molto chiaro che l'indipendenza da Mosca non significherà nè un distacco politico e diplomatico nè una diminuzione della sicurezza sovietica. Se la stessa situazione non si verificherà in Ungheria, il torto sarà quasi certamente sovietico.

E' vero che Polonia ed Unione Sovietica hanno in comune un grande timore: la Germania. A Londra è giudicato con estremo sfavore l'inopportuno intervento del Cancelliere Adenauer nel ricordare che la Germania intende sempre rivendicare i territori ex tedeschi. Il «Daily Herald» gli consiglia di «chiudersi la bocca» perchè le sue parole possono solo persuadere i russi della necessità di mantenere non solo l'occupazione militare della Polonia, ma anche della Germania orientale. «Se il Primo Ministro britannico ha un po' di coraggio — scrive il giornale laburista — il Cancelliere Adenauer verrebbe consigliato di tenere la bocca ben chiusa».

L'opinione dell'ex Sottosegretario del Foreign Office, Christpher Mayew, che l'ha espressa stasera sullo «Star», è che la sola vera possibilità che Kruscev ha di ristabilire l'influenza sovietica sulla Polonia è la considerazione che senza l'amicizia di Mosca la Polonia sarebbe esposta al pericolo tedesco e perderebbe i territori occidentali: mantenere questi territori è un interesse che Polonia e Unione Sovietica hanno in comune.

Prendendo lo spunto da questa situazione il «News Statesmen and Nation» propone oggi che il Governo britannico prenda l'iniziativa di dichiarare inequivocabilmente che accetta la linea dell'Oder-Neisse, come frontiera orientale tedesca, e di invitare l'Unione Sovietica a discutere e a risolvere finalmente su questa base il problema tedesco. Un accordo dovrebbe essere stabilito sulle libere elezioni e sulla neutralizzazione della Germania. Finora l'Occidente aveva respinto questa formula temendo la minaccia di un blocco orientale compatto e monolitico. Il blocco sta ormai per scomparire. Benchè sia opinione unanime che l'Europa orientale debba in ogni caso restare in qualche modo legata a Mosca (l'indipendenza comprende la libertà di essere comunisti e la sicurezza delle frontiere sovietiche è un problema che l'Occidente deve riconoscere), molti ritengono che i recenti avvenimenti possono offrire lo spunto per discutere in nuove prospettive il problema tedesco e quello europeo.

**Alfredo Pieroni**

PIENA LUCE SUL DELITTO ALLA PERIFERIA DI ROMA

# Identificato l'assassino e arrestato il suo complice

**Quest'ultimo riconosciuto dalla fidanzata dell'elettrotecnico ucciso ha reso piena confessione permettendo la ricostruzione del crimine**

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

Sull'efferato delitto di Valle Aurelia, che è costato la vita ad Antonio Sancisi mentre si trovava con la propria fidanzata, la polizia di Roma è riuscita a fare luce completa. La Squadra mobile, diretta dal dott. Saetta, ha potuto infatti individuare il responsabile dell'omicidio, consumato a scopo di rapina, e ad arrestare il complice. L'omicidio è stato materialmente commesso da Alfredo Di Fabio, fu Donato, da Roma, di 39 anni, domiciliato in via Laterini 19, manovale disoccupato, pericoloso pregiudicato, rapinatore già condannato per rapina a mano armata e tentato omicidio, attualmente libero, ma sottoposto a vigilanza, resosi irreperibile.

Il complice, fermato durante la notte dagli agenti della Squadra mobile, si chiama Giulio Morroni, di Aurelio, romano, di 23 anni, abitante in via Gavino di Suri 44; è un manovale disoccupato, incensurato. Sottoposto ad interrogatorio, di fronte agli elementi raccolti dal dott. Saetta, egli ha dovuto confessare di aver partecipato alla rapina, ma ha accusato il Di Fabio quale autore materiale dell'omicidio. Lo stesso Morroni, accompagnato sul luogo del delitto, ha fatto una precisa ricostruzione di quanto vi è accaduto, confermando così la sua effettiva partecipazione. La polizia sta procedendo attivamente alla ricerca del Di Fabio.

L'autorità giudiziaria ha spiccato intanto due regolari mandati di cattura. Il Morroni alle 19 è stato tradotto alle carceri di Regina Coeli, dove alle 19.30 il Sostituto Procuratore della Repubblica, dott. Cocucci, ha iniziato il primo interrogatorio.

Il capo della Squadra mobile, dott. Saetta, ha così ricostruito in una conferenza stampa le fasi più salienti dell'omicidio dell'elettrotecnico Antonio Sancisi: i due aggressori del giovane, alle ore 18 di mercoledì scorso, andarono con altri amici all'osteria «Valle Aurelia», gestita da Matteo Marzullo. Qui il Di Fabio propose al Morroni di compiere insieme un furto di fili telefonici sulla linea Roma-Viterbo. Alle 23 i due uscirono dal locale per andare alle rispettive abitazioni, allo scopo di indossare due tute e munirsi di trance e tenaglie. L'appuntamento fu fissato per le 24 sotto il ponte di via di Valle Aurelia, nei cui pressi si doveva fatalmente fermare la «1100» con a bordo i due fidanzati.

Il Morroni giunse sul posto con un po' di anticipo, e notò subito l'auto ferma sul lato della strada; pochi minuti dopo arrivò anche il Di Fabio, il quale, all'istante, decideva di compiere la rapina, rinunciando ad andare a tagliare i fili. Poichè il Morroni esitava, il Di Fabio gli mostrava una rivoltella dicendo che egli non aveva paura di alcuno.

Il dott. Saetta ha quindi precisato che il Di Fabio esplose il colpo di rivoltella quando il Sancisi lo aveva afferrato per la giacca tentando di impegnare con lui una colluttazione. Sembra, infatti, che la vittima avrebbe porto in un primo tempo il portafogli all'aggressore, gettandoglisi poi addosso, quando questi stava per afferrarlo.

Il Morroni, durante il tempo in cui fu consumata la rapina, è rimasto costantemente nell'ombra, senza mai comparire e allontanandosi per proprio conto. Fonogrammi di ricerca sono stati diramati alle Questure di tutta Italia per rintracciare il Di Fabio.

Sull'arresto del Morroni si sono appresi i seguenti particolari. Nella ventina degli individui fermati nelle osterie della zona dove fu consumato il delitto, c'era un tipo alto, allampanato, simile alla descrizione che la fidanzata dello ucciso, Anna Maria Bilancioni, aveva fatto del complice dell'assassino. Così ieri notte un funzionario aveva il sospetto di aver rintracciato il complice; correva a casa a chiamare la Bilancioni, che già dormiva, la accompagnava in Questura e la metteva a confronto con il tipo allampanato. Aveva centrato giusto il suo sospetto: la ragazza fra le lacrime accusava l'uomo di essere il complice dell'assassino. Di fronte alle reiterate proteste di innocenza del giovane aveva poi dei dubbi, ma alla fine tornava alla primitiva opinione.

**P. M.**

## BORSE E MERCATI

### MILANO

Chiusura di settimana in tono minore. Le contrattazioni sono risultate meno numerose rispetto a quelle già scarse delle passate giornate e in genere è prevalsa la tendenza al realizzo. In tal modo l'andamento delle quotazioni è stato piuttosto riflessivo, pur senza andare al di là di quelle che sono le normali oscillazioni di mercato. Un discreto interessamento di operatori permane per i valori elettrici del gruppo Meridelettrica, che in questi giorni ha annunziato interessanti operazioni di aumento di capitale secondo una formula mista. Domandate le Cucirini.

**Finanziari:** G.I.M. 5130, La Centrale 7860, Invest 2610, Bastogi 1479, Sviluppo 1605, Finmare 490, Finsider 601, Finelettrica 1264, Ass. Gener. 19300, R.AS. 6125, Nord Milano 4150.

**Tessili:** Stampati 1425, Cucirini 6445, Gavardo 3170, Lan. Rossi 2800, Châtillon 2410, Snia Viscosa 1380.

**Meccanici e metallurgici:** Ilva 486, Montecatini 2686, Dalmine 1616, Siele 7290, Bianchi 326, Fiat 1293.

**Elettrici:** Sade 1279, C.I.E.L.I. 3360, Dinamo 2800, Edison 2780, Bresciana 2690, Campania 1562, Caffaro 292, Valdarno 2740, Sarda 3045, Emiliana 2547, Seso 2381, Pugliese 1515, S.I.P. 1389, Vizzola 3190, Meridelettrica 1307, Orobia 2190, Romana El. 2585, Terni 277, Unes 725, E. Marelli 535, S.I.T. 800.

**Chimici:** A.N.I.C. 2505, S.A.F.F.A. 1013, Italgas 1368, Liquigas 246, Pibigas 237.

**Immobiliari e diversi:** Gen. Immob. 559, C.I.G.A. 3800, Eternit 4950, Italcem. 13405, Pirelli S. p. A. 3260, Pirelli e C. 2725.

**Banconote (prezzi ufficiali):** Dollaro U.S.A. 623.50, franco svizzero 145.50, sterlina 1645, franco belga 12.50, franco francese 159, marco 147.375, scellino austriaco 23, peseta spagnola 13.125, escudo portoghese 21.50, dollaro canadese 636.50, fiorino olandese 160.50.

**Oro e monete (prezzi informativi):** Sterlina oro 6375-6475, marengo svizzero 4675-4775, oro 715-719, argento puro 20.10-20.30.

### TRIESTE

Finmare 485, Generali 19400, Assicuratrice 4400, Ras 6200, Istria-Trieste 560, Tripcovich 16200, Snia Viscosa 1380, Montecatini 2720, CRDA 335, Beni Stabili 4330, Immobiliare 560, Pirelli It. 3250.

Mercato libero delle valute: Sterlina oro 6412.50, marengo 4700, oro al mille 717.

# Nobiltà di San Marino

AL tempo della «guerra fredda» con l'Italia cagionò gran meraviglia l'apprendere che per varcare la frontiera della Repubblica di San Marino ci voleva il passaporto, mentre, non aveva mai stupito nessuno che la legge sammarinese consenta il divorzio. Eppure, tanto il blocco alla frontiera quanto il divorzio si riferiscono a prerogative sovrane, le quali non sono infirmate dalla sproporzione, sia pure enorme, dei territori e e del numero degli abitanti dello Stato italiano e dello Stato sammarinese.

Per molti la Repubblica di San Marino non sarebbe altro che una «curiosità storica», un divertente anacronismo press'a poco come Andorra, Liechtenstein o Monaco; e, in livello superiore alla facile ironia, al massimo si sente dire: il più antico Stato del mondo; e poi: sedici secoli di indipendenza; e poi: l'unico Stato in cui vige ancora il diritto romano; e poi: lo Stato che primo in Europa abolì la pena di morte.

Certo, chi saliva lassù con la ferrovia elettrica, distrutta dalla guerra, non avvertiva passaggio di frontiera, non esibiva passaporti, non sostava per visite doganali; e la bonarìa, quasi patriarcale facilità di visitare il palazzo del Governo, e il non dover cambiare la moneta, e il non udire linguaggio straniero, e l'arrampicarsi per bastioni e mura di fortezze diligentemente restaurate sulle tre cuspidi del monte Titano, ove affermano un fondamento militare del tutto simbolico e per tale tradotto filatelicamente e araldicamente in francobolli e stemmi; e l'ascoltare l'inno nazionale ricavato da un nostrano tema di Guido Monaco; e il vedere dalla vetta della Guaita panorami italiani, la laguna di Comacchio, i castelli montefeltrini, il massiccio del Carpegna, le case di Rimini sul labbro del mare; tutto ciò mancava di esoticità.

La sola e vaga impressione di trovarsi all'estero l'aveva data negli anni scorsi la casa da giuoco. Ma oggi il grandioso edificio è chiuso. Vi si sperdono talvolta modeste esposizioni artigianali; vi si aggira qualche diva sperduta in occasione di un ancora esile festival cinematografico. Le sale vuote, i deserti ambulacri, gli scaloni sospesi nel silenzio, attendono di rivivere in adeguato uso; ed a che cosa potrebbe servire questa imbusona è adesso sprecata architettura? E queste attonite vetrate che guardano la valle, il fiume, i monti, il mare? Forse questi marmi potevan dare una sensazione d'oltre frontiera quando i lampadari — firmamenti di cristallo — irradiavano luci di sfarzo sui pallori delle scollature femminili e sui lucenti risvolti delle giacchette da sera; quando facevan balenare i gettoni sul verde ipnotico della «roulette»; quando i tappeti gonfi di morbidezza carezzavano i passi degli ansiosi o attutivano le cupe ritirate degli sconfitti; quando la magnificenza dei divani, ampi come talami, secondavano le meditazioni dei «sistemisti»; e scintillavano i metalli delle mescite, e nelle guantiere d'argento le carni fredde s'incoronavano con gli esangui tremiti delle gelatine, e le colonne delle aule reggevano, olimpiche, le soste di solitari fumatori.

Ma quel mondo tutto esteriore ed estemporaneo faceva pensare più all'anonima internazionalità di una qualsiasi delle bische sparse in ogni latitudine, che non a terra straniera. Fittizio e artificioso, il mondo che gravitava intorno alla casa da giuoco era un qualcosa di appiccicato, di posticcio, di sovrapposto al vero volto del Paese; qualcosa di sforzato, una specie di indomenicato provincialismo, che, fosse durato anche secoli, credo non sarebbe mai riuscito ad alterare l'espressione di questa comunità, della sua capitale, dei suoi borghi e castelli, nè i costumi della sua gente. Perchè nella Repubblica di San Marino una tradizione ininterrotta di sedici secoli ha confermato la coscienza dei cittadini ad una struttura che potrebb'essere intaccata solo dallo eroismo di altrettanti secoli.

Il Principato di Liechtenstein? E' costituito da appena due secoli; pochi, per assicurargli quattro quarti di tradizione. Il Principato di Monaco? Una proprietà privata dei Grimaldi di Genova passata per eredità e per protettorati da una mano all'altra; e non il giuoco, nè un museo oceanografico, nè le clamorose vicende personali dei suoi principi attestano di un tramandabile modello di reggimento statale. Andorra? La minuscola repubblica pirenaica, se così la si può chiamare, sopravvive con titoli feudali e con privilegi religiosi dei quali oggi nessuno si farebbe zelatore. Feudalesimo che conserva due cosignori e sovrani: l'uno è il capo dello Stato francese, l'altro il vescovo di Urgel. In grazia di tale condominio, che risale al secolo decimoterzo, il presidente della Repubblica francese Renato Coty, cosignore di Andorra, riceve un contributo di novecento franchi annui e si trova ad essere, come già il protestante Vincenzo Auriol, canonico delle cattedrali di Lione, di Orléans, di Chartres, nonchè di San Giovanni in Laterano in Roma, nel cui capitolo ha diritto di sedere, come lo ebbero Luigi XIV, Robespierre e Napoleone...

Si prendano, invece, gli ordinamenti sammarinesi. Fino dal quarto secolo, quando la matrona riminese Felicita donò a Marino il monte Titano, il lapicida di Arbe scampato alle persecuzioni religiose di Diocleziano, vi formò una comunità che ebbe arengo, o parlamento. Nel 1253 il libero comune si diede il primo statuto, ed è lo stesso, che rammodernato nel 1599, con alcune riforme vige tutt'ora.

Lo Stato più antico del mondo non è dunque una «curiosità storica», ma piuttosto una «esemplarità» storica. Come tipo di società civile esso è un modello che sotto molti aspetti non ha riscontri. Di certo, la sua esiguità territoriale, la sua inefficienza militare, la sua positura geografica hanno contribuito a farlo sopravvivere così a lungo; ma le sue leggi sarebbero rimaste valide se non avessero contenuto il seme di tanto longeva vitalità? Giacchè, se è vero che durante la sua lunghissima storia, la Repubblica sammarinese fu minacciata nell'indipendenza solo tre volte con le armi da Sigismondo Malatesta, dal Valentino e dal cardinale Alberoni, e seppe generosamente difenderla; è altrettanto vero che non mancarono pericolose occasioni di perderla in altri modi: come quando Napoleone offrì al piccolo Stato uno sbocco al mare e il suscettibile despota d'Europa ne ebbe un diplomatico, ma rotondissimo no.

La Repubblica di San Marino ha pertanto una sua storia nazionale, anche se nazione non è nel senso dell'idioma e della civiltà, le quali sono italiane; e questo è un altro aspetto della singolare e portentosa unità rimasta intatta per millesèicento anni. La modesta capitale sta chiusa nella sua cerchia rupestre in una dignità di attinenze civiche e burocratiche, alla quale corrispondono le attività rurali delle pievi e gli artigianati delle castella, formando tutt'insieme una unitarietà ordinata ed educata, che è materia di storia non meno valida di quella, fatta di guerre e di trattati, di lotte politiche e di rivoluzioni sociali, degli altri Paesi del mondo.

Questo vanto e questa sorte, anche se ripartiti fra le virtù dell'uomo e la buona ventura, mostrano a San Marino un felice modo di convivere, dal quale esce di tono l'edificio già destinato ai ludi dell'azzardo, ed ora spento e sinistro scheletro della «sfarzosità». Continuerà a sprofondare sempre più nella propria morte, l'utopistico casino? I pilastri, gli archi, le aule potrebbero risorgere ed entrare nella storia dei secoli futuri accogliendo il lustro di una istituzione d'alta cultura e di arte, un'accademia, che si ammanterebbe di prestigio internazionale.

E' voce che corre. Noi la raccogliamo con entusiasmo. Sarà appresa con favore da tutti. E magari si accenderà il fuoco di Apollo sulle ceneri dell'azzardo venale.

Ezio Camuncoli

IMMAGINI FOSCHE SI ALTERNANO A SUGGESTIONI GENTILI

# *Un'alta civiltà umanistica fiorì a Gorizia nel Settecento*

## Le sciagurate imprese di Lucio Della Torre che finì decapitato a Gradisca
## Adunata di spiriti illustri nella bella mostra di Palazzo Attems

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Gorizia, ottobre

*Le cronache giudiziarie del principio del Settecento, di Venezia e della Venezia Giulia, furono piene, durante qualche anno, delle follie e dei crimini di un giovane patrizio scavezzacollo, Lucio della Torre Valsassina che, partito dalle più fantasiose e allegre stravaganze, finì decapitato per uxoricidio, a Gradisca, nel 1723.*

*Figlio di Sigismondo e di una Mocenigo della grande famiglia Dogale, ricco sfondato ma sprovvisto di freni inibitori e di ogni senso morale, «violento, affascinante ed estroso» Lucio ne fece di ogni colore: in occasione di una festa pubblica in onore di un ospite sovrano, scorrazzò, per esempio, per piazza San Marco con un tiro a sei; a Padova, durante un'altra occasione consimile, si dette a caroselli forsennati per le vie della città, mettendo i cittadini sotto le ruote e malmenandone parecchi. Lanciò i suoi «bravi» contro i militi della Repubblica; in Friuli mise a sacco la casa di un disgraziato a cui aveva portato via la moglie. Perseguito più volte per violenze carnali, per soprusi e ricatti, per resistenze armate, venne finalmente condannato a morte in contumacia ed il suo palazzo di Udine fu raso al suolo. Rifugiatosi allora nel Friuli orientale, a Farra presso il conte Strassoldo, ne sedusse la moglie e la figlia Lodovica ancor fanciulla, che rese madre. Per riparare con il matrimonio a questo ultimo delitto, concordò con i parenti offesi di lei, di sopprimere la propria moglie che egli aveva abbandonata, Elena di Madrisio; la quale venne infatti uccisa un mattino nella sua camera. Scoperto il delitto, per catturarne gli autori si dovette porre l'assedio al Castello di Farra che si difese; arrestati tutti i complici, Lucia, il conte Strassoldo, la moglie Marianna, la loro fantesca, prima «attanagliati e arrotati», subirono poi il taglio della testa. Ludovica entrò prigioniera in un convento.*

*Alcuni di questi foschi personaggi, drappeggiati in seriche e vistose vesti compaiono nei ritratti di famiglia dell'epoca alla Mostra del Settecento goriziano, che si tiene nel grandioso Palazzo Attems, ricostruito e riparato dei danni arrecatigli da due guerre (una delle più affascinanti e suggestive mostre settecentesche che io abbia mai visto), in mezzo ad una folla di altri personaggi del secolo, in vario modo protagonisti, peraltro indenni di colpe e spesso anzi degni di ammirazione, di quella singolare vita della conca isontina che al confine fra l'Impero d'Austria e la Repubblica di San Marco, in un incrocio di alte parentele, di interessi culturali, di scambi economici specialmente artistici ed agricoli, di sospetti politici, di cautele militari, coinvolse in sè, da Tolmino a Cervignano al crescente emporio triestino, una moltitudine di fermenti etnici e umanistici che caratterizzarono ai piedi del castello di San Marco una vera e propria civiltà locale, coronata dal paesaggio opulento come da un giardino fastoso.*

*La mostra del Settecento goriziano, raccolta e ordinata dal conte Guglielmo Coronini con una ammirevole conoscenza specifica della materia, con lo amore che gli veniva in mezzo a tante memorie, dalla tradizione avita, è come una adunata degli spiriti magni del luogo attorno alle figure degli Strassoldo, degli Attems, dei Della Torre, dei Lantieri, dei Grafenberg, dei Cronberg, dei De Fin e di tante altre ancora, nella cornice di magnifici arredamenti originali, tra pitture di notevole interesse (a cominciare dalla pala del Belvedere in cui la critica vide la fusione stilistica di Antonio e di Francesco Guardi) fra stoffe e tappeti preziosi, e una profluvie di oggetti rari di un artigianato inesauribile, nonchè di documenti delle vicende e delle manifestazioni che, attraverso quasi cento anni contrassegnarono la vita religiosa comunale e quella teatrale, musicale, letteraria e scientifica del Friuli orientale. Succeduta per buona parte nei territori del Patriarcato di Aquileia, l'Arcidiocesi di Gorizia si estendeva dal Tagliamento alla Drava e alla Croazia e apriva più vie alla volta di Vienna; l'indicazione può bastare per lasciare immaginare il potere centripeto di attrazione e l'influsso che essa esercitò; pienamente documentato dal ricchissimo insieme ricomposto in un'ala del Palazzo Attems. Le altre parti della Mostra non appaiono meno eloquenti e meno significative, racchiuse nei confini di un ben precisato ciclo storico, fra gli echi dell'illuminismo di Maria Teresa e di Giuseppe II e la sala dedicata al soggiorno di Buonaparte, in marcia verso Lubiana. In questa parentesi, il conte Coronini ha inserito, oltre a molte belle cose una successione di motivi storici attraenti che hanno i loro punti fermi nella sala dedicata a Papa Pio VI, nella Cappella gentilizia allestita con gli arredi sacri di proprietà del Capitolo metropolitano, nella accennata sala napoleonica ricca di cimeli rari.*

*Un grande dalmata, trapiantato a Firenze, il Vescovo Giandomenico Stratico, spirito libero, spregiudicato ed arguto, riassunse la vita settecentesca di Gorizia, alla quale saltuariamente partecipò, dicendo «che la città non cedeva in quel tempo alla Toscana ed era ricca di bravi uomini e di amabili dame». Di Gorizia, gli ultimi capitoli dei «Mémoires» casanoviani parlano sovente. L'avventuriero vi si recò ospite di personalità di riguardo; colà stampò presso il Valeri — che non pagò — i due primi e soli volumi della sua «Storia delle turbolenze di Polonia» e quell'Ode in onore della contessa Lantieri figlia del Governatore di Trieste che passava per essere una delle più belle donne del suo tempo e di cui, manco a dirlo, si innamorò, pur restando platonicamente sulle sue, per evitare immancabili grattacapi. Vicino ai parecchi cimeli casanoviani della sala dedicata alle lettere, ecco dunque troneggiare il ritratto della contessa con le figliolette, quasi inedito. La «Bella regina» dei convegni di Weimar, la chiamò Herder; e Goethe a cui ella confessava che se ne avesse avuto uno avrebbe a lui donato il suo cuore, le dedicò i propri versi. Figurarsi in quale conto avrà ella tenuto quelli di Casanova! Bella appare nel vasto ritratto anche se piuttosto prosperosa; ma non tale, si direbbe, da giustificare quei lirismi che la paragonarono agli astri. I torchi dello stampatore Valeri gemettero nell'ultimo quarto del Settecento strenuamente; da essi nel '74 uscì quella «Gazzetta di Gorizia» difficile a trovarsi fuor della locale Biblioteca che, fatta a somiglianza della «Gazzetta di Venezia» e naturalmente redatta tutta in lingua italiana, fu il primo giornale dell'intero Friuli.*

*In Italia, nella scorsa estate, si tennero (e ad ogni estate si tengono) numerose esposizioni d'arte e di cultura; per il suo complesso originale, questa di Gorizia che i grandi giornali ignorarono, è stata la più intima, ma insieme la più viva e sotto certi aspetti la più palpitante. Ne ricorda il contenuto un avvincente catalogo ricco di monografie svelte ed efficaci sui temi più diversi che, scritte dal Morassi, dal Bozzi, dal Marcon, dal Manzini, dal Coronini illustrano con ricchezza di evocazioni eleganti e di affettuosa erudizione, ricostruendolo anche letterariamente, uno dei più garbati mondi provinciali di questo nostro Paese dalle molte vite, nel secolo XVIII; un mondo davvero di confine in cui razze e civiltà si confusero e in parte si amalgamarono fondendo insieme gli influssi piacevoli di Vienna capitale politica e di Schönbrun con quelli più profondi della Serenissima, capitale sentimentale, anche territorialmente più vicina.*

*Nel restaurato palazzo Attems tornerà il Museo storico artistico. E' troppo sperare che, seppure gradatamente, le collezioni del Museo possano essere integrate da parte almeno dei materiali che sono tornati o stanno per tornare alle raccolte private donde erano usciti? Le due guerre del Novecento furono disastrose per l'antica compagine goriziana; tesori insigni sono andati infatti dispersi o distrutti durante il loro corso; e ad aver visto quanto di bello, nonostante ciò, è sopravvissuto, si vorrebbe che il tutto costituisse un unico superstite patrimonio pubblico. Ciò che, nonostante le evidenti difficoltà, è nei voti di tutti.*

Gino Damerini

Minou Drouet assiste con evidente interesse al battesimo di Nior, un elefantino che appare in un film girato recentemente

*JOSEF MASSOLLE, PIONIERE SFORTUNATO*

# Vive in miseria a Berlino l'inventore del film sonoro

## Tardivi riconoscimenti del Governo federale tedesco all'opera di chi rivoluzionò l'industria cinematografica

Monaco, ottobre

Pochi giorni dopo la première mondiale de «L'ultima compagnia» (interprete principale Konrad Veidt), i corrispondenti della stampa estera nella capitale del Reich ricevettero un foglietto del seguente tenore: «La pellicola proiettata con grande successo all'Ufa Palast am Zoo, è la prima realizzata in Germania con il sistema inventato dal sottoscritto. La potente società americana, proprietaria dei miei brevetti, ha il merito indiscutibile di avere subito e giustamente valutato l'importanza di un'invenzione destinata a rivoluzionare l'industria cinematografica. L'era del film muto è terminata, e sotto i migliori auspici è incominciata quella del film sonoro. Penso, e mi auguro, che la S.V. avrà la curiosità di apprendere le vicende di un inventore sfortunato e che, appagando tale curiosità, io riuscirò a commuovere i dirigenti della Fox. Non posso vantare alcun diritto, ma faccio appello non tanto alla generosità, quanto al senso di responsabilità. Mi spiego: un modesto riconoscimento mi metterebbe in grado di portare a termine i miei sforzi; sforzi che potrebbero concludersi con un'invenzione forse ancora più rivoluzionaria. Sono a disposizione dei signori della stampa estera ogni sera tra le 18 e le 20 nel mio laboratorio, Neue Winterfeldstrasse 14. Devotissimo Josef Massolle».

### *Infinite avversità*

Fui, credo, il primo a recarmi nel laboratorio: un locale seminterrato dove macchine e attrezzi, fili e aggeggi facevano un singolare contrasto con le finestre meravigliosamente fiorite e, soprattutto, con una decina di gabbie dentro le quali cinguettavano e cantavano, con gioiosa instancabilità, magnifici canarini dell'Harz. L'inventore mi accolse con un inchino cerimonioso e con un sorriso cordialmente compiaciuto; poi, indicando gli uccellini, entrò subito in argomento: «La primissima pellicola sonora — disse — ha immortalato la voce di Zeus, quel canarino incanutito che si regge a stento sulle zampette screpolate; l'unico spettatore, quella mattina per me indimenticabile, era una bellissima ragazzina bionda che di lì a poco doveva diventare celebre: Brigitte Helm».

Mi fece poi, rapidamente, la storia della sua invenzione. Il 1.o luglio 1919, un giovane meccanico di origine francese e ussita, lui, Josef Massolle, e un ancor più giovane radiotelegrafista della Marina da guerra (inabissatosi a Scapa Flow) prendevano in affitto il locale e lo attrezzavano con macchine e strumenti prelevati, per pochi marchi, da una ex officina militare. Massolle s'era proposto di risolvere un problema sul quale aveva a lungo meditato durante la guerra, mentre era operatore in un cinematografo da campo sul fronte di Verdun: il problema del film parlato. Gli studi e gli esperimenti durarono quasi tre anni, poi un giorno fu lanciato lo eureka! Il problema era risolto, ma l'invenzione incontrò subito un generale scetticismo è, successivamente, un'aperta ostilità, specie da parte della industria cinematografica. Evidentemente si aveva fondato motivo di temere che il film parlato avrebbe in breve tempo soppiantato il muto e che avrebbe determinato nuove impostazioni tecnico-artistiche e pertanto nuovi onerosi investimenti finanziari.

A un certo momento, avendo appreso che qualcuno con il pretesto di interessarsi all'invenzione cercava di carpirne il segreto, Josef Massolle si affrettò a far brevettare il suo sistema sia in Germania che all'estero. L'operazione diede fondo ai suoi risparmi e richiese anche l'intervento di amici e conoscenti che gli prestarono alcune migliaia di marchi. Lo scetticismo e l'ostilità stavano già per crollare, quando accadde un cataclisma: l'inflazione. La società che era in procinto di acquistare il brevetto fallì e analoga sorte ebbero le maggiori aziende cinematografiche tedesche. Massolle fu costretto a cedere l'invenzione a una società svizzera che l'acquistò per poche centinaia di franchi e, di lì a poco, la rivendette alla Fox-Film per 50 mila dollari. «Sono trascorsi pochi anni — sospirò l'intervistato — e in questi pochi anni la società americana ha già guadagnato milioni di dollari, mentre io sono costretto a fare i lavori più umili per sbarcare il lunario e per non dover abbandonare del tutto i miei studi».

L'incontro con Josef Massolle avvenne nell'ottobre 1930. Nel frattempo l'industria cinematografica ha guadagnato somme favolose grazie all'invenzione del meccanico berlinese, ma quest'ultimo vive come allora nell'indigenza, per non dire nella miseria. Da qualche tempo abita alla periferia di Berlino, nel settore americano. Il suo nome è stato fatto in occasione del 67.mo compleanno, giorno in cui i giornali comunicarono che il Presidente della Germania federale gli aveva conferito la croce al merito della Repubblica e che il municipio della ex capitale aveva deciso di murare una targa sulla casa della Neue Winterfeldstrasse.

### *Nuovi progetti*

Un collega si è preso la briga di andarlo a trovare. La visita non è stata inutile. Massolle ha dichiarato che è sul punto di portar a termine un lavoro destinato a determinare una nuova importante decisiva evoluzione nel campo cinematografico. «Finora — ha soggiunto amaramente — ho fatto assegnamento soltanto sui miei poveri mezzi, ma per fortuna le idee fondamentali non hanno bisogno di essere finanziate. L'importante è avere la certezza di essere in grado di realizzarle. Or bene, questa certezza io oggi l'ho. Ciò non vuol dire naturalmente che gli interessati potenziali possano esserne convinti; non è escluso cioè che io continui a rimanere un inventore sfortunato. Me ne dispiacerebbe per una sola cosa: perchè non sarei mai nella possibilità di manifestare la gratitudine a un amico esemplare che in tutti questi anni mi ha impedito di morir di fame».

Queste dichiarazioni hanno scosso e commosso l'opinione pubblica un interprete della quale, in una lettera indirizzata ai giornali, ha rivolto alla Federazione produttori cinematografici e all'Associazione attori e attrici le seguenti domande: «Chi con l'invenzione di Josef Massolle guadagna annualmente fior di milioni non potrebbe sostenere un piccolo sacrificio? E lo Stato, ove lo appello agli epuloni dovesse rimanere lettera morta, non potrebbe assegnare al poveretto un modesto vitalizio?».

Finora si è fatto vivo soltanto il capitano di Köpenick, alias Heinz Rühmann: il popolarissimo attore comico ha dichiarato di voler finanziare la nuova invenzione di Massolle, e frattanto ha messo a disposizione 20 mila marchi.

Taulero Zulberti

A San Donato Milanese

## Costituita la Scuola di alti studi sugli idrocarburi

San Donato, 26

Presso il Centro Studi dell'E.N.I. di San Donato Milanese è stata costituita la Scuola di alti studi sugli idrocarburi. La direzione è stata affidata al prof. Massimo Salvadori.

La scuola curerà l'approfondimento dei problemi dell'industria degli idrocarburi mediante l'insegnamento specializzato a livello post-universitario. Essa ha lo scopo di mettere a disposizione degli organismi scientifici e delle imprese industriali personale di alta preparazione. Saranno ammessi alla scuola, in numero limitato e mediante concorso, laureati nelle discipline tecniche ed economiche anche non appartenenti ad aziende del Gruppo E.N.I., italiani e stranieri. E' prevista inoltre l'istituzione di borse di studio per studenti meritevoli. Il regolamento e il bando di concorso che regolano il funzionamento della scuola e l'ammissione degli studenti saranno emanati tempestivamente.

Con questa nuova realizzazione che completa la fisionomia di San Donato quale centro scientifico e industriale di importanza internazionale e che contribuisce validamente allo sviluppo degli studi scientifici ad alto livello in Italia, l'E.N.I. fornisce una ulteriore dimostrazione dell'importanza della sua attività al servizio della collettività nazionale.

Gianluigi Marianini, lo stravagante «viveur» torinese, ha superato anche il penultimo ostacolo di «Lascia o raddoppia»

Anche a Casablanca si sono avute violente manifestazioni di protesta contro la cattura dei capi algerini. Cortei di dimostranti hanno percorso le strade del quartiere europeo

BABE ZAHARIAS, IDOLO DELLE FOLLE D'AMERICA

# Affrontò con stoicismo il suo crudele destino

## *Più volte olimpionica, questa prodigiosa atleta si era affermata anche nel campo del golf*

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, ottobre

Già prima che la vasta gamma dell'aggettivazione fosse usata per le necrologie di Babe Didrikson Zaharias, gli americani le avevano attribuito elogi superlativi confrontandola con «Alice in Wonderland», la ragazza che trovò un mondo meraviglioso, e chiamarono Babe la «Wondergirl».

Non è certamente unica fra le donne, nè eccezionale, nè rara: il coraggio spirituale e fisico di molte donne è imbattibile; ma la sua figura può considerarsi tipica della donna americana, nata povera, educata severamente, preparata al peggio ed al meglio. La fama le è venuta attraverso vittorie sportive, veramente eccezionali; ma soprattutto dall'aver saputo trasferire la sportività dalle piste, dagli attrezzi, dai tappeti erbosi del golf, al campo spirituale. E la prova maggiore si è avuta appunto quando il male che doveva finirla si è rivelato.

Accadde che, quasi contemporaneamente due illustri americani ne fossero colpiti: il sen. Taft e Babe. Di solito i medici non annunciano la diagnosi direttamente al paziente illustre, ma a uno dei familiari. Ciò invece non si verificò per Taft nè per la «Wondergirl». Lo specialista, fatte tutte le indagini, la mandò a chiamare, la fece sedere di fronte alla propria scrivania e le disse: «Babe, lei ha un cancro», così, senza nessun preambolo e nessuna velatura. A Robert Taft il medico disse: «Senatore, abbiamo concluso la diagnosi, lei ha un cancro». E gli specialisti andarono avanti spiegando la gravità del male, cosa si poteva tentare e perchè non si poteva sperare troppo. I due pazienti erano fatti di un legno che non si sarebbe spezzato: l'annuncio, che può sembrare brutale, non avrebbe tolto nulla alla forza del loro spirito.

### Senza piegarsi

Babe visse ancora un paio di anni, penosi, ma senza piegarsi, mai, come non si era piegata di fronte a tutte le difficoltà giovanili e alle prove più dure dello sport. A questo altissimo sviluppo del senso sportivo era stata indubbiamente condizionata dal modo come era stata allevata: ma ci deve essere stato in lei qualche cosa d'altro: aveva sei tra fratelli e sorelle, cresciuti come lei, sotto genitori che tenevano i figli legati alla casa, ma nessuno di essi, pur avendo conquistato qualche campionato regionale, riuscì ad avvicinare i successi di Babe. Era nata a Port Arthur, nel Texas, dove il padre, capitano di una petroliera norvegese, aveva attraccato durante un viaggio: avendo trovato il porto molto diverso e molto più piacevole dei patrii fiordi, decise che si sarebbe fermato e vi avrebbe allevato la famiglia che aveva lasciato ad Oslo. Per un norvegese rinunciare al mare è un sacrificio che deve avere dei compensi, e per capitan Didrikson di compensi ve n'erano due: la famiglia più il luogo che gli prometteva molto.

Vuotata la cisterna, andò dall'armatore e gli disse che non avrebbe più navigato; gli chiese un prestito per compiere il viaggio dalla Norvegia al Texas e gli fu negato (un capitano che appende il berretto e si toglie la giacca coi galloni d'oro è considerato dai norvegesi come un candidato più adatto per il manicomio che per il credito); allora il padre della futura «Wondergirl» si adattò a mestieri che rispetto al precedente potevano essere considerati una «diminutio capitis»; mise insieme le corone necessarie al passaggio su una carretta, ed emigrò con moglie e tre bambini ai quali se ne aggiunsero altri quattro dopo il trapianto nel Texas: due gemelli, seguiti da Babe, ed infine Bubba, l'ultimo fratellino.

Il padre faceva il carpentiere e guadagnava quanto bastava per tirare su una famiglia così numerosa ma nulla di più: agli svaghi ci si poteva rinunciare, quanto alla salute ci pensava un po' la buona aria di mare e molto una palestra all'aperto costruita apposta per tonificare i muscoli e dar vigore allo spirito degli adolescenti. I vicini di casa restarono ammirati dalla severa tenerezza con la quale madre e padre Didrikson allenavano la prole e quando seppero, più tardi, che due delle ragazze, Babe ed una sorella intendevano partecipare alle Olimpiadi, evitarono di tosare le siepi di bosso e la lasciarono crescere per vedere le due atlete saltarle sempre più alto. Era una specie di scommessa e le ragazze riuscirono sempre a battere il bosso.

Lo spirito agonistico cominciò a svilupparsi presto; prima ancora di finire le elementari Babe sapeva cosa sarebbe divenuta nella vita: una grande atleta. Il padre la aiutò sempre nelle sue aspirazioni e la tenne al corrente di ogni evento sportivo; durante le Olimpiadi del 1928 Babe promise a sè stessa di lavorare e prepararsi in modo da meritarsi la partecipazione alle Olimpiadi successive che si sarebbero tenute a Los Angeles. C'era l'handicap della statura che avrebbe dovuto tagliare a Babe l'ammissione alla squadra di pallacanestro della scuola media alla quale era iscritta: ma la sua destrezza ed agilità riuscirono a compensare un requisito essenziale in quel gioco. Era la più bassa, ma segnava tutti i punti per la sua squadra. Questo quasi incredibile risultato attirò l'attenzione dei giornali locali e poi di Dallas, dove il colonnello Mac Combs, un mecenate dello sport, decise di inserire Babe nella squadra per così dire dopolavoristica di una società di assicurazioni di cui egli era il presidente. I genitori, dopo una crisi di coscienza perchè la ragazza aveva soltanto 16 anni, decisero che l'impiego offerto a Babe di riempire polizze, incassare premi e liquidare indennizzi, valeva la pena di uno strappo muscolare. Il colonnello McCombs, ad un certo punto volle ampliare l'attività sportiva aziendale e cominciò a selezionare i gruppi a seconda delle preferenze delle atlete.

### Un vero fenomeno

Una sceglieva il giavellotto, l'altra il disco, una terza la staffetta. Quando venne il turno di Babe, rispose che avrebbe partecipato a tutte e dieci le prove in programma. La battuta provocò una risata generale, ma l'estate successiva quando la squadra dell'assicuratore cominciò a competere, Babe vinse otto gare su dieci.

La eccezione era ormai diventata fenomeno, che restò nazionale fino alle Olimpiadi di Los Angeles, e diventò mondiale quando Babe vinse due delle gare alle quali era stata iscritta, giavellotto e corsa ad ostacoli; nella terza, salto in alto, aveva raggiunto la quota della vincitrice, ma i giudici trovarono che il suo stile era inferiore e le assegnarono il secondo posto scatenando una polemica che finì per giovare alla fama di Babe almeno quanto le due vittorie. Fu allora che qualcuno le suggerì di tentare il golf; non aveva mai impugnato una mazza, ma la prova fu così soddisfacente, che Babe decise di diventare campione anche in tale sport.

La ricchezza venne abbastanza presto: tornata dalle vittorie di Los Angeles lo stipendio le era stato aumentato da 75 a 300 dollari il che non era poco per una ragazza di 18 anni, all'epoca della grande depressione economica quando un dollaro comprava cinque volte quanto compra ora. Vi fu una breve escursione sul palcoscenico, un miscuglio di sport musica e canto, qualcosa come una rivista che se le faceva incassare 2500 dollari alla settimana, non poteva soddisfarla. E Babe prese definitivamente la strada del golf. Partecipò al torneo aperto di Los Angeles al quale nessuna donna si era mai iscritta e si classificò ventitreesima precedendo professionisti e dilettanti di grande nome. Sapeva che non avrebbe potuto vincere, ma le importava ottenere un'affermazione con la quale attaccare e conquistare il campionato femminile. A Los Angeles, Babe, si presentò in un «threesome» nel quale gli altri due erano George Zaharias, ex lottatore, e Pardee Edman, pastore presbiteriano. Risultato: giornalisti e fotografi si interessarono più alla composizione di questa — una ragazza, un prete ed un lottatore — che ai grandi nomi della mazza e del pallino. George Zaharias e Babe giocarono bene e si intesero meglio: finita la partita uscirono insieme e prima di sera avevano già deciso di far squadra per sempre. Fu uno dei matrimoni più felici. Finchè la squadra durò.

Leo Rea

All'Università di Roma

## Un corso sulla Tecnica dell'informazione scientifica

Roma, 26

Tra gli insegnamenti di carattere applicato, conseguenti al corso propedeutico alle professioni pubblicistiche, in seno alla facoltà di Scienze statistiche demografiche e attuariali dell'Università di Roma, è stato istituito un corso di «Tecnica dell'informazione scientifica». Tale corso è stato affidato al dott. Bruno Balbis, direttore del Centro nazionale di documentazione scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche. In tal modo si viene ad approfondire ancor più, in sede scientifica, l'importante e complesso fenomeno del rapporto di comunicazione, mediante lo studio di una nuova tecnica, quale quella dell'informazione scientifica, che interessa ormai larghi settori del mondo intellettuale ed industriale. Non v'è dubbio che «oggi più che mai il problema principale per ogni Nazione, quello a cui è direttamente legato lo avvenire dei popoli sia il problema della ricerca scientifica e del suo potenziamento». (Colonnetti). Ma alla base di tale problema è la tecnica dell'informazione scientifica; in quanto essa prepara, facilita, accompagna la sperimentazione scientifica e le applicazioni tecniche nei settori industriali.

Le lezioni, corredate da esercitazioni pratiche, da visite ad organismi documentari e da proiezioni di appositi film, verteranno sui seguenti aspetti: a) i soggetti attivi; b) i soggetti recettivi; c) i testi ed i fattori di conformità; d) l'elaborazione documentaria; e) la strumentazione documentaria; f) il processo di diffusione; g) le applicazioni nei settori della vita pratica.

Al corso in parola, che per la prima volta viene istituito in Italia, sono interessati tutti coloro che direttamente o indirettamente si occupano dei problemi scientifici: il personale delle amministrazioni civili e militari e dei servizi pubblici; i tecnici, gli industriali, i produttori, le organizzazioni professionali e di categoria, gli scienziati, i ricercatori, gli insegnanti, gli studenti, i liberi professionisti, ed i lavoratori intellettuali specializzati. Le iscrizioni, anche per quanti desiderassero specificatamente seguire il corso di «Tecnica dell'informazione scientifica», possono essere effettuate fino al 10 novembre p. v., presso la segreteria della scuola in Roma, via delle Terme, 10.

# CRONACA DELLA CITTA'

INTERESSANTE SEDUTA AL CONSIGLIO COMUNALE

## Si fa sentire per la prima volta la posizione della Giunta minoritaria

### Rinviata in attesa di un accordo la delega per l'ordinaria amministrazione — Approvata l'indennità di mensa per l'Acegat e accantonato il problema delle tariffe

Nel programma di lavoro del Consiglio comunale si è inserito ieri sera un argomento di eccezionale interesse in tema di rapporti tra la Giunta di minoranza che governa l'amministrazione civica e i gruppi di opposizione, che numericamente formano la maggioranza consiliare. Ai voti era posta una delibera in virtù della quale alla Giunta sarebbe stata concessa la delega per le decisioni di ordinaria amministrazione, vale a dire la definizione di una miriade di pratiche per le quali formalmente è richiesto il voto del Consiglio, ma che praticamente rimangono accantonate e s'accumulano essendo prevalentemente impegnati i consiglieri sui problemi di maggiore rilievo. In passato tale delega veniva senz'altro concessa alla Giunta, quanto meno con il voto favorevole dei gruppi del centro democratico, dei quali la Giunta stessa era espressione e che contavano la maggioranza nel Consiglio.

Ieri invece la proposta non è passata. Inizialmente contrastata con argomentazioni che criticavano l'ampiezza dei poteri che la Giunta chiedeva fossero delegati, la delibera ha fatto anche scaturire il conflitto sulla questione di principio, allorchè dichiarazioni di voto contrario sono state suffragate dal preciso intendimento di non dare alla Giunta, appunto perchè di minoranza, un mandato che implicava la fiducia anche dei gruppi d'opposizione. In extremis è stata evitata una votazione che ormai si profilava negativa per la Giunta (e sarebbe stata la prima del genere in questa sessione). Poichè infatti è stata ravvisata comunque la possibilità di una diversa formulazione della delega, limitandone la portata, si è deciso di riesaminarne il testo con la partecipazione anche dei rappresentanti dell'opposizione, per la ricerca di un accordo.

Il problema sollevato è di notevole importanza. Sul piano politico cioè, come si è detto, ha prospettato i termini nuovi nei rapporti tra maggioranza e minoranza che il Consiglio comunale presenta, con la singolare situazione della Giunta minoritaria che tuttavia governa. Sul piano pratico la discussione ha fatto emergere l'eccezionalità della funzione che viene svolta dal nostro Consiglio comunale. [illegible] si è rilevato che le sedute dell'assemblea municipale sono molto più numerose a Trieste che in altre città, anche nelle maggiori. Ciò perchè al nostro Consiglio — perdurando l'assenza di Trieste dal Parlamento nazionale — grossi dibattiti vertono su questioni non propriamente amministrative, ma rispondenti ad esigenze più impellenti sul piano generale della vita cittadina. D'altra parte il Consiglio non può sottrarsi all'inderogabile obbligo di provvedere anche agli atti di più spicciola competenza amministrativa e una soluzione (necessariamente d'ordine pratico per non intaccare i riflessi politici) dovrà essere trovata, a meno di non intensificare e prolungare la durata delle sedute del Consiglio per svolgere in tale sede anche quelle deliberazioni.

L'animata discussione sorta su questo argomento, l'ampio sfogo dato ieri alle interrogazioni dei consiglieri (e delle quali, per ragioni di spazio, parleremo in una prossima edizione), hanno limitato il margine di tempo per la trattazione delle due spinose questioni che erano all'ordine del giorno, vale a dire l'aumento dell'imposta di consumo e la concessione dell'indennità di mensa al personale dell'Acegat. Anzi è prevalsa la proposta di far precedere la seconda alla prima ed alla fine il dibattito sull'imposta di consumo ha dovuto essere rinviato.

Va subito aggiunto che la stessa discussione sull'Acegat è mancata all'attesa, nella parte che maggiormente polarizzava l'interesse e cioè sulle intenzioni dell'azienda e del Comune in merito al ritocco, leggi aumento, delle tariffe. La deliberazione richiesta al Consiglio era infatti limitata alla presa d'atto dell'intesa intercorsa in sede sindacale, tra amministratori e personale dell'Acegat, per la corresponsione della indennità di mensa. La relativa delibera prevede il pagamento a tutti i dipendenti, anche se partecipanti alla mensa in natura funzionante nell'azienda, di una indennità di 2080 lire mensili, eccezione fatta per gli apprendisti per i quali vige un trattamento particolare. La corresponsione ha effetto dal 1.o agosto 1956, con il pagamento ulteriore di 10 mila lire a ciascun addetto, a tacitazione, forfetizzata, del passato. Per quest'anno il corrispondente onere ammonta a 65 milioni, che diventeranno 93 a partire dal 1957, con l'applicazione dell'accordo per l'intera annata. Ora l'Acegat è però in grado di corrispondere ai dipendenti soltanto le 10 mila lire della quota forfetizzata, avendo disponibili 24 milioni, mentre si propone di inserire i rimanenti 41, più i 93 per il 1957, nel bilancio del prossimo anno.

Al riguardo la delibera comunale prevedeva l'approvazione dell'accordo per la concessione dell'indennità, con il piano predisposto dall'Acegat per il pagamento al personale. Prevedeva inoltre la riserva di una «revisione delle tariffe», conseguente al maggiore onere e che sarà appunto inclusa nel bilancio per il 1957, con la raccomandazione all'Acegat di provvedere nel contempo «ad una gestione meno onerosa della mensa in natura attualmente funzionante nell'azienda».

Così posta la delibera ha ottenuto l'approvazione dell'intero Consiglio, con la sola astensione dal voto del prof. Origone (P.N.M.). Vari gruppi peraltro hanno precisato che la convalida data riflette soltanto la sanzione del [illegible] rivante da accordi sindacali nazionali) per l'indennità di mensa e non l'approvazione dell'operato dell'azienda. Il cons. Battigelli (M.S.I.) ha, ad esempio, aperto la discussione preannunciando il voto favorevole ma criticando gli amministratori dell'Acegat, addirittura ponendo l'alternativa di un commissario prefettizio per la gestione dell'azienda. Perplessità ha manifestato il cons. Geppi (P.R.I.), chiedendo una più ampia illustrazione della delibera stessa e degli intendimenti per fronteggiare la situazione finanziaria dell'Acegat; il prof. Origone ha aggiunto motivi di preoccupazione per la tutela degli utenti e per la sorte futura dell'azienda sottolineando l'opportunità di approfondire il problema generale. Per contro il cons. Novelli (D.C.) ha posto l'accento sulla sollecitazione acchè venga presto liquidata al personale ogni spettanza dell'indennità di mensa e il cons. Lonza (P.S.D.I.) da parte sua ha difeso l'operato della commissione amministratrice dell'Acegat. L'esponente socialdemocratico, ammessa l'ingente entità del deficit che grava sull'azienda, ha dichiarato che gli amministratori non ne erano responsabili e negato che a determinare le passività siano i benefici salariali che sono stati accordati al personale.

In sostanza quindi, approvata la indennità di mensa, la questione di fondo — bilancio, oneri insorgenti e tariffe — è stata rimandata.

A pieni voti il Consiglio ha infine approvato una delibera per la meccanizzazione dei servizi contabili del Comune, con l'impiego di moderni impianti elettronici, che consentiranno una più economica gestione e renderanno disponibili per altri utili servizi 26 dei 44 impiegati ora addetti alla contabilità.

Nel corso della seduta il Sindaco ha reso omaggio a Silvio Benco, rendendo così partecipe il Consiglio comunale alla celebrazione del grande maestro e patriota che il Circolo della cultura e delle arti onorava ieri sera. L'ing. Bartoli ha annunciato l'intitolazione di una via cittadina al nome di Benco, appena saranno trascorsi, come vuole la legge, dieci anni dalla sua scomparsa.

### Nella ricorrenza del 26 ottobre

OMAGGIO DEL SINDACO E DEI COMBATTENTI ALL'ESERCITO

Il tricolore sventolava ieri sui piloni monumentali di piazza Unità, a celebrare il secondo anniversario dell'entrata delle truppe italiane a Trieste; bandiere erano esposte sugli edifici pubblici e sulle vetture tranviarie e su molte case. Il Sindaco ha reso visita di omaggio al generale Ferrari, comandante del Presidio. Ha quindi ricevuto in Municipio il presidente della Federazione combattenti di Trieste, Petrucco, e il presidente della Sezione combattenti del Comune, Petrini. Con semplice e suggestiva cerimonia i rappresentanti delle due Associazioni combattentistiche hanno voluto offrire all'ing. Bartoli un simbolico dono, consistente nelle pile che raccolgono l'acqua del Piave. Il Sindaco ha pronunciato nobili parole. L'acqua del Piave e la terra delle Fosse Ardeatine, recentemente consegnata al Sindaco, verranno collocate nella Basilica di San Giusto, vicino all'urna contenente la terra di El Alamein.

Nella storica ricorrenza, i rappresentanti della Federazione Grigioverde rag. Raffaello Monciatti, dott. Guido Nobile e dott. Pino Vidi, si sono recati a rendere omaggio al gen. Ferrari, porgendogli — quale rappresentante dell'Esercito della Patria — auguri dei combattenti e delle associazioni d'arma federate ed auspicando che allo inizio del terzo anno il Governo si decida finalmente ad immettere nelle Forze armate i giovani triestini che, allevati ed educati nel clima di ardente patriottismo della nostra città, reclamano l'onore ed il diritto di servire la Patria.

DOPO L'APPROVAZIONE DELLA LEGGE PER GLI INDENNIZZI

## Favoriti 20 mila proprietari di piccoli e medi patrimoni

### Interessanti dichiarazioni dell'on. Bartole - Auspicata la risoluzione del problema riguardante i beni nella Zona B

Come è noto, mercoledì la Commissione Finanza e Tesoro del Senato ha approvato la proposta di legge Bartole-Salizzoni relativa agli indennizzi per i beni italiani nei territori assegnati alla Jugoslavia. Sull'argomento l'on. Bartole ha rilasciato ad un'Agenzia la seguente dichiarazione:

«Il provvedimento avvantaggia notevolmente i circa 20.000 aventi diritto, proprietari di piccoli e medi patrimoni. In verità, risultano temporaneamente sacrificati una decina di privati, nonchè una trentina di grandi complessi industriali a larga cointeressenza statale (che, però, in genere, dispongono di altre cospicue entità patrimoniali nel territorio nazionale). A proposito di dette cointeressenze statali — ha proseguito il parlamentare istriano — (che vengono comunque ad incidere sui 45 miliardi disponibili per non più di 2 miliardi), è bene mettere in evidenza che una loro esclusione dall'indennizzo non è contemplata dall'allegato XIV del Trattato di pace (che si limita ad escludere i beni dello Stato, degli enti parastatali, e delle Società di proprietà pubblica, i quali, perciò non vengono ammessi al beneficio della legge in discorso, ma non fa affatto menzione delle compartecipazioni).

L'estensione della esclusione anche alle compartecipazioni pregiudicherebbe perciò, gravemente, ogni altra analoga trattativa in corso con altri Stati firmatari del Trattato di pace. Quanto a taluni rilievi di carattere tecnico, mi limito a precisare — ha detto Bartole — che un ulteriore frazionamento degli scaglioni comprendenti le varie categorie di entità patrimoniali in relazione ai coefficienti di rivalutazione avrebbe dato luogo a conteggi estremamente laboriosi da parte del Tesoro con conseguente procrastinazione, forse di anni, dei pagamenti. Del pari mi sembra assolutamente legittima la preoccupazione di non sacrificare eccessivamente la situazione dei medi patrimoni, anche per facilitare iniziative private a tutto beneficio dei profughi nullatenenti. Senza contare, poi, che le medie entità patrimoniali rappresentano la nostra «élite» regionale.

«L'approfondito dibattito in Senato, dove opposte tesi sono naturalmente affiorate, dimostra quanto Parlamento e Governo siano solleciti verso ogni iniziativa intesa al reinserimento nella collettività nazionale delle vive, e in passato tanto efficienti, energie giuliane. Oggi che la legge è approvata — ha concluso l'on. Bartole — ne traggo motivo di intimo conforto, con l'auspicio che la sollecita preveggenza del Governo ormai sappia, ancor più comprensivamente, risolvere il problema relativo ai nostri beni nella Zona B».

### Documentario sull'Everest lunedì alla XXX Ottobre

L'Associazione «XXX Ottobre», Sezione del C. A. I., in occasione del 38.o anniversario della propria fondazione, presenterà lunedì sera, alle ore 21, all'Auditorium di via del Teatro Romano, l'eccezionale documentario a colori intitolato «Mount Everest». Il film, da lungo tempo atteso, riscuoterà certamente anche negli ambienti alpinistici della nostra città quell'incondizionato successo già avuto altrove. Esso illustra in una serie di quanto mai suggestive inquadrature, e grazie alla perizia degli operatori André Roch e Norman Dyhrenfurth, le fasi salienti della spedizione svizzera effettuata nel 1952, durante la quale venne tentato l'assalto alla cima più alta del mondo. Rivivono sulla pellicola gli sforzi e le audacie di notissimi alpinisti quali Eduard Wyss-Dunant, Raymond Lambert, Bhotia Tensing, René Aubert, Léon Flory, Gabriel Chevalley, mentre i colori danno il maggior risalto al meraviglioso paesaggio. Il film, a lungo metraggio, è stato ottenuto grazie all'interessamento della Fondazione Svizzera per le esplorazioni alpine.

Gli inviti vanno richiesti alla sede della «XXX Ottobre» via Rossetti n. 15.

### Un presidio della Marina in programma nella nostra città

Il Ministro della Difesa, on. Taviani, ha dato assicurazione al Sindaco, che lo aveva interpellato in proposito, che il suo Ministero esamina con attenzione la possibilità di stabilire a Trieste un presidio della Marina militare, ma non in un immediato futuro.

### Il Console del Belgio dal Presidente della Provincia

Il prof. Ettore Gregoretti, Presidente della Provincia, ha ricevuto ieri il Console del Belgio, dott. Giorgio Traumer, con il quale si è intrattenuto in cordiale colloquio.

### Nozze collettive a Roma

La Presidenza nazionale del Dopolavoro si è resa promotrice di una iniziativa che tende a festeggiare tutti i dopolavoristi che nel corso del 1956 hanno celebrato o celebreranno il 25.o anniversario di matrimonio. Gli interessati possono rivolgersi al Dopolavoro provinciale (via Mazzini 32) o presso i singoli Dopolavoro aziendali dove si accettano le iscrizioni e si forniscono tutte le informazioni necessarie.



NOBILI PAROLE DEL SINDACO NELL'AULA MUNICIPALE

## L'anelito dei popoli insorti raccolto con commozione a Trieste

### *Solenne manifestazione domani in omaggio ai magiari caduti contro la tirannia straniera - Messaggi di solidarietà dei partiti*

La commossa e trepida partecipazione di Trieste ai grandi eventi d'Ungheria è stata manifestata ieri sera al Consiglio comunale, con nobili ed ispirate espressioni dal Sindaco Bartoli. Egli ha ricordato anzitutto la fausta ricorrenza che la nostra città celebrava ieri, nell'anniversario del ritorno alla Patria: una giornata, il 26 ottobre 1954, che per noi rappresenta l'affermazione del principio dell'indipendenza nazionale, della libertà nella propria Patria, senza interferenze straniere e senza stranieri occupanti il suolo della Patria. Principio e aspirazione, ha detto l'ing. Bartoli, che indubbiamente è anelito dei popoli insorti oltre cortina. Sangue fraterno, ha soggiunto il Sindaco, viene ancora versato a causa di interventi stranieri, e Trieste, che non può rimanere insensibile agli eventi che così profondamente richiamano il travaglio da noi sofferto, spera ed augura che il contributo di sangue generosamente offerto dagli ungheresi possa cementare le basi per un migliore avvenire dell'Europa, restituendo all'Ungheria e al suo popolo, pace, libertà e giustizia.

Le parole del Sindaco sono state ascoltate dal Consiglio in un'atmosfera di grave silenzio che ha conferito un tono particolarmente toccante alle sue elevate espressioni. Visibilmente imbarazzati, ma rimasti silenziosi e senza reazioni, erano i comunisti, i quali nemmeno hanno replicato al consigliere missino dott. Morelli, che successivamente ha echeggiato le dichiarazioni di solidarietà per il popolo ungherese. Anche il dott. Morelli ha evocato il 26 ottobre e ha reso omaggio ai Caduti per la italianità di Trieste. E a tale memore pensiero ha accomunato le vittime dell'insurrezione dei popoli polacco e ungherese nella lotta per l'unità nazionale contro la tirannia straniera, esclamando alfine: «Morte al comunismo. Libertà ai popoli!», rivolgendo cioè contro coloro che lo coniarono il grido che accompagnò l'instaurazione della dittatura comunista nei paesi dell'Europa orientale e fino nella nostra città.

Una solenne manifestazione di omaggio agli insorti d'Ungheria sarà celebrata domani. Promossa dalle A.C.L.I. e con la partecipazione delle autorità cittadine, una Messa di suffragio sarà dedicata domattina, alle ore 10, nella chiesa di S. Antonio Nuovo, a quanti si stanno sacrificando per la liberazione del popolo magiaro. Successivamente, alle 11, i lavoratori cristiani si aduneranno al cinema Grattacielo, per attestare la commossa solidarietà di Trieste agli eroici lavoratori d'oltre cortina che lottano per riconquistare ai loro Paesi un clima di libertà e di giustizia. Alla manifestazione, nel corso della quale parlerà il presidente delle A.C.L.I., il consigliere comunale Masutto, è invitata la cittadinanza.

Elevati messaggi di solidarietà sono stati anche ieri indirizzati dai partiti e dalle associazioni.

L'assemblea provinciale del P.L.I. di Trieste, associandosi al telegramma dell'on. Malagodi, ha voluto attestare «l'ansia commossa per le drammatiche vicende di una lotta sostenuta con tanto sacrificio dai popoli della Polonia e Ungheria per emanciparsi dallo straniero invasore e dalla tirannia», facendo voti perchè ad essa arrida il successo che merita la nobiltà della causa, insieme con l'auspicio che l'insurrezione segni l'alba di una nuova era di libertà e di pace per tutti i popoli.

Una mozione del P.S.D.I. indica ancora l'insurrezione magiara come «la dimostrazione irrefutabile che il socialismo non può essere dissociato dalla libertà e la riaffermazione della validità permanente del socialismo, che assicura tutte le libertà politiche ed economiche ed esclude qualsiasi esperimento di democrazia popolare». La Gioventù Italiana di Azione Cattolica di fronte agli avvenimenti in Ungheria ed in Polonia esprime la sua più viva solidarietà nei riguardi degli insorti, dimostratisi in tale occasione «il più puro esempio degli ideali di libertà».

Un commosso saluto rivolge infine l'Associazione Mazziniana Italiana «a chi muore in nome di un ideale che in ogni tempo e in ogni luogo fu considerato sacro».

### Messa solenne al Seminario

Domani domenica di Cristo Re, nella chiesa del Seminario verrà celebrata alle 10 la Messa annuale per quanti hanno contribuito alla costruzione, Messa che vuol essere espressione di perpetua gratitudine per coloro «che furono uniti in questa impresa destinata ad assicurare l'avvenire cristiano della nostra terra», come dice la lapide murata nel chiostro a ricordare l'impegno. Ogni domenica il Seminario apre la propria chiesa ai fedeli; a maggior ragione quindi domani, per questa particolare occasione. Celebrerà il nuovo Rettore, don Libero Cattaruzza.

### Una fiaccola da Trieste in onore di P. Damiani a Pesaro

Sotto gli auspici del Centro Sportivo Italiano e del Comitato di Liberazione Nazionale dell'Istria, mercoledì 31 ottobre alle ore 18.30, di fronte al Monumento ai Caduti a S. Giusto, avrà luogo la cerimonia per l'accensione della fiaccola che dalla nostra città sarà recata a Pesaro, quale testimonianza della gratitudine dei giuliani a Padre Damiani, in occasione delle celebrazioni colà indette per il decennale della sua Opera.

### Si riunisce la comunità di Visignano

L'assemblea annuale della comunità dei profughi da Visignano si terrà domani con inizio alle 10, presso la sala riunioni del partito liberale italiano, Corso Italia 27. All'ordine del giorno figurano la relazione del rappresentante di Visignano in seno alla Consulta dei Comuni istriani e le elezioni del nuovo Comitato comunale. Sarà presente all'assemblea un componente il C.L.N. dell'Istria, il quale parlerà sui maggiori problemi istriani del momento.

### Domani si apre il convegno della Federazione spedizionieri

Domenica alle 9 nella sala maggiore della Camera di commercio avrà luogo l'inaugurazione ufficiale del Convegno delle Commissioni e del Comitato della FIATA (Federazione internazionale delle associazioni degli spedizionieri).

Per alcuni settori economici della nostra città questo è un avvenimento di particolare importanza poichè metterà in contatto i nostri operatori con i rappresentanti degli spedizionieri di 14 Nazioni. Durante il Convegno verranno trattati i problemi che riguardano direttamente le spedizioni internazionali, problemi quindi che investono gli interessi di alcuni dei principali settori della nostra economia.

I lavori del Comitato, che è organizzato dall'Associazione degli spedizionieri del porto di Trieste in collaborazione con il Centro sviluppo economico di Trieste, dureranno tre giorni e si concluderanno martedì prossimo con la riunione plenaria che avrà luogo sempre nella sala maggiore della Camera di commercio.

In preparazione all'importante avvenimento, l'Associazione degli spedizionieri ha tenuto ieri la propria assemblea generale nel corso della quale il presidente dell'Associazione stessa, dott. Caidassi, nell'illustrare l'importanza dei lavori del prossimo Convegno, ha messo in rilievo il fatto che i rappresentanti delle Associazioni nazionali degli spedizionieri dei paesi aderenti alla FIATA si riuniscano a Trieste, sottolineando così il riconoscimento internazionale dell'importanza del nostro porto nei traffici mondiali. Difatti esso rappresenta meglio di qualsiasi altro porto nazionale uno strumento di penetrazione pacifica nell'economia di terzi paesi, penetrazione che significa rapporti cordiali ed amichevoli con gli esponenti dell'economia di questi paesi.

NUMEROSE VERTENZE SINDACALI

## Sciopero al Cantiere Giuliano e agitazione al Cotonificio di Zaule

### Un mancato riconoscimento ai dipendenti della Selad

Effettueranno oggi uno sciopero di ventiquattr'ore tutti i dipendenti del Cantiere navale Giuliano S. Giusto assieme ai lavoratori subcollocati nel Cantiere stesso presso le «ditte prestanome» per la tratta di manodopera. Il grave provvedimento è stato deciso unanimemente dai tre Sindacati di categoria, a seguito della rottura delle trattative, avvenuta mercoledì presso l'Ufficio del Lavoro, in merito alla controversia in atto al Cantiere suddetto per i provvedimenti intimidatori presi dalla direzione aziendale nei riguardi della commissione interna dei lavoratori.

Scendono oggi in agitazione anche le maestranze occupate presso il Cotonificio che ha sede a Zaule. Il malcontento si è verificato in conseguenza della decisione della direzione di assegnare alle operaie filatrici un numero superiore di macchine. La Camera del Lavoro è intervenuta per ben due volte nel corso della giornata di ieri per ottenere dalla direzione la revoca di tale decisione, che comporterebbe per le operaie un lavoro intensissimo e di conseguenza un estenuante sforzo fisico. Non avendo ottenuto questi interventi un esito favorevole, la Camera del Lavoro ha indetto per oggi due assemblee del personale, che si terranno alle 10 e alle 17 nella sede della C.C.d.L. in via Duca d'Aosta 12. Non si esclude — data la gravità della situazione sindacale al Cotonificio Triestino — che l'agitazione possa sfociare in uno sciopero generale.

I dipendenti della Selad si sono riuniti ieri in assemblea presso la C.C.d.L. per ascoltare la relazione del Sindacato in merito ai problemi riguardanti la categoria. Tra le varie istanze formulate dai lavoratori ricordiamo la richiesta del riconoscimento della qualifica di «dipendenti ex GMA» ai componenti dell'Ente stesso ed il conseguente ridimensionamento delle retribuzioni fissate dall'ex GMA; i lavoratori hanno chiesto inoltre da tempo l'aumento del numero degli occupati presso la Selad, ridotto attualmente al 50 per cento della forza media precedente; altre richieste riguardano il trattamento economico degli impiegati in caso di malattia e il ricupero delle festività, non retribuite finora in alcuna misura. In seguito all'esito negativo di tali richieste, presentate alla Direzione dei Lavori Pubblici e al Commissariato generale del Governo, l'assemblea ha deciso quindi all'unanimità — quale prima azione — la proclamazione dello sciopero degli impiegati e capisquadra nella giornata di lunedì 5 novembre, dalle 7.30 alle 13.

Ha avuto luogo presso la Camera del Lavoro l'assemblea dei dipendenti della ditta Gaslini; nel corso della riunione è stata data relazione del recente accordo normativo stipulato tra il Sindacato chimici della C.C.d.L. e la direzione dell'azienda. Nell'occasione sono stati pure discussi altri problemi di carattere aziendale.

Il Sindacato edili della Camera del Lavoro invita tutti gli ex operai della ditta Buzan — che nel 1952 avevano prestato opera al Cantiere S. Luigi — e che non hanno ancora ritirato gli importi loro spettanti in seguito alla nota controversia, a presentarsi presso la sede del Sindacato, in via Duca d'Aosta 12, entro e non oltre il giorno venerdì 2 novembre.

### Un ragazzo ustionato

Adagiato in un tassametro, il ragazzo Edoardo Podrecca, di 11 anni, abitante in via delle Campanelle 57, ha raggiunto alle 16 di ieri l'ospedale dove è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di un mese per ustioni di secondo e terzo grado estese alla regione latero cervicale e alla spalla sinistra nonchè al collo. Il Podrecca è rimasto vittima di un oscuro infortunio. Poichè il ragazzo era in preda a choc, sua madre, che lo ha accompagnato all'ospedale, ha saputo riferire soltanto che il figlio, assieme ad alcuni ragazzi, aveva acceso un falò in un vicolo nei pressi di casa. Contemplando il fuoco il Podrecca dev'essere rimasto evidentemente investito da una fiammata.

Scivolata, intorno alle 17, nella cucina della sua abitazione, in via della Guardia 1, Elena Prenci, di 29 anni, è finita con le mani in una tinozza d'acqua bollente nella quale era stata sciolta della varechina, e che si trovava sul pavimento per essere usata per il bucato. La giovane donna, che ha riportato ustioni alle mani, è stata avviata all'ospedale dalla CRI.

## La coesione di tutti i liberali invocata dall'assemblea del partito

La Direzione provinciale del P.L.I. comunica:

«L'assemblea generale dei soci del partito liberale italiano di Trieste, riunita in sede il giorno 26 ottobre 1956,

«udita la relazione della Direzione provinciale che approva alla unanimità; consapevole dei gravi problemi imposti dagli sviluppi della situazione politica locale e nazionale ai partiti nazionali e a quello liberale in particolare; riafferma la necessaria coesione di tutti i liberali, impegnandoli a restare lealmente uniti nell'alterno gioco democratico delle maggioranze e delle minoranze, sotto la insegna del partito, avvertendo che al di fuori del P.L.I. non vi è spazio per lo sviluppo dei postulati liberali; ritiene necessario potenziare le posizioni raggiunte e conquistarne delle nuove provvedendo senza indugio al rinvigorimento e alla tonificazione dell'azione, chiamando a raccolta ed anche mediante l'inserimento di energie nuove;

«impegna gli organi del partito: — a svolgere intensa attività politica per impostare e risolvere in senso liberale i fondamentali problemi della situazione attuale attraverso una ferma azione in tutti i campi della vita pubblica, ispirata a senso realistico e fuori di ogni suggestione demagogica; — a incrementare l'azione organizzativa e propagandistica con la cosciente e responsabile revisione delle strutture e dei programmi al fine di assicurare in futuro al partito i più larghi consensi nell'elettorato democratico;

«chiama perciò a raccolta tutti i liberali perchè, nell'ora presente particolarmente impegnativa per la vita del partito, sappiano trovare, al di sopra di ogni tendenza di parte, la forza morale e la volontà politica necessarie per non incrinare il duro sforzo di ripresa politica, organizzativa e associativa del P.L.I. e per assicurare il successo a tali sue azioni».

La mozione è stata approvata all'unanimità.

### *Gite e soggiorni*

CAI - ASSOC. XXX OTTOBRE. I soci sono invitati a partecipare alla cena sociale che avrà luogo martedì in occasione del 38.o anniversario di fondazione. Programmi e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

CAI - SOCIETA' ALPINA DELLE GIULIE. Nei giorni 3 e 4 novembre gita con pranzo sociale al rifugio Nordio. Informazioni in sede, via Milano 2, tel. 35240. Autorizzazione E.P.T. n. 3131 del 16-8-56.

### CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 18.6, minima 14; pressione 1003.4 in diminuzione; umidità 74 per cento; temperatura del mare 18.4.

Oggi: S. Evaristo. — Il sole sorge alle 6.37, tramonta alle 17. La luna cala alle 13.31.

Maree. — OGGI: bassa alle 8.50, cm. 2 sopra il l. m.; alta alle 13.50, cm. 12 sopra il l. m.; bassa alle 21, cm. 31 sotto il l. m. — DOMANI: alta alle 5 cm. 19 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: I.N.A.M., viale XX Settembre 4; Godina, campo S. Giacomo 1; Sponza, via Montorsino 9; Vernari, piazzale Valmaura 10; Vielmetti, piazza della Borsa 12; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi, alle ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: 1 piccolo di camera (prec. 54).

★ La sezione giovanile Istria e Dalmazia del P.N.M., promotrice del concorso Vittorio Emanuele Principe di Napoli, avverte che i giovani ammessi al concorso stesso devono presentarsi oggi, alle ore 15.30, presso la sede della sezione in piazza della Borsa 12, per lo svolgimento del tema fissato.

### STATO CIVILE

del giorno 26 ottobre 1956

Nati 4, morti 8, matrimoni 9.

MORTI: Wiedenhoffer in Tromba Adele a. 75; Debegnac Mario a. 68; Barraud Valentino a. 72; Depace in Orlandini Ida a. 65; Achille Domenico a. 69; Fabijan in Natali Amalia a. 74; Pambianco in Callimici Maria Laura a. 59; Stranich Giuseppe a. 87.

MATRIMONI RELIGIOSI: Suppancig Fabio macellaio con Mustacchi Loredana casalinga; Maraspin Giorgio marittimo con Bartole Ida casalinga; Carletti Alberto falegname con Raguso Emilia casalinga; Marchesan Fausto falegname con Vicich Giuseppina casalinga; Stuparich Giancarlo impiegato con Valdini Maria Grazia impiegata; D'Antonio Giovanni marittimo con Mendizza Natalia casalinga; Feleppa Mario impiegato st. con Romagnoli Graziella casalinga; Cosani Armando falegname con Benedetti Giovanna banconiera; Starec Vladimiro meccanico con Simic Bruna casalinga.

SEGNALAZIONI TV

La Ditta Zanetti - Magnadyne Radio, via Cavana 6, segnala alle ore 21.15: «Rascel la Nuit» - Varietà musicale, presenta Renato Rascel.

### LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Fenati; 13.20: Orchestra Fragna; 17: Sorella Radio; 17.45: Turandot, opera in tre atti di G. Puccini; 19: Musica da ballo; 21: Schermo gigante; 21.50: Le canzoni della fortuna; 22.15: Aspetteremo l'eternità, radiodramma di Renato Mainardi.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Orchestra Bergamini; 10: Appuntamento alle dieci; 13: Solco magico; 14.45: La voce di Sergio Centi; 15.15: Auditorium; 16.45: Le canzoni d'amore dai trovatori a Prévert; 17: Carosello; 18: Programma per i ragazzi; 18.30: Pentagramma; 19.30: Orchestra Calvi; 20.30: Iridescenze; 21.15: Manon Lescaut, di G. Puccini.

Trasmissioni locali. — 14.30: Terza pagina; 18.45: Ricordo di Venezia; 19.10: Le saline di Trieste; 19.25: Musiche di Irving Berlin; 19.40: Gianni Safred al pianoforte.

TELEVISIONE

17.30: I nemici della legge, film; 21.15: Rascel la Nuit; 22.15: L'istantanea sotto l'orologio; 23: Sette giorni di TV.

## LE ORE DELLA CITTA'

### *Le spille d'oro*

Una profuga, Valeria Braico-Randi, abitante al campo profughi di Prosecco ha rinvenuto le sette spille d'oro che una bambina, figlia di un modesto artigiano, aveva smarrito più di due settimane fa. Le spille — del valore di 110 mila lire e dal cui smarrimento avevamo dato notizia sul «Piccolo» — sono state riconsegnate al proprietario.

### *Novità da «Novitas»*

Fra i nuovi arrivi (via Roma, ang. via Mazzini) merita segnalare i bellissimi tailleurs di gran classe al prezzo particolare di lire 14.500, e le camicette in lana a sole lire 3950, oltre a bei capi di alta moda per la stagione autunnale, a prezzi favorevoli.

### *Bimbi belli*

La manifestazione conclusiva del concorso «Bimbi belli» organizzato dall'Unione Italiana di Assistenza all'Infanzia, avrà luogo domani al Teatro Nuovo alle ore 10. La manifestazione a carattere benefico presenta altresì le attrattive di un grande spettacolo, in seguito all'annunciata partecipazione del noto comico della rivista Ugo Tognazzi. La fresca vena di Tognazzi assieme alle fantasie musicali del Quartetto Carillon, le brillanti interpretazioni di un quintetto di fisarmoniche e le evoluzioni del complesso di danza classica dell'Università Popolare di Trieste, costituiscono i numeri del programma.

### *Pomeriggio benefico*

Domenica 4 novembre dalle 17 in poi avrà luogo una manifestazione a favore del Madrinato Italico, che aiuta tanti bambini profughi. Si giocherà al bridge a bordo della bella nave «Africa», messa gentilmente a disposizione dal Lloyd Triestino. Si potrà girare per le lussuose sale, fare una piacevole conversazione e ascoltare l'orchestrina di bordo.

### *Visita al Revoltella*

Domani, alle 10, la dott. Licia Sambo illustrerà al pubblico le opere d'arte della Galleria «Revoltella».

### *Attività della Minerva*

Questa sera alle 18, nella Sala Silvio Benco della Biblioteca Civica, Angelo de Benvenuti commemorerà Enrico Del Torso e quindi Oscar de Incontrera parlerà su «Documenti inediti delle fortificazioni del Lazzaretto San Carlo».

### *Un consiglio da amico*

per chi è imbarazzato nella scelta del Televisore, è di non trascurare la visita alla ditta *Radiobacchelli* di via Pascoli 24, la quale possiede l'assortimento più completo di televisori delle marche più quotate nel mercato mondiale, a 17, 21, 22, 24, 27 pollici. La ditta *Radiobacchelli* Vi fornirà il televisore che meglio fa al Vs. caso e senza alcun impegno di acquisto, lo potrete provare al Vs. domicilio. Le condizioni di pagamento e i prezzi, sono alla portata di chiunque.

### *Ringraziamento*

Il Centro triestino per la diagnosi e la cura dei tumori porge pubblicamente i più vivi ringraziamenti alla Famiglia Illy, alla Ditta Hausbrandt, al personale dipendente ed a tutte quelle generose persone che hanno voluto destinare a favore del Centro importi di denaro per onorare la memoria del compianto Francesco Illy.

### *Nuovi arrivi*

di biancheria e maglieria per signora, calze a prezzi convenientissimi presso Abbigliamento «Laila», via XXX Ottobre 13.

### *Fidanzate*

Una grande scelta di biancheria da tavola, da letto e personale, ricamata a mano, blusette e completi in lana a prezzi minimi, si trova al «Ricamo Fiorentino» via Dante 14.

### *Interessanti e divertenti*

sono i nuovi corsi che le clienti della Borletti possono seguire gratuitamente presso il Negozio Borletti di via Mazzini 16. Interessanti, perchè oltre al ricamo e cucito possono ora apprendere nuovi sistemi di taglio: e divertenti perchè l'uso della nuovissima «Borletti Superautomatica» che esegue da sola oltre un milione di disegni diversi è un vero... divertimento!-! Negozio Borletti, via Mazzini 16, tel. 23477.

SOLENNE CELEBRAZIONE PER L'ANNO SOCIALE AL C.C.A.

# LA CULTURA E LA PATRIA NELLA VITA DI SILVIO BENCO

## Giornalista e scrittore d'alto ingegno l'insigne concittadino è stato ricordato con nobili parole dal prof. Francesco Flora

Con un elevato e commosso omaggio alla memoria di Silvio Benco, scrittore e giornalista, patriota e umanista tra i più insigni che la nostra città abbia cresciuto e alimentato, si è ufficialmente aperto ieri il secondo decennio di attività del Circolo della Cultura e delle Arti. Non v'era altro nome che meglio potesse dare solennità e significato alla importante manifestazione del Circolo triestino, se non quello di Silvio Benco, la cui opera ha informato e illuminato la vita culturale e spirituale della nostra città per molti decenni, trasmodata dai romanzi, dalla saggistica, dai lavori del commediografo, del critico e dello storico, ma soprattutto dalla quotidiana, attiva partecipazione di Silvio Benco alle vicende grandi e minute della città: Benco è stato per oltre quarant'anni redattore del «Piccolo», quasi cinquemila sono gli articoli apparsi sulle colonne del nostro giornale, in cui la sua prosa, profondamente modellata e pur viva e vivace, impregnata di cultura e di conoscenza, ha trasmesso ai lettori, a Trieste tutta, i frutti del suo fervido ingegno, del suo profondo spirito di umanista, della sua indimenticabile bontà.

«In questo senso, forse non vi fu mai a Trieste altro esempio di letterato — ha detto ieri il presidente del Circolo amm. De Courten — che concedesse tanto di sè a vantaggio immediato della collettività eterogenea, sulle pagine di un quotidiano; egli concepì il giornalismo come palestra di vita e di civiltà, intesa a sollecitare la elevazione educativa del popolo». L'amm. De Courten ha anche ricordato come Benco fosse stato presidente del Circolo e come la sua vita, spesa al servizio della collettività, trovasse «riflesso in quello che è sempre stato l'intento primo del Circolo, tramite e veicolo di diffusione e di aggiornamento culturali a beneficio esclusivo della popolazione».

Il discorso celebrativo è stato tenuto da Francesco Flora; a conclusione della sua presentazione dell'illustre scrittore invitato, che ebbe già a parlare in morte di Silvio Benco all'Accademia dei Lincei, l'amm. De Courten ha espresso il suo ringraziamento a tutti coloro che hanno collaborato alle tre manifestazioni programmate, e in particolare i figli dello scrittore, al dott. Tassini, direttore della Biblioteca civica, che ha messo a disposizione il materiale documentario della mostra di manoscritti, opere inedite e cimeli di Silvio Benco, agli scrittori Biagio Marin, Manlio Cecovini e Giulio Cervani che sosterranno la lettura di pagine scelte nella serata conclusiva.

Un completo e dettagliato panorama della vita spirituale del massimo scrittore triestino è stato quindi tracciato dalla calda parola del prof. Francesco Flora. Prendendo le mosse da Benco giovinetto, quando prese a scrivere sullo «Indipendente», «un giornale contro un impero», e poi sul «Piccolo», fino ai volumi degli anni maturi («Il Piccolo di Trieste, mezzo secolo di giornalismo», e «Gli ultimi anni della dominazione austriaca a Trieste»), il prof. Flora ha affermato: «A Trieste più che altrove, una varia mistura di genti, una confluenza di culture e d'esperienze diverse, da quelle italiane a quelle tedesche e slave e quelle dell'Oriente che giungevano dal porto sollecitava la mente e l'animo di uno scrittore, imponendogli, per non disperdersi, una sintesi concreta che trovava una forma di fedeltà alla propria tradizione più ricca e facesse armonia con le esigenze suggerite o imposte dalle altre correnti. Essere triestino per eccellenza — ha proseguito l'oratore — era appunto una maniera di essere per eccellenza italiano, sentendo come aspirazione ultima nella passione di ogni cosa quella fedeltà alla Patria che per gli italiani già uniti dal Risorgimento era un fatto tranquillo, ma per gli irredenti rimaneva la fatica e il dramma della meta. Nell'animo di Benco Trieste era una parte d'Italia e l'Italia egli cercò nella lingua e nella storia di Trieste».

Costretto a vivere all'ombra della censura, Benco si affinò sino al virtuosismo nell'abilità di eludere i severi controlli; e, a esempio, l'oratore ha citato un episodio del 1910: «Egli presentò una conferenza sobria, da tenere nella sala del Ridotto, sull'entrata dell'Italia a Roma nel 1870; un manoscritto che al censore parve innocuo, ma quando Benco lo lesse ai triestini, bastò un inciso innocentissimo e studiatissimo a stimolare una grande manifestazione italiana; bastò che il Benco ricordasse come nel 1870 la folla triestina avesse gridato «Viva Roma, capitale d'Italia».

Ma se il Benco fu strenuo, coraggioso, indefettibile assertore dell'italianità di Trieste, la sua cultura ebbe radici e toccò mete assai più vaste: «Uomo europeo egli fu per la difesa di quegli ideali umanistici che tra tanti errori l'Europa ha pure stabilito e che gioverà a noi difendere — ha detto Francesco Flora — con un principio universale che di ogni esperienza cerchi quel che è umano e tra le cose dell'uomo cerchi quelle che egli concepisce come durevoli e sacre al di là dei suoi termini mortali. Essere uomini, nella realtà tragica del mondo, significa un privilegio; un privilegio della mente che si fa verità nelle parole, che è ben degno che l'uomo lo paghi con il dolore e infine con la morte».

Venendo a trattare con maggior dettaglio dell'opera di Silvio Benco, il prof. Flora ha ricordato la sua multiforme attività di giornalista: critico drammatico e critico d'arte, cronista e commentatore politico, che «nel 1908 assumeva nel «Piccolo» un settimanale commento «Il filo della politica», durato sino all'autunno del '14, quando le autorità austriache lo soppressero». «Non vi fu movimento di cultura e di arte in Europa, ma specialmente in Italia, dai più fertili ai più audaci, che non fosse da lui esaminato e, soprattutto, incoraggiato o, magari, biasimato come vano». Fu amico di Joyce e di Svevo, seguì passo passo non solo gli scrittori triestini, ma studiosi, artisti figurativi, musicisti.

L'oratore ha lungamente indugiato sulle numerose opere letterarie, sui romanzi, dal «Castello dei desideri», a «La morte della morte», a «La fiamma fredda», a «Nell'atmosfera del sole», «un libro che non deve essere dimenticato», in cui «Benco dà alla Natura l'adesione che si porta alle cose necessarie, di fronte alle quali il moto dell'anima si sospinge».

Citando passi dai suoi libri e di suoi articoli, il prof. Flora ha dato un esempio della varietà dell'ispirazione di Benco: dalla condanna di Tolstoi nel 1891, al terzo centenario della morte di Giordano Bruno, dal terremoto di San Francisco, all'incontro di pugilato in cui il negro Johnson riuscì vincitore del bianco Jeffries, dalla moda delle donne in calzoni, osteggiata dagli uomini, all'assassinio del direttore del «Figaro», Calmette, infinita è la gamma delle occasioni che dettero a Silvio Benco il modo di accentrare nella sua professione di giornalista le doviziose qualità della mente e dell'animo. «Questa capacità ha detto l'oratore — di aderire alla notizia, di collegarla ad altre, di vagliarne l'importanza, di stabilirne il rilievo, di commentarla secondo uno spirito di verità in cui si facevano equilibrio il cittadino della città irredenta, l'italiano e l'europeo, fu in Benco una virtù operosa di cui gli erano grati i triestini, che sentivano in lui una guida, e devono essere grati tutti i lettori che nella sua parola avvertono l'umana e artistica presenza di una varia, complessa e armoniosa personalità».

Fu un attento e partecipe osservatore della vita; nulla di umano gli è stato alieno dalla cronaca e «perciò la sua attenzione politica è esemplare, poichè non soltanto la ispirano le passioni di stati e popoli e classi, ma la vivifica e le dà un impeto come di missione la fede che difende la lingua e la storia di Trieste».

L'opera sua che maggiormente fa rifulgere le doti dello scrittore e dell'uomo è quella «Contemplazione del disordine», scritto in un momento di solitudine, alla fine dell'ultima guerra, in cui «il giornalista Benco diventa uno storico» e «muove dall'estremo Ottocento come da un periodo in cui un bilanciato gioco di forze conferisce il senso di un periodo coerente, coordinato, organico» e scorre lungo la esplosiva evoluzione di questo secolo, con le sue conquiste tecniche, le sue ispirazioni e realizzazioni sociali, la sua multiforme personalità letteraria e artistica, la crudeltà delle sue guerre; e l'orrido spettacolo di queste ispirò al Benco l'invito «ai mortali che invano si atteggiano a super-uomini a non voler essi sostituirsi irragionevolmente alla natura e alle sue morti, facendosi bruti; ma riconoscendo il destino come di creature — ha concluso la sua brillante e applaudita esposizione il prof. Flora — elevare sempre più la loro consapevolezza di un'azione umanamente responsabile: quella che accanto alle facoltà della poesia, dell'arte, del pensiero, della scienza, conferisca ai figli di Adamo il diritto di assumere il nome sacro di uomini».

L'insigne oratore è stato lungamente festeggiato dai numerosi convenuti, tra cui molte personalità del mondo politico, culturale e artistico della città. Il pubblico ha quindi sostato all'attigua esposizione dei manoscritti e delle opere del Benco, che resterà aperta fino alla manifestazione conclusiva di martedì prossimo.

### Metalmeccanici per la Svizzera

La «Schweizeriche Lokomotivfabrik» di Winterthur — Svizzera — ha richiesto lavoratori specializzati delle seguenti categorie professionali: a) 10 provetti carpentieri ferro che sappiano leggere il disegno e che sappiano saldare; b) 4 provetti alesatori per interno ed esterno che sappiano leggere il disegno e conoscano le tolleranze.

Gli eventuali aspiranti sono invitati a presentarsi direttamente alla Sezione emigrazione dell'Ufficio del Lavoro — Passaggio S. Andrea 25 — stanza n. 50.

UCCISO DAL GAS A SETTANTASETTE ANNI

# La tragica morte di un pensionato

## Non si esclude l'ipotesi di un atto volontario

Un vecchio signore, il pensionato Giovanni Pomesan, di 77 anni, abitante in via Commerciale 75, è stato ucciso ieri dal gas. Durante il pomeriggio, il Pomesan era rimasto sono in casa, suo figlio era al lavoro e la di lui moglie, Maria Marich in Pomesan, di 38 anni, era uscita per degli acquisti. Niente lasciava presumere la tragedia che ha dolorosamente impressionato gli abitanti della casa. Intorno alle 16, il vecchietto era apparso per qualche minuto sul terrazzino della cucina da dove aveva scambiato qualche battuta scherzosa con una vicina. Era quindi rientrato per poi affacciarsi sul ballatoio, dove aveva conversato brevemente con un giovanotto. Salutato il conoscente il Pomesan aveva richiuso l'uscio del suo alloggio.

Trovatosi solo nella casa deserta, il pensionato deve avere attuato l'insano gesto. Nessuno ha precisato sinora se si tratta di suicidio o disgrazia, ma l'esame dell'ambiente avvalora nettamente la prima ipotesi pur non avendo il Pomesan mai confidato ad alcuni propositi suicidi. L'infelice è stato trovato già cadavere dalla nuora rincasata intorno alle 17. Appena messo piede nel suo appartamento, la signora è stata assalita da un pesante odore di gas. Raggiunta la cucina, ella è arretrata inorridita sulla soglia: disteso su una poltrona giaceva la salma del suocero. L'ambiente era completamente invaso dal gas che fuoriusciva da uno squarcio aperto nel tubo che congiunge il bollittore alla conduttura. Evidentemente, la conduttura era stata rotta con un violento strattone. Sono state subito chiamate la CRI e la Questura, mentre la portinaia provvedeva a bloccare il dispositivo della colonna montante onde impedire che il gas invadesse i numerosi appartamenti dello stabile, rimasto così tagliato fuori dalla normale erogazione.

La salma del Pomesan è stata visitata dal medico della CRI, dott. Montenero, che ha steso la constatazione di morte. Al momento del rinvenimento, il pensionato doveva essere deceduto da un'ora circa. Sembra che lo scomparso sia stato sofferente di arteriosclerosi.

Un'anziana signora, Luigia Letner vedova Tiziani, di 62 anni, abitante in via Tiepolo 8, è deceduta nel silenzio della sua casa deserta, e la sua salma è stata rinvenuta due giorni dopo il solitario trapasso. Sorpreso di non vedere da due giorni la Tiziani, il portinaio della casa s'avvicinava iermattina al suo alloggio, suonava senza ottenere risposta e, soffermandosi sul ballatoio, notava che la luce era accesa nell'interno. Poco dopo, l'uomo confidava la sua apprensione al garzone di un vicino negozio di commestibili, il quale gli narrava che giovedì aveva suonato in vano alla porta della Tiziani, dove il suo padrone l'aveva mandato per la consegna delle spesa. Certo ormai che alla signora doveva essere successo qualcosa — la sapeva sofferente da alcuni giorni — il portinaio si recava al Comune per parlare con un nipote della Tiziani, che è dipendente da uno di quegli uffici. L'uomo avvertiva prontamente la Squadra mobile, e una macchina della Questura accorreva sul posto.

Per poter penetrare nell'appartamento, gli agenti hanno a loro volta chiesto l'intervento dei vigili del fuoco. A mezzo di una scala, due vigili hanno raggiunto il primo piano dell'edificio, dove si trova il quartiere della Tiziani, e sono penetrati nell'interno da una finestra ch'era appena accostata. La povera signora giaceva nel suo letto già composta nella rigidità della morte. E' stato accertato che l'ultima persona che ha visto la Tiziani è un'infermiera che mercoledì, intorno a mezzogiorno, le ha praticato un'iniezione. Esaurite le formalità di legge, la salma della signora è stata trasiata alla Cappella mortuaria.

Improvvisamente è mancato anche il tranviere Giovanni Norio, di 54 anni, abitante in viale D'Annunzio 20. La sua morte è stata constatata da un medico della CRI.

Un funesto epilogo ha avuto l'incidente occorso giorni fa al pensionato Giorgio Novacco, di 77 anni, abitante in via delle Campanelle 208. Nell'attraversare la via Carducci nella zona pedonale tracciata all'altezza dello stabile n. 12, il Novacco era stato atterrato dalla motoleggera di Angelo Iscra di 21 anni, abitante a Chiarbola superiore 884, che passava di là diretto verso Largo Barriera Vecchia. Il Novacco era stato ricoverato nella prima divisione chirurgica dell'ospedale con prognosi riservata per contusioni multiple al capo e la frattura dell'avambraccio sinistro. Malgrado le cure, il vecchietto ha cessato di vivere ieri mattina alle 10. La salma è stata pietosamente composta alla cappella mortuaria.

(Foto Mioni)

Un'elegante composizione geometrica presenta la suggestiva visione dall'alto delle strutture in acciaio che imbrigliano la cupola in vetro-cemento sovrastante la crociera del Tergesteo. I lavori, che hanno suscitato agli inizi numerose polemiche, sono attualmente in fase di ultimazione

L'ASFALTO BAGNATO COMINCIA A MIETERE VITTIME

# Drammatica serie di incidenti sullo sfondo di scrosci di pioggia

## *Pauroso scontro a Opicina - Due giovani seriamente feriti nello slittamento di un'auto in viale Miramare*

Il violento scroscio di pioggia che ha investito iersera la città trasformando le strade in torrenti ha provocato una serie di incidenti. Poco prima delle 18 il macellaio Marcello Cortese, di 44 anni, abitante a Villa Opicina, in via degli Alpini 83, percorreva in automobile la via Fabio Severo diretto verso il centro. Il Cortese, che aveva al suo fianco il ferroviere Raffaelo Zecchini, di 32 anni, abitante anch'egli al villaggio, in via degli Alpini 185, si stava avvicinando allo stabile n. 124, allorchè veniva incrociato da un autotreno i cui fari lo investivano in pieno con il loro fascio luminoso, abbagliandolo. Il macellaio perdeva il controllo della guida, e la macchina, slittando sull'asfalto bagnato, andava a sbattere con paurosa violenza con la parte anteriore destra contro la parte posteriore sinistra di un autocarro in regolare sosta sul margine destro della via. In seguito al violento urto, la macchina rimaneva semisfasciata mentre i due uomini riportavano ferite. Con la CRI, entrambi sono stati trasportati all'ospedale e colà medicati. Il Cortese, che lamenta ferite lacero contuse al labbro inferiore, l'avulsione di due molari superiori e contusioni al ginocchio sinistro, guarirà in sei giorni; lo Zecchini, che si è prodotto una ferita alla regione orbitale sinistra, in cinque giorni.

Ugualmente drammatico l'incidente occorso all'agente d'albergo Aldo Langellotti, di 27 anni, abitante in via Torrebianca 25, e alla cassiera Albina Perari, di 27 anni, abitante allo stesso indirizzo. Intorno alle 21.45. essi transitavano, con un'utilitaria guidata dall'uomo, lungo il viale Miramare diretti verso il centro. Prima di giungere al bagno del Ferroviario, la macchina slittava sull'asfalto bagnato e, dopo avere deviato completamente sulla sinistra, andava a fracassarsi il radiatore contro il tronco di un albero piantato al margine della strada. In seguito al cozzo, le portiere si spalancavano, e il Langellotti veniva catapultato sull'asfalto, mentre la sua compagna di viaggio si piegava sulla sinistra e rimaneva imprigionata tra i sedili e il volante spezzato della macchina. Un passante ha chiamato la CRI, e i sanitari intervenuti hanno dovuto sudare le classiche quattro camicie per spostare le lamiere dell'utilitaria e trarre dai ferri contorti la Perari ferita. La pressione sopportata dalla giovane donna deve avere avuto la forza di una morsa; una spilla metallica a medaglia, ch'ella aveva appuntata sul bavero del mantello, si è spaccata in due. I feriti sono stati adagiati nella barella e trasportati all'ospedale, dove sono stati ricoverati nella prima divisione chirurgica. Il Langellotti che lamenta un vasto ematoma alla bozza frontale sinistra, contusioni escoriate multiple alle gambe e alla regione sacrale nonchè stato commozionale, guarirà in venti giorni. La Perari, che ha riportato un ematoma all'occhio sinistro, ferite lacero contuse al labbro superiore, la frattura del metatarso destro e stato commozionale, in due settimane.

Dai rilievi assunti dai carabinieri del servizio d'emergenza, è emerso che l'auto del Langellotti ha urtato dapprima contro un albero, poi è stata catapultata sulla strada da dove, dopo un altro slittamento, è finita contro il secondo albero sul cui tronco è rimasta letteralmente incastrata. Alla fine dei rilievi, i militi hanno chiamato il «Soccorso stradale», i cui addetti hanno provveduto a rimuovere l'utilitaria e trasportarla in un garage. Poichè nè il Langellotti nè la sua compagna sono in grado di parlare è stato impossibile ricostruire le esatte sequenze della disgrazia.

Un'autocorriera della linea Trieste-Gorizia, in transito alle 19.50 lungo il viale Miramare diretta verso piazza della Libertà, ha urtato il ciclista Benito Crosta, di 17 anni, abitante in via S. M. M. inf. 1284, e in seguito alla spinta egli si è rovesciato assieme al ciclo. L'autista si è affrettato a soccorrere il Crosta dopo averlo adagiato nell'autocorriera, lo ha trasportato all'ambulatorio della CRI in piazza Vittorio Veneto. Il giovanotto è stato in seguito trasbordato su un'autolettiga e avviato all'ospedale, dove è stato trattenuto nella prima divisione chirurgica con prognosi di dieci giorni per contusioni al capo e al tronco nonchè stato subcommozionale.

In sella a una motoretta, lo spazzino Giovanni Cherbocci, di 38 anni, abitante in via Cadorna 1, percorreva alle 6 di iermattina la piazza della Libertà, diretto verso viale Miramare. Giunto all'altezza del «lato arrivi» della Stazione centrale, il Cherbocci, che si stava recando a Roiano, entrava in collisione con l'autofurgoncino guidato da Norberto Dreossi, di 54 anni, abitante in via Colombo 14, che in quel momento era fermo col radiatore rivolto verso Roiano e leggermente di traverso rispetto alla sede tranviaria. Il Cherbocci ha battuto con la testa contro il parafango anteriore sinistro del veicolo e, dopo l'urto, è stramazzato al suolo e, uncinato allo scooter, ha percorso altri dodici metri prima di fermarsi. E' stata chiamata la CRI e, con un'autolettiga, lo spazzino è stato trasportato all'ospedale, e ricoverato nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata, stato comatoso, contusioni escoriate multiple al viso e al padiglione auricolare sinistro. I due veicoli, che hanno subito lievi danni, sono stati depositati presso la sede della Polizia stradale.

A causa dell'asfalto viscido, l'impiegato Luciano Fonzari, 28 anni, abitante in via dell'Università 10, è caduto con la sua motoretta e si è prodotto ferite lacero contuse al sopracciglio sinistro. E' stato medicato alla CRI.

OGNI TANTO UNA «MOSCA BIANCA»

# La fantastica storia di un «profugo alla rovescia»

Alle tante persone che fuggono quotidianamente dalla Jugoslavia, fa riscontro un'unica mosca bianca che, sul filo del sogno «pane e lavoro», tentava, con fantastiche menzogne di raggiungere la federativa. L'eccezionale evento risale a mercoledì notte, quando gli agenti di P. S. di servizio sul treno n. 708 diretto in Jugoslavia sorprendevano un tale — diceva di essere Covi Russia, di 21 anni, da Fiume, cittadino jugoslavo — il quale era privo dei prescritti documenti. Il sedicente Russia è stato in grado di esibire soltanto una carta di soggiorno temporaneo che gli era stata rilasciata l'8 gennaio del 1956 dal prefetto della Mosella, in Francia.

Dopo avere confermato le generalità segnate sul documento, il Russia ha soggiunto di essere fuggito nel marzo del 1950 dalla Jugoslavia e di essere quindi riparato a Trieste. Dopo un breve periodo trascorso nella nostra città — è sempre lo strano viaggiatore che racconta — aveva varcato clandestinamente il confine francese ed era stato quindi costretto ad arruolarsi nella Legione straniera.

Acquisita così la cittadinanza francese, egli s'era recato nel Dipartimento della Mosella dove si era impiegato come minatore. A distoglierlo dal suo lavoro era stato il pensiero di sua madre, di cui era senza notizie da lungo tempo.

E' ovvio che il racconto del Russia non è stato preso per oro colato; tradotto a Trieste, il profugo alla rovescia è stato affidato alla Squadra mobile. Interrogato a lungo, il giovanotto ha finito col precisare le proprie generalità: era Carisio Romano Strussiat, di 26 anni, celibe, cittadino italiano, nato ad Aquileia e residente a Fiumicello. Prima di partire, lo Strussiat aveva avuto cura di falsificare i documenti di soggiorno che gli erano stati rilasciati dalle autorità francesi quando, nel novembre del 1955, aveva lavorato nel Dipartimento della Mosella.

L' «AUTONOMIA» DEL PARTITO COMUNISTA TRIESTINO

# *Una lettera a Togliatti contro i metodi di Vidali*

## Alcuni dirigenti dell'«Unione italo-slovena» protestano per le manovre antijugoslave del «leader» del P.C.T.T.

Una grave crisi turba i comunisti triestini sul tema dei rapporti con il PCI e con la Lega dei comunisti jugoslavi. Secondo quanto afferma un'agenzia romana un gruppo di dirigenti di base dell'Unione italo-slovena ha indirizzato nei giorni scorsi una lettera all'on. Togliatti per denunciare le manovre di Vidali contrarie alla federazione dei comunisti triestini nel PCI e le gravi conseguenze che questo stato di cose provoca tra le file dei socialcomunisti di Trieste.

La lettera, è firmata da Dusan Lovriha, Carlo Siskovic, Aldo Vsintin, Luigi Markovich, Giuseppe Muslin e Vilko Gustin, ed è tutta una violenta requisitoria contro Vidali e la sua intransigente opposizione sia a Tito sia alla unificazione col PCI. Nel documento si lamenta anche che mentre ufficialmente il PC di Trieste è impegnato per spontanea volontà della base a dibattere pubblicamente il tema della federazione con il partito comunista italiano, in effetti Vidali e i suoi accoliti svolgono diuturna e capillare opera di sabotaggio per persuadere il maggior numero di compagni dei vantaggi che al PC triestino deriverebbero se conservasse la sua autonomia nei confronti del PCI e del titoismo.

La missiva dei dirigenti dell'UIS ha prodotto molto scalpore a Trieste ed essendo stata resa nota in riunioni segrete degli attivisti comunisti in coincidenza dei colloqui fra Tito e l'on. Longo, viene giudicata come una ennesima manovra concertata tra Belgrado e Roma per smantellare le resistenze di Vidali.

Intanto l'organo del PC del territorio triestino dedica oggi ai recenti avvenimenti polacchi l'editoriale.

La ripresa economica della Polonia — secondo i comunisti triestini — è stata realizzata «con grandi sacrifici, che naturalmente perdurano, e che hanno colpito in primo luogo la classe operaia, il cui livello di vita ha sofferto fino a determinare quegli atti di protesta che sono culminati nei fatti di Poznan. Uno sforzo immane, come quello che è stato richiesto al popolo polacco, esigeva accentramento di poteri amministrativi, politici e quindi apparati forti, statali, politici e sindacali, che sono andati confondendosi nelle loro mansioni. La democrazia e la legalità ne soffersero e il marxismo-leninismo venne applicato in forma dogmatica, senza sufficiente considerazione delle condizioni oggettive nazionali».

«La esigenza di finirla con una «economia d'assalto», con il burocratismo e il conformismo — secondo l'organo del PC triestino — si fece sempre più sentire, finchè il XX congresso del PCUS e le sue denunce portarono a maturazione questo processo, che ora ha raggiunto una fase quasi esplosiva in Polonia e anche in Ungheria». In un comunicato della segreteria del PC, dedicata ai rapporti fra comunisti triestini e jugoslavi, si precisa inoltre il motivo per il quale il PC di Trieste non ha mandato una delegazione a Belgrado, come è stato fatto da quasi tutti gli altri partiti comunisti, compreso quello italiano. «Non abbiamo discusso tale possibilità — afferma il comunicato — perchè non siamo stati invitati, e perchè l'invio di una delegazione senza invito non è stato deciso dal nostro comitato centrale».

REDUCE DALLA JUGOSLAVIA

### Ritornato a San Daniele il maestro Adriano Del Pont

Abbiamo da San Daniele del Friuli che alle 14 di ieri ha fatto colà ritorno, accolto dalla madre che [illegible]di lo aveva potuto vedere soltanto per pochi istanti al Coroneo di Trieste dove era stato accompagnato dalle guardie di frontiera che lo avevano avuto in consegna dagli Jugoslavi, il maestro elementare Adriano Del Pont, protagonista del drammatico e ancora misterioso prelevamento avvenuto nel dicembre del 1951 nella zona di Prepotto.

Non essendo risultato che il Del Pont avesse dei conti da saldare con la giustizia italiana egli era stato rimesso in libertà nelle prime ore della mattinata. A prelevarlo al Coroneo e a spedirlo con l'automobile a San Daniele del Friuli era stato il «leader» comunista Vidali.

Non è stato possibile avvicinare o parlare con il Del Pont, avendo egli subito dopo il suo arrivo espresso il suo desiderio di non incontrare estranei. Però da quanto è trapelato dai suoi familiari egli avrebbe riferito che nella famosa notte del dicembre 1951 era stato prelevato dalla zona italiana di Prepotto a circa cinquecento metri dal confine con la Jugoslavia e portato a Lubiana sotto la accusa di avere svolto propaganda antititina. A Lubiana dopo essere stato segregato per novantadue giorni in una cantina venne sottoposto a processo e condannato a dodici anni di carcere.

Resta ancora impiegato perchè quella famosa notte il Del Pont si trovasse in prossimità del confine e in base a quali elementi e con quale motivazione da parte jugoslavia egli è stato ora espulso dalla vicina Repubblica.

### Due persone a zonzo gratis per l'Europa

Moltissime persone, favorite dalla sorte, hanno già trascorso settimane di deliziose vacanze nei più incantevoli luoghi d'Europa.

Questo, grazie ad una grande Casa nazionale che ha ideato quest'anno il concorso AMBROSIANA TOURIST con il quale ha inteso premiare l'immensa schiera delle sue affezionate clienti: ogni paio di calze AMBROSIANA contiene una cartolina che partecipa all'estrazione settimanale per un soggiorno gratis della durata di 15 giorni per una persona oppure 8 giorni per due persone.

La vincitrice ha la facoltà di scegliere il luogo nel quale vuol passare la settimana-premio: qualsiasi destinazione è ammessa, sia le spiagge italiane più remote e tranquille, sia le località internazionali più mondane, sia infine le stazioni balneari, alpine o termali.

Chi non sogna di andare in quei luoghi incantevoli che i libri ed il cinema hanno rivelato?

Con le calze AMBROSIANA TOURIST, tutte fabbricate con NAYLON RHODIATOCE, realizzerete questo vostro sogno.

# SPETTACOLI

### Concerto sinfonico al Verdi

Domani alle ore 17.30 avrà luogo al Teatro Verdi il secondo concerto domenicale d'autunno dell'Orchestra Filarmonica Triestina diretta dal maestro Roberto Cecconi con la partecipazione del violinista Italo Tardio.

### Le recite al Nuovo

Continuano con grande successo della deliziosa «Bottega del caffè» di Carlo Goldoni. Fuori abbonamento. Prezzi: settore A L. 600. settore B L. 400, galleria L. 250.

### Domani all'Auditorium un concerto offerto dal C.I.F.

Nel quadro della «Settimana Sociale Femminile» si terrà domani all'Auditorium di via del Teatro Romano, con inizio alle ore 11, il concerto previsto dal programma della Settimana per chiudere i corsi con una nota d'arte e di festa.

### Gli abbonamenti al Teatro Verdi

Si rammenta ai signori abbonati della decorsa stagione che oggi scade il termine per la riconferma dell'abbonamento alla prossima stagione lirica, che s'inaugurerà la sera del 14 novembre.

PRIME VISIONI

### «Il prezzo della gloria»

*Regia: Antonio Musu; interpreti: Gabriele Ferzetti, Pierre Cressoy, Eleonora Rossi Drago, Mike Bongiorno.*

Ormai per il cinema italiano qualsiasi pretesto è buono per convogliare in un unico film storie diverse, che narrate singolarmente avrebbero bisogno di impegno maggiore e di analisi ben più profonda. Alla casistica di questi film tenuti su da un paio di episodi tenuemente legati ad un motivo conduttore non sfuggono nemmeno i film di guerra come «Il prezzo della gloria»; segno indubbio che il male è cronico, e che registi come Antonio Musu (altro Carneade) non intendono affaticarsi per risolvere problemi tecnici o psicologici pur appassionanti come quelli suggeriti da una guerra perduta. Risultato: in materia il campo è ancora tutto da coltivare per coloro che domani al cinema arriveranno più preparati. Mancato nell'assunto principale indicato dal tema, «Il prezzo della gloria» appare tuttavia dignitoso formalmente nella fotografia e nei colori distesi sullo schermo panoramico. Così va detto pure degli interpreti, congeniali alle concessioni fatte al gusto corrente, da Gabriele Ferzetti a Pierre Cressoy, da Eleonora Rossi Drago a... Mike Bongiorno. I cacciatori di errori troveranno che lo «Sparviero» e qualche altra nave italiana figurano già munite di radar. Non ci sembre una svista trascurabile: se avessimo avuto anche noi il radar per tanti nostri equipaggi non sarebbe finita così malamente. Inutile comunque in questo caso risulta la consulenza tecnica di Marc'Antonio Bragadin.

l. m.

### TEATRI E CINEMA

**VERDI.** Domani, ore 17.30: Concerto sinfonico popolare. Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore m.o Roberto Cecconi. Violinista Italo Tardio. Prezzi: L. 300, 200, 100.
**TEATRO NUOVO.** Ore 21 precise: «La bottega del caffè» di Carlo Goldoni con Memo Benassi. Regia di Carlo Lodovici. Fuori abbonamento. Prenotazioni botteghino del Teatro, telefono 24183. Prezzi: settore A L. 600; settore B 400; galleria 250.

---

**EXCELSIOR.** 16: «Difendo il mio amore» con Martine Carol, G. Ferzetti, Charles Vanel e V. Gassman.
**FENICE.** 15.30: «Il prezzo della gloria» con G. Ferzetti, Eleonora Rossi Drago, Pierre Cressoy e Mike Bongiorno. Cinemascope-color.
**NAZIONALE.** 15.30: «Giorni di dubbio» con Edward G. Robinson, Connie Russell e Billy May e la sua orchestra.
**ARCOBALENO.** 16: Vittorio De Sica interprete di eccezione in un film spassosissimo «Tempo di villeggiatura» con Abbe Lane e Giovanna Ralli.
**SUPERCINEMA.** 16: «Anna al Collo» (La bella di Mosca) con A. Larianova e V. Vladislavski. Technicolor. Dalla novella di A. Cecov. E' il romanzo di una giovane innocente, che la perfidia di un uomo renderà colpevole. Colori smaglianti. Vietate le entrate di favore.
**GRATTACIELO.** 16: Grande successo del film di De Sica: «Il tetto». Interpreti Gabriella Pallotti e il concittadino Giorgio Listuzzi.
**FILODRAMMATICO.** 16: Seconda settimana di grande successo di J. Lewis, D. Martin, S. Mac Laine, D. Malone e A. Ekberg nel film «Artisti e modelle», in Vistavision e technicolor. La sagra della comicità e della bellezza. Quando il film finisce, le risate continuano.
**CRISTALLO.** 16: «Tempesta sul Nilo». Spettacolare cinemascope e technicolor, dal romanzo «Le quattro piume» di E. W. Mason. Una storia di eroismi e di gloria tra le sabbie del deserto, con Anthony Steel, L. Harvey e Mary Ure.
**CAPITOL.** 16: Ava Gardner e Gregory Peck nel Metroscope: «Il grande peccatore».
**ASTRA ROIANO.** 16: «Pepote» con Pablito Calvo.
**EXCELSIOR.** Domenica mattina, ore 10: «L'uomo meraviglia» con Danny Kaye e Virginia Mayo. Segue cartone di Walt Disney.

---

**ALABARDA.** 15: «Carousel». La ebbrezza di vivere e la gioia d'amare nel più gaio ed entusiasmante spettacolo in cinemascope 56 mm. e colore De Luxe, tratto da «Liliom» di Ferenc Molnar, con Shirley Jones e Gordon Mac Rae. E' un capolavoro Fox.
**ARISTON.** 16: «I gladiatori». La epoca aurea dei Cesari in una grandiosa vicenda. Spettacolare cinemascope in technicolor, con Victor Mature e Susan Hayward.
**ARISTON.** Domani, grande mattinata, con la brigata di Topolino e «Allegri vagabondi» con Stan Laurel e Oliver Hardy.
**ARMONIA.** 15: «La frusta di fuoco», technicolor, R. Preston e J. Barrymore jr. La compagnia Triestina nella nuova commedia comicissima: «Se la va, la va...».
**AURORA.** 15.30: «Serenata» con Mario Lanza, J. Fontaine e S. Montiel. Un immenso Warnercolor musicale Warner, intensamente drammatico e superbamente bello.
**GARIBALDI.** 16: «Vacanze a Parigi». Eddie Constantine e Daniele Godet. Emozionante e affascinante.
**IDEALE.** 16: «Il tesoro di Pancho Villa». Superscope in technicolor, con Rory Calhoun, Shelley Winters e Gilbert Roland.
**IMPERO.** 15.30: «Serenata» con Mario Lanza, J. Fontaine e S. Montiel. Un immenso Warnercolor musicale Warner, intensamente drammatico e superbamente bello.
**ITALIA.** 16: «Il dubbio dell'anima». Un film vibrante e appassionato, in cinemascope e technicolor, presentato dalla M. G. M., con Anne Baxter e Steve Forrest, la nuova magnifica coppia dello schermo.
**MARE.** 16: «Le perle nere del Pacifico», Superscope technicolor, con Virginia Mayo e Dennis Morgan.
**MODERNO.** 16: «La risaia» con Folco Lulli, Elsa Martinelli, Michel Auclair. Cinemascope in technicolor.
**S. MARCO.** 16: «Il sacco di Roma». Un grande film storico, con Pierre Cressoy, Hélène Rhemy e Franco Fabrizi.
**SAVONA.** 16: «Un napoletano nel Far West». Gaio, divertente e avventuroso cinemascope Metro in technicolor, con Robert Taylor ed Eleanor Parker.
**VIALE.** 16: «La grande savana». Una meravigliosa avventura nella terra d'Amazzonia in technicolor, con Hedda Linton ed E. Kim.
**VIALE.** Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: Gianni e Pinotto «Contro l'uomo invisibile». Novanta minuti d'ilarità.
**VITT. VENETO.** 15.15: «Secondo amore» con Jane Wyman e Rock Hudson. Non è un amore interessato, ma un puro sentimento, forse una follia. Un capolavoro Universal in technicolor.

---

**AZZURRO.** 16. «All'ombra del patibolo» in Vistavision technicolor, con James Cagney, Viveca Lindfors e John Derek.
**BELVEDERE.** 15.30: «Prigionieri del cielo», avventuroso technicolor Warner, con J. Wayne.
**LUMIERE.** 17: «Saadia», technicolor, con Cornel Wilde, Mel Ferrer e Rita Gam.
**MARCONI.** 16: «Il diritto di nascere» con Jorge Mistral, Gloria Marin e Marta Roth.
**MASSIMO.** 15.30: «Tempesta sul Nilo». Spettacolare cinemascope e technicolor, dal romanzo «Le quattro piume» di E. W. Mason. Una storia di eroismi e di gloria tra le sabbie del deserto, con Anthony Steel, L. Harvey e Mary Ure.
**NOVO CINE.** 16: «Totò all'inferno». Dinamico, comico in technicolor, con Totò, Maria Frau e D. Maggio.
**ODEON.** 16: Eleanor Parker e Charlton Heston nel technicolor: «Furia bianca», delicato idillio nella jungla misteriosa.
**RADIO.** 16: «L'amante di Paride». Spettacolare technicolor, con Hedy Lamar, Robert Beatty e M. Serato.
**S. VITO.** 18: «Don Camillo e l'onorevole Peppone» con Fernandel e Gino Cervi.
**SERVOLA.** 19: «Il bolide rosso» con Tony Curtis.
**VENEZIA.** 15.30: «Tradita» (La notte delle nozze) Grandioso, con Lucia Bosè e Pierre Cressoy.

---

**CARILLON DEL VERMOUTH DI TORINO.** Seralmente trattenimenti danzanti con l'Harmony Jazz.

LINEAMENTI DI UNA RIPRESA ECONOMICA A TRIESTE

# Industria e navigazione devono completarsi a vicenda

## Le due principali fonti di lavoro e di reddito per la città sono attualmente influenzate da fattori politico-economici

Per quanto da anni a Trieste si disquisisca sulle linee di sviluppo della sua ripresa economica, dubbi e incomprensioni sorgono ovunque, coltivate ad arte da chi tutto ha da guadagnare dalla confusione delle menti. Eppure non si può negare che dalla stessa tradizione locale scaturiscono indicazioni tutt'altro che equivoche, il che fa pensare che si dovrebbe far mostra di miglior diligenza e buonafede nel trattare pubblicamente questo problema.

Industria e navigazione si completano a vicenda appunto perchè certe deficienze e certi «handicap» sconsigliano di trascurare l'uno o l'altro dei due settori. Così la mancanza di materie prime, come l'assenza attorno a Trieste di un mercato di assorbimento della produzione locale limitano lo sviluppo industriale e circoscrivono la possibilità di realizzazione nel settore cantieristico o a quello delle aziende pubbliche o di grandi aziende private nazionali che qui impiantino le proprie filiali. Premessa a un tale orientamento verso grossi complessi forniti di un proprio mercato nazionale e internazionale è la concessione di agevolazioni che operino da stimolo e da incoraggiamento ad avventurarsi in una zona come la nostra dove la presenza del confine tiene lontano l'imprenditore privato. La proliferazione di piccole e medie industrie è questione quindi di un secondo tempo, di una seconda fase, quando l'attività di imprese di maggior mole contribuirà a creare un'atmosfera di fiducia e di ripresa che tutt'ora manca.

Siffatta impostazione non ha dunque niente di preclusivo per l'iniziativa privata — tutt'altro — solo che fa conto esattamente della realtà per la quale — come per quanto avviene nel meridione — lo Stato deve necessariamente compiere un'opera pionieristica, preludio a un successivo irrompere della iniziativa privata.

Per quanto riguarda lo sviluppo marittimo va fatta attenzione al fatto che i traffici per il porto di Trieste essendo di origine prevalentemente estera sono legati a tutte le vicende cicliche — economiche ma anche politiche — che travagliano il suo retroterra. Noi possiamo assegnare a Trieste tutta intera la flotta che fa capo a Genova e ciò non pertanto non riusciremmo sempre a riempirne le stive perchè il traffico merci via Trieste è condizionato bensì dalla presenza delle navi, ma anche in parte dall'interesse dei caricatori esteri a imbarcare via Trieste. Ciò non significa naturalmente che non ci sia bisogno di far arrivare a Trieste nuove navi oltre a quelle già assegnate, ma soltanto a sgonfiare un poco quella esagerata credenza che giunte le navi al molo Bersaglieri o al Porto Duca d'Aosta, automaticamente le rive si riempiano di merci estere pronte a prendere imbarco.

L'impostazione della vita economica triestina deve dunque poggiare su due assi principali — industria e navigazione — le cui reciproche deficienze possano incontrare via via il contemperamento fra di loro medesime. I limiti per l'industria sono al momento l'assenza di un mercato tradizionale di sbocco e una certa preoccupazione degli imprenditori in genere (anche di quelli locali); quelli per la navigazione la parziale chiusura «politica» del retroterra danubiano e la concorrenza dei porti nordici e di Fiume. Non si può ricorrere esclusivamente allo sviluppo industriale perchè una volta prodotte certe merci non si saprebbe trovarne il collocamento adeguato; nè esclusivamente alla navigazione perchè per quante riduzioni di tariffe, di spese portuali e di piazza si possano concedere e per quanta intensificazione di linee si arrivi a realizzare, la domanda di trasporto da parte del retroterra ha dei limiti insuperabili.

Ben altra cosa per Trieste sarebbe se il suo retroterra anzichè giacere entro una sfera politica a carattere collettivista, fosse libero com'era prima dell'ultimo conflitto mondiale e quindi dominato dalle leggi dell'economia e non da quelle degli interessi militari e politici com'è oggi. In questa felice ipotesi l'industria avrebbe il suo sbocco ad est, in un poderoso interscambio con la Cecoslovacchia e l'Ungheria, per non dire della Jugoslavia mentre la marineria non avrebbe «braccia» per raccogliere i transiti del sud-est europeo.

Nell'armonico quadro di uno sviluppo industriale legato a quello marittimo l'azione dello Stato ha una funzione pungolatrice di «pilotaggio» e di esperimento, che traccia il solco alle future iniziative delle imprese private. Come per il Sud così per Trieste l'economia privata ha bisogno dello Stato per la sua stessa esistenza, per il secondo tempo della ripresa quando saranno ormai operanti le condizioni ambientali favorevoli ad essa.

A. R.

### Oltre cinquemila visitatori alla mostra degli artisti triestini

La mostra «Trieste nell'Arte Italiana Contemporanea», allestita dall'Associazione della Stampa Giuliana in collaborazione con l'USIS nella sala del Centro Culturale di via Galatti 1, si chiude improrogabilmente oggi, sabato, alle ore 20. Grande interesse di critica e di pubblico ha suscitato questa manifestazione artistica, definita come una delle più interessanti mostre collettive organizzate a Trieste in questi ultimi anni. I visitatori sono stati oltre cinquemila, di cui circa 200 giornalisti partecipanti al VI Congresso nazionale della Stampa Italiana ed al Convegno Internazionale di Storia del Giornalismo. Sono state vendute le opere dei pittori Bergagna, Brumatti, Pacifico e Russian, mentre altri acquisti sono in via di perfezionamento con vari enti locali. Gli artisti espositori sono invitati a ritirare le loro opere a partire da lunedì 29 ottobre alla stanza 106 dell'USIS dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

### MOSTRE D'ARTE

### La «rassegna minima» alla Saletta «Arredarte»

Presso la Saletta «Arredarte» (Galleria Rossoni, angolo via degli Artisti), continua con successo l'interessante «rassegna minima» comprendente opere dei pittori Danelutti, Devetta, Nino Perizi, Predonzani e Righi. La mostra è visibile tutti i giorni, tranne le domeniche, dalle 9 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 19.

### Ferraris alla Rossoni

La Sala d'Arte Rossoni annuncia l'apertura della sua mostra autunnale con la presentazione delle opere del pittore Angelo Ferraris. L'inaugurazione della mostra avverrà alle ore 18 di sabato 27 c.m., chiusura il 7 novembre. Orario dalle 11 alle 13 e dalle 17.30 alle 20.

### Mostra del pittore Cella

La Mostra del pittore A. Cella alla Galleria A. Lonza rimane aperta fino a mercoledì prossimo dalle 12 alle 12.30 e dalle 15.30 alle 20. Festivi dalle 11 alle 12.30.

### Una commemorazione di Banelli

Lunedì prossimo, alle 19.30, nella sala del Circolo Marina Mercantile (via Rossini 6) sarà commemorato il sen. Giovanni Banelli, una delle più care figure dell'irredentismo e della vita nazionale. Oratore sarà il col. Piero Almerigogna. Le associazioni combattentistiche ed arma sono particolarmente invitate.

### Mercato ortofrutticolo

Notiziario prezzi derrate di maggior consumo disponibili nel Mercato all'ingrosso ortofrutticolo del giorno 26 ottobre 1956:

*Uva:* quintali 424, prezzo minimo lire 25, massimo lire 100, prev. lire 80 al kg. T. M.
*Mele:* q.li 326; min. L. 15, mass. L. 110; prev. L. 40 al kg. T. M.
*Kaki:* q.li 93; min. L. 28, mass. L. 36; prev. L. 32 al kg. T. M.
*Pere:* q.li 69; min. L. 50, mass. L. 160; prev. L. 100 al kg. T. M.
*Patate:* q.li 151; min. L. 25, mass. L. 40; prev. L. 32 al kg. T. M.
*Pomodoro:* q.li 82; min. L. 25, mass. L. 70; prev. L. 60 al kg. T. M.
*Cavoli verze:* q.li 65; min. L. 20, mass. L. 35; prev. L. 30 al kg. T. M.
*Cavoli fiori:* q.li 46; min. L. 50, mass. L. 100; prev. L. 70 al kg. T. M.
*Fagioli da sgusciare:* q.li 46; min. L. 55, mass. L. 110; prev. L. 90 al kg. T. M.
*Finocchi:* q.li 43; min. L. 40, mass. L. 80; prev. L. 60 al kg. T. M.
*Cicoria:* q.li 42; min. L. 25, mass. L. 45; prev. L. 30 al kg. T. M.
*Insalate diverse:* q.li 31, min. L. 46, mass. L. 280; prev. L. 70 al kg. T. M.
*Cavoli cappucci:* q.li 24; min. L. 35, mass. L. 50; prev. L. 40 al kg. T. M.

Offerta abbondante per le frutta e normale per gli ortaggi. I generi più richiesti sono stati uva, mele e kaki per le frutta; patate, pomodoro, cavoli verze ed insalate diverse per gli ortaggi. Continua la scarsa richiesta per le pere in lieve aumento di prezzo, che rimane costante per gli altri generi.

# LA VITA NEL PORTO

## Aumentano i traffici di massa - Prevalenza delle destinazioni per la Grecia e i porti del Levante - Diciotto unità mercantili nei Punti franchi

**Situazione degli ormeggi venerdì 26 ottobre:**

*Punto Franco Vittorio Emanuele III;* Capann. 1: «Città di Messina», imb. varie; Capann. 1 a: «Titograd», imb. varie; Molo III B: «Amelia», imb. varie; Capann. 6: «Dunav», sb. 1000 tonn. di cromo; Capann. 12 b: «Pl. Blessas», imb. tubi e legname; Capann. 21: «Vrbac», imb. legname.

*Stazione Marittima:* «Saturnia», imbarca varie.

*Punto Franco Duca d'Aosta:* Molo V nord: «Gull», sb. carbone per la Voest; «Sevasti K.», sb. 2915 tonn. di cromo; Capann. 53: «Campania», sb. 484 tonn. di cellulosa; Capann. 55: «Santa Elisabetta», imb. rotaie; Capann. 58: «Mabruk», imb. legname, tondino e varie; Capann. 64: «Michele Bottiglieri», sb. 3570 tonn. di min. Voest; Capann. 62: «Hudson River», sb. 10.000 tonn. di carbone Voest; Capann. 61: «Seb. Caboto», imb. varie; Capann. 63: «Armonia», sb. 10.160 tonn. di minerale Voest; Silo granario: «Zuzembrek», sb. 1675 tonn. di orzo; Capann. 69: «Verax», imb. legname; Capann. 71: «Maria Cosulich» imb. legname e varie.

**Arrivi di navi dal 22 al 26 ottobre:**

«Città di Messina», Ag. Tirrenia, band. ital. dalla Spagna con 40 tonn. varie; «Barletta» Ag. Adriatica, band. ital., dal Pireo con 380 tonn. di frutta secca; «Gull», Ag. Audoly, band. liber. dagli USA con 10.500 tonn. di carbone; «Sevasti K.», Ag. Guina. band. ellen., dal Golfo Persico con 2300 tonn. di cromo; «Exermont», Ag. Adr. Shipp., band. USA, dagli USA con 93 tonn. di varie; «Michele Bottiglieri», Ag. Audoly, band. ital., da Sagunto con 3600 tonn. di varie; «Titograd» Ag. Bortoluzzi. band. jug., da Lattakia con 2000 tonn. di orzo; «Maria Cosulich», Ag. Cosulich, band. ital. da mare per imbarco; «Amelia», Ag. G. Russo, band. ital. dall'Albania con 325 tonn. di cotone; «Exchester», Ag. Adr. Shipp. band. USA, dagli USA con 220 tonn. varie; «Hudson River», Ag. Audoly band. USA, dagli USA con 10.000 tonn. di carbone; «Silo Zuzemberk», Ag. Bortoluzzi. band. jugosl, da Lattakia con 1675 tonn. di orzo; «Dunav» Ag. Mediterr., band. jugosl., dalla Turchia con 1000 tonn. di cromo; «Plot. Blessas», Ag. U. Bos, band. ellenica, da Fiume per imbarco; «Vrbas» Ag. Mediterr., band. jugoslava, da mare per imbarco; «Peljesac», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., dal Pireo con 240 tonn. di varie; «Triglav», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., dall'Estremo Oriente con 75 tonn. varie; «Seb. Caboto» Ag. Lloyd Triestino, band. ital., dalle Indie con 600 tonn. di varie.

**Partenza di navi dal 22 al 26 ottobre:**

«Messapia», Ag. Adriatica, band. ital., per il Levante con 283 tonn. di varie; «Pelpesac», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl. per il Pireo; «Plot. Blessas», Ag. Bos, band. ellenica, per Fiume; «Drina» Ag. Mediterr., band. jugosl., per mare; «Ambra», Ag. Lloyd Triestino, band. ital. per il Sud Africa con varie; «Triglav», Ag. Bortoluzzi, band. jugosl., per mare; «Demirhisar» Ag. Bos band. turca per la Turchia con 331 tonn. di varie; «Plato», Ag. Sperco, bandiera olandese, per l'Olanda con 40tonn. varie; «Città di Fano», Ag. Battisti, band. ital., per la Tunisia con 320 tonn. di varie; «Mimima S.», Ag. Battisti, band. ital., per la Tunisia con 220 tonn. di varie; «Beke», Ag. Parisi, bandiera ungherese per Alessandria con 1000 tonn. soda caustica; «Sue Lykes», Ag. Ellerman, band. U. S.A. per mare; «Airone», Ag. Tarabocchia band. ital., per l'Ilva; «Tenax», Ag. Audoly, band. ital., per Malta, con 50 torelli; «Assimina», Ag. Deglampietro, band. ellenica, per la Grecia con 1170 tonn. varie; «Exermont», Ag. Adr. Shipp. band. USA per Israele con 15 tonn. varie; «Christina», Ag. U. Bos, band. ellenica, per la Grecia con 844 tonn. varie; «Exchester», Ag. Adr. Shipp., band. USA per gli USA con 672 tonn. di varie.

**Movimento della settimana:**

Dal 22 alle ore 8 del 26 corrente i MMGG hanno registrato, nei due Punti Franchi, un movimento di 43.117 tonn. di arrivi marittimi e di 5253 tonn. di imbarchi. Fra gli arrivi notiamo due «carboniere» da 20.500 tonnellate, 3300 tonn. di minerali di cromo, 12.500 tonn. di minerali di ferro, quasi 3700 tonn. di orzo, quindi cotoni, frutta secche, caffè e prodotti vari. Circa l'80 per cento degli sbarchi marittimi risulta formato pertanto da minerali e da carboni di origine americana. Le «merci varie», fra cui l'orzo turco, hanno raggiunto appena 8000 tonnellate.

Piuttosto scarso il volume delle partenze via mare, con netta prevalenza delle destinazioni verso la Grecia ed il Levante. Fra l'altro segnaliamo 2300 tonn. di legnami e merci varie per il Pireo ed altri porti greci, un migliaio di tonnellate di «general cargo» per Alessandria, quasi 700 tonn. per i mercati statunitensi e circa 600 tonn. per la Turchia.

Nella giornata di ieri erano sotto carico o scarico nei due Punti Franchi otto unità mercantili, mentre alla Stazione Marittima figura attraccata la motonave «Saturnia». Al Duca d'Aosta è sotto carico il «Santa Elisabetta» con oltre 4000 tonn. di rotale destinate alle ferrovie cilene. Per quanto riguarda i destinatari dei carichi in arrivo nei Punti Franchi notiamo che da lunedì alle ore otto della mattinata di ieri sono arrivati in porto quattro unità con carboni e minerali per complessive 33.740 tonn. per la grande impresa austriaca VOEST di Linz.

**Prossimi arrivi:**

Dalle prenotazioni d'arrivo in possesso del Servizio Capannoni dei MMGG apprendiamo che nei giorni prossimi dovrebbero giungere in porto le seguenti unità: «Themoni» con 10.000 tonn. di carbone per l'Austria, il «Beaver State» con 5500 tonn. di zolfo, il «Sirio» con 10.000 tonn. di mais, il «Nello» per imbarcare 8500 tonnellate di magnesite.

**Aumentano i traffici di massa**

I traffici marittimi generali della piazza registreranno dal gennaio alla fine di ottobre, con ogni probabilità, un aumento di circa 200.000 tonnellate rispetto allo stesso periodo del 1955. Le variazioni strutturali dei traffici sono per altro di notevole entità, nel senso che tendono sempre più a prevalere i traffici di massa, quali i carboni, i minerali e ferraccio, mentre sono in discesa quelli dei legnami, delle merci varie e dei cereali. Anche nei prossimi mesi dovrebbe trovare irrobustimento la corrente di massa, essendo crescenti i fabbisogni austriaci di materie prime. Si nutrono delle discrete speranze per il ravvivamento dei traffici transitari cecoslovacchi dopo la concretizzazione dell'accordo di clearing italo-cecoslovacco. Può darsi — invece — che a seguito degli immancabili riflessi che la rivolta dell'Est determineranno sulla dinamica dei commerci esteri di quelle Nazioni qualche conseguenza possa essere risentita — o in bene o in male — dal nostro porto. La stampa tecnica dell'Europa danubiana sta già commentando i mutamenti di «rotta economica» che i nuovi governanti polacco-ungheresi si sono prefissi per «destalinizzare» le rispettive Nazioni e per rendere più conformi i fenomeni economici a quelli naturali. Qualora ciò potesse avvenire entro breve tempo, anche i traffici con l'oltremare dovrebbero subire delle variazioni.

◆ E' in arrivo oggi la m/n «Milvia», appoggiata all'Agenzia Marittima Battisti, con 200 mc. di faggio da Fiume; completerà il carico con 500 mc. di legname e 800 tonnellate di carico generale per i porti di Limassol, Beirut e Lattakia. - La m/n «Vittoria S.», è arrivata ieri con 50 tonn. di pomice da Cannetto Lipari; partirà lunedì per Tunisi e Philippeville con 400 mc. di legname e 85 tonnellate di varie. Arriva oggi la m/n «Vomero» per caricare circa 1950 tonnellate composte da cemento, merci varie e legnami per Tripoli di Libia. E' arrivata ieri la m/n «Eros» per completare con 700 mc. di legname il suo carico destinato a Patrasso e ad Aegion.

◆ Il p.fo «Vrbac», appoggiato alla Agenzia Mediterranea, è arrivato lunedì scorso da Port Sudan con 500 tonn. di arachidi. Caricherà 900 mc. di segati per Cipro. Il 25 scorso è arrivato il «Dunav» da Iskenderun con 1016 tonnellate di cromo; partirà oggi stesso per Sebenico. Ieri è giunto il «Timok» con 650 tonn. di cromo da Cipro e ripartirà per Fiume vuoto. E' previsto l'arrivo per oggi il «Savudria» con 150 tonn. di uva secca da Izmir - Calamata. Lunedì sarà in porto il «Vrelo» per caricare 480 mc. di legname per Cipro.

◆ La m/n «Irma», della Navigazione E. Sperco S. p. A., arriva domani con 170 tonnellate di sultanina, 230 tonn. di tabacco, 150 tonn. di cotone e 150 tonn. di caffè. Riparte il 30 prossimo per i porti della linea regolare del Levante con merci varie e legname. La m/n «Stig Gorthon» appoggiata alla Agenzia Marittima E. Sperco e Figlio, è attesa il 31 p. v. dal Sud America con 310 tonnellate di caffè, cotone e varie. Ripartirà per la stessa rotta con carta, ferraccio e magnesite.

COMPLICATA VICENDA DISCUSSA ALLA CORTE D'APPELLO

# *I cento marenghi d'oro erano di zecca «casalinga»*

## Ma i giudici di seconda istanza hanno ammesso la buona fede di due "spacciatori,, udinesi assolvendoli in formula piena

Una complessa vicenda di quasi cento marenghi d'oro abilmente contraffatti e che ebbe sei anni fa quale protagonista un terzetto udinese è tornata ieri per la seconda volta nelle aule del Tribunale, in sede di Corte d'Appello. Il primo episodio giudiziario di questa ingarbugliata faccenda si ebbe nel maggio dello scorso anno e nell'occasione due dei tre imputati e precisamente Angelo Magrini di 49 anni e Luigi Paravano di 46 anni, entrambi residenti a Udine furono riconosciuti colpevoli del duplice reato di concorso nella spendita di monete false nonchè di truffa e vennero quindi condannati a due anni di reclusione ed a 30 mila lire di multa, beneficiando però del condono della pena; il terzo imputato, Roberto Quaran di 44 anni, pure residente a Udine fu invece assolto per insufficienza di prove. Contro la sentenza di primo grado tanto il Magrini quanto il Paravano presentarono immediato appello e ieri appunto la causa è stata riesaminata.

L'episodio che a suo tempo ebbe larga ripercussione nelle cronache risale all'ottobre 1950 ma venne alla luce sei mesi più tardi. A quell'epoca al nucleo speciale dei Carabinieri di Udine giunse l'informazione, attendibilissima, che nella città friulana dovevano operare alcuni spacciatori di monete false e più precisamente di marenghi svizzeri; queste monete d'oro artefatte avevano le stesse caratteristiche, peso e dimensioni dei veri marenghi coniati in Svizzera e negli ambienti correnti venivano chiamate «marenghi casalinghi». I Carabinieri avviarono le indagini per giungere alla scoperta dei responsabili di questo traffico illegale e i primi concreti sospetti si appuntarono su tre persone: Giovanni Neri e Narciso Sfreddo di Udine e il commerciante Giovanni Duplica di Trieste. Il Neri chiarì subito la posizione sua e dello Sfreddo; proprio mentre assieme al suo amico si trovava a Trieste in un'autorimessa era venuto a sapere che un tale Duplizza (poi identificato per il Duplica) aveva venduto a Roberto Quaran (che era accompagnato da due amici, cioè il Magrini e il Paravano) un'autovettura Fiat 500 C, comperata con un centinaio di marenghi, quasi tutti contraffatti. Il Duplica a sua volta diede l'esatta versione dei fatti. Il terzetto udinese gli si era presentato nella sua autorimessa, con la intenzione di comperare una Fiat 500 C; non avendo denaro liquido uno dei tre, il Quran, ebbe a manifestargli la possibilità di pagare il prezzo corrispondente in marenghi d'oro. Si era allora nell'ottobre del 1950 e a quel tempo il marengo aveva in borsa una quotazione altissima. Presente a questa contrattazione fu anche il titolare dell'autorimessa, Catania, al quale anzi il Duplica si rivolse per chiedergli un favore di circostanza. Non si fidava troppo delle monete d'oro e gli consegnò i cento marenghi avuti dal Quaran per la vendita dell'autovettura, affinchè si recasse da un cambiavalute per accertarne la vera origine.

Purtroppo, durante la breve assenza del Catania, il terzetto udinese improvvisamente si eclissò. E male rimase il Duplica quando il Catania gli disse che dei cento marenghi, ben 97 erano falsi. Il gruzzolo di monete... casalinghe aveva quindi il puro valore aureo, cioè circa 150-160 mila lire in meno di quello che avrebbero avuto cento marenghi autentici. Qualche tempo dopo l'episodio il Duplica riuscì a rintracciare il Quran in un bar di Udine ed a convincerlo a riprendersi i marenghi falsi pagando naturalmente in valuta italiana l'autovettura già acquistata. In tale operazione il Duplica ebbe una perdita di circa trentamila lire; si sentiva comunque con la coscienza tranquilla.

Poste le mani sul Quaran i Carabinieri inquirenti giunsero ben presto ad individuare anche il Magrini e il Paravano, corresponsabili nell'illegale spendita dei marenghi falsi. Su questi ultimi due amici il Quaran ebbe naturalmente a far ricadere tutta la colpa, asserendo di aver ricevuto i marenghi in assoluta buona fede. Infatti la sentenza di primo grado fu per il Quaran relativamente favorevole (insufficienza di prove). In sede di Appello la Corte ha riformato la precedente sentenza, dichiarando di non doversi procedere nei confronti del Magrini e del Paravano per aver ricevuto essi in buona fede i marenghi d'oro e per essere il reato estinto dall'amnistia del cessato GMA.

Pres.: Arbanassi; P. M. Santanastaso; canc. D'Andri; difesa avv. Sblattero e avv. Massa (Udine).

### «Maestri che fotografano»

Sotto questo titolo, l'Associazione italiana maestri cattolici della nostra città, sta organizzando una Mostra fotografica alla quale possono partecipare tutti i maestri elementari, le insegnanti di scuola materna, i signori direttori didattici e ispettori scolastici, soci e non soci dell'A.I.M.C. La Mostra sarà inaugurata il 23 dicembre p. v., e resterà aperta fino a tutto il 6 gennaio 1957.

# SEGNALAZIONI

«Plaudo all'iniziativa del Comune — scrive il signor Bruno Ciac, l'amico dei colombi — che ha saputo allestire al Giardino pubblico di via Giulia una statua raffigurante una graziosa bambina che trattiene un cigno, e spero che altre iniziative possano sorgere tra breve onde abbellire ancor più il nostro Giardino. Per esempio, per la prossima primavera alla domenica e nelle feste vi potrebbero suonare le bande cittadine o dei Ricreatori. Ma la cosa più bella sarebbe che venisse costruita una grande vasca, alta alcuni centimetri, nel recinto e in collegamento con la tubatura dell'acqua che alimenta la statua della bambina col cigno, nella quale potrebbero agevolmente bere e fare il bagno i bei colombi e i passeri che danno via e brio al Giardino. Attualmente i colombi per bere devono fare sforzi sovrumani allungando il collo dell'acqua dei pescetti e talvolta cadono nell'acqua con pericolo di annegarsi. Forse con i soldini che cadono giornalmente per merito dei nostri piccoli si potrebbe già iniziare la costituzione di questa vasca». La «vasca dei colombi» potrebbe anche diventare un'istituzione cittadina; ma la sua funzione dovrebbe essere assai più quella di divertire e attirare i bambini che non di dare agevole occasione di bere e di fare il bagno ai colombi. Le sembra possibile, infatti signor Ciac, che i colombi facciano sforzi sovrumani, che sia per bere o che sia per altro? Faranno sforzi supercolombici semmai, ma noi che ne sappiamo? Quanti colombi nel mondo, dacchè i colombi esistono, crede lei che abbiano mai avuto o abbiano una vasca apposita per bere e fare il bagno? Certo che noi potremmo anche porci all'avanguardia in questo campo, ma, invero, sarebbe necessario che fossimo anzitutto all'avanguardia in tutti gli altri campi in cui si manifesta il senso cristiano e sociale della bontà, della comprensione, della generosità, della virtù, il che non possiamo oggi affermare. Con i soldi di quei bambini, si potrebbe, per esempio, ammesso che siano tanti, provvedere a comprare oggettini di lana per i bambini poveri della città da regalarsi in occasione di Natale, si potrebbero mettere a disposizione dei bambini, anche di quelli stessi che frequentano il giardino pubblico i giochi che essi preferiscono, magari con un piccolo referendum, si potrebbe anche costruire, perchè no?, la vasca, ma sempre con l'intento fondamentale di fare cosa gradita ai bambini e non di dare una comodità estranea a quelle che natura ha voluto, ai colombi. Proteggiamo e amiamo gli animali, ma non facciamoci schiavi di questo sentimento.

A nome di un gruppo di lettori abitanti ai Campi Elisi, il signor Eligio Trolis ci scrive: «Mi riferisco al capolinea dell'autobus «30», situato in piazzale della Resistenza, nel rione dei Campi Elisi ed esposto, nella stagione invernale, per la particolare ubicazione del luogo, ad un vero ciclone di bora. Ora, essendo tale capolinea sempre affollato (la «30» è una linea che serve, si può dire, quasi tutti i Campi Elisi) e dovendo tante volte, se l'autobus è appena partito, attendere cinque o anche dieci minuti l'arrivo del prossimo, sotto il gelido imperversare delle raffiche di bora, credo sarebbe opportuno, se non addirittura urgentemente necessario, dato che ci avviamo verso l'interno, che l'A. C. E. G. A. T. disponesse la costruzione di un chiosco, per poter attendere l'autobus senza rischiare di restare assiderati o di volar via». Alla lettera è allegata una foto che chiarisce meglio di ogni commento, la situazione. Giriamo l'istanza all'Acegat confidando in un favorevole accoglimento.

Un nostro lettore ci ha scritto quanto segue: «In relazione all'articolo apparso sul n. 3096 (nuova serie) del «Piccolo» del giorno 21 ottobre u. s., relativo alle assunzioni di personale presso il Lloyd Triestino, mi pregio segnalarle quanto appresso: Non corrisponde affatto a verità il fatto che i concorrenti ai vari posti della predetta Società siano stati sottoposti ad un esame selettivo, in quanto io stesso, nel tempo prescritto, ho presentato domanda di assunzione, senza però essere stato chiamato a sostenere un qualsiasi esame. Desidererei, pertanto, conoscere in base a quali criteri sia stata effettuata la selezione e la relativa assunzione di cui sopra». Attinte le informazioni presso i competenti uffici lloydiani abbiamo appreso che per la categoria d'ordine (classe C) per la quale il nostro lettore aveva presentato domanda di assunzione si erano inscritti ben 184 concorrenti per i due posti messi a concorso. Dato l'altissimo numero di interessati, la commissione d'esame, che era presieduta da un professore nominato dal Provveditore agli Studi, dovette forzatamente procedere ad una prima selezione dei candidati, decidendo di ammettere alle prove scritte soltanto coloro che avevano assolto almeno 5 classi di scuola media, escludendo, pertanto, chi, come è il caso del nostro lettore, presentava soltanto la licenza dei corsi triennali. Sotto l'aspetto più generale vogliamo ricordare che il Lloyd Triestino aveva bandito un concorso per l'assunzione di 18 persone della classe B (ragionieri), di 2 della classe C e di 5 impiegate stenodattilografe. Le domande presentate al competente ufficio furono 1001, per un totale di 25 posti messi a concorso. Data la impossibilità tecnica di far sostenere contemporaneamente gli esami a tutti i 1001 candidati, la commissione ha proceduto ad una prima selezione per titoli di studio, per punteggi di profitto, per precedenti occupazioni ecc., ammettendo alle prove dirette 189 persone. Gli esami hanno avuto luogo nella giornata del 25 giugno scorso in 10 aule dell'Istituto commerciale «G. R. Carli».

(«Giornalfoto»)

L'ing. Bartoli riceve dal presidente della Federazione Combattenti di Trieste, Petrucco, e dal presidente della Sezione Combattenti del Comune, Petrini, l'acqua del Piave

# Manifestazione paracadutistica all'aeroporto di Campoformido

Domenica 28 ottobre avrà luogo, sull'aeroporto di Campoformido, una manifestazione paracadutistica di addestramento, indetta dalla Sezione di Trieste dell'Associazione Nazionale Paracadutisti, in collaborazione con quella di Udine. A una settimana di distanza dal Raduno Nazionale di Mantova, dove la rappresentativa triestina ha scosso la città dal suo torpore provinciale, questa giornata lancistica cui parteciperanno tutti i paracadutisti triestini e udinesi e rappresentanze di tutte le Sezioni delle tre Venezie, oltre a quelle di Bergamo, Varese e Firenze, chiude, per la Sezione di Trieste, una stagione lancistica particolarmente intensa e feconda di risultati positivi, che si possono riassumere nei seguenti dati:

Dodici manifestazioni cui hanno partecipato 63 paracadutisti. Sette allievi brevettati paracadutisti civili, avendo essi effettuato i tre lanci prescritti. Due paracadutisti e un allievo, hanno ottenuto, dopo il decimo lancio l'idoneità al brevetto A internazionale. Sono stati effettuati inoltre tre lanci in acqua (sul lago Maggiore) e tre lanci speciali a caduta libera. Un paracadutista ha ottenuto al C.M.P. di Viterbo la qualifica di direttore di lancio.

Una menzione particolare ai sette allievi i quali, nella particolare situazione in cui si è trovata recentemente la Sezione triestina, sono venuti al paracadutismo con un entusiasmo sempre crescente, dall'inizio del corso allievi, sino al loro ultimo lancio della stagione. Per tutti loro il premio è stato il brevetto civile; per due in particolare l'ammissione al Centro Militare di paracadutismo per il conseguimento del brevetto militare e della qualifica di istruttore. Con la giornata paracadutistica di Udine la Sezione di Trieste termina la sua attività annuale sui campi di lancio, per dedicarsi all'attività addestrativa, che avrà inizio fra breve in palestra con il quarto corso allievi paracadutisti.

Domenica 28 ottobre 1956 alle ore 20.30 precise, nella sede della Lega Nazionale, Sezione di Valmaura, sita in via dell'Istria 149/A, verrà dato uno spettacolo d'arte varia.

UNA INTENSA SERIE DI CONFERENZE E DIBATTITI

# Conclusa dall'on. Lombardi la «Settimana sociale femminile»

## Approvata la mozione conclusiva della manifestazione

Con le conferenze svoltesi ieri nelle varie sedi si è conclusa la «Settimana sociale femminile», organizzata dall'Azione cattolica italiana. Tema ultimo che le numerose oratrici hanno sviluppato nel corso delle ultime riunioni è stato: «Nuovi orizzonti», ossia le nuove prospettive di vita sociale che si presentano alle donne triestine dopo l'analisi sviluppata in questi giorni nel corso della «Settimana». Questi nuovi orizzonti che si aprono alla donna alla luce delle discussioni effettuate sono stati indicati tra le altre oratrici anche dall'on. Colini Lombardi che ha parlato ieri pomeriggio nella sala dell'Auditorium di via del Teatro Romano a un folto pubblico di donne e giovani. Innanzitutto la parlamentare ha messo in rilievo la necessità che la donna agisca sempre con la stessa intensità nell'ambito familiare, ma in modo più efficace e moderno, e precisamente utilizzando le caratteristiche migliori del nostro tempo

Non un semplice adeguamento alla mentalità moderna si richiede alla donna ma una intelligente comprensione di quelli che sono i problemi che interessano i figli e i mariti al giorno d'oggi, per potergli comprendere nelle loro esigenze ed anche, al caso, correggere le loro tendenze più pericolose. Un secondo quesito si deve porre all'attenzione delle donne d'oggi: interpretare in modo giusto il principio di uguaglianza di diritti tra l'uomo e la donna, sancito anche dalla Costituzione italiana nella seguente forma: «Il matrimonio è ordinato sull'eguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia dell'unità familiare». Ossia la donna deve ricordare che il diritto da lei acquisito non deve intaccare e ledere l'unità familiare e che quindi la sua attività esterna non deve mai mettere a repentaglio la compattezza e l'integrità della famiglia.

Un'altra meta che si profila nel programma della donna moderna dev'essere la partecipazione alle attività civiche, esercitando in maniera saggia il diritto di voto, partecipando anch'essa alla pubblica responsabilità, o, almeno, seguendo costantemente gli amministratori, affinchè nessun loro provvedimento abbia ad essere dannoso alla famiglia anzi la favorisca.

A questo proposito l'on. Colini Lombardi ha ricordato l'azione del «Fronte della Famiglia», che opera in Italia da oltre un decennio per un riconoscimento sempre maggiore del valore della famiglia.

In chiusura della conferenza, dopo il saluto dell'assistente ecclesiastico del corso Padre Antonelli, l'on. Colini Lombardi ha letto la mozione conclusiva della «Settimana» triestina, che riportiamo di seguito: «Le donne di ogni età e condizione partecipanti alla Settimana sociale femminile di Trieste, riconoscono che la presenza della donna nella vita sociale è particolarmente motivata da un'esigenza della sua personalità, dai bisogni attuali della società, dalla difesa ed elevazione dell'istituto familiare e del bene del patrimonio spirituale della nostra città; che la presenza della donna nel mondo sociale e nell'attività extra-familiare deve seguire principi e criteri che rispettino la sua dignità personale, la sua femminilità, la sua maturità e la sua naturale condizione di collaboratrice associata all'uomo; che, pur restando suo compito primario la missione familiare intesa materialmente e spiritualmente, attraverso la quale principalmente darà sempre il suo contributo al benessere ed al progresso sociale, nuovi e vasti campi di azione si offrono e s'impongo oggi alla donna, secondo le attitudini e la preparazione di ciascuna anche nei settori della vita pubblica. S'impegnano ad approfondire lo studio della dottrina sociale cristiana; di dare appoggio e contributo a tutte quelle associazioni ed iniziative di ordine sociale, civico, culturale, economico, politico, purchè abbiano a dare garanzia di fedeltà alla dottrina sociale cristiana, di socialità illuminata, aperta, costruttiva, di unità e concordia negli intenti e nelle opere; di favorire quelle iniziative che già tendono alla preparazione della donna alla sua attività sociale ed a crearne delle altre che la particolare situazione della città potrà richiedere». E' stata data lettura inoltre di un telegramma inviato al Pontefice.

La «Settimana» avrà ancora una significativa appendice domani; alle ore 16 i bambini di Trieste si raduneranno nella Chiesa di S. Antonio Taumaturgo per offrire alla Madonna a nome delle sorelle e delle mamme l'omaggio di un fiore. L'intensa «Settimana sociale femminile» si concluderà solennemente domenica pomeriggio alle ore 19 nella chiesa di S. Antonio Taumaturgo con una funzione religiosa, nel corso della quale il Vescovo mons. Santin parlerà alle signore e alle giovani che hanno preso parte alla manifestazione.

# CRONACHE SPORTIVE

NON ANCORA DELINEATE LE POSIZIONI DEL CAMPIONATO

## LAVORA PER LA SAMPDORIA LA GIORNATA DEI DUE «DERBIES»

### Ma la Fiorentina incalza - Piccante partita a Trieste fra due squadre in cerca di riabilitazione - Serio ostacolo per il Napoli

*Dopo sei giornate di lotta condotta senza respiro e alternante sequenze tumultuose a battute sorprendenti per i contrasti delle prestazioni e dei risultati, la graduatoria sembra ancora restia a definire con tutta evidenza lo stacco dei valori e, a leggere i numeri, l'impressione che ne deriva è che questo torneo è nato sotto l'influsso della Bilancia, che tutti conoscono per la costellazione dell'equilibrio.*

*Il singolare avvento di due formazioni nuove ai fastigi del comando, verificandosi nel momento in cui quasi tutte le unità più quotate stentavano maledettamente a far quadrare il gioco coi risultati, ha provocato questa situazione di stretto contatto e ad essa non è estranea la grande favorita del campionato come parecchie di quelle unità minori cui si devono gli «interventi» più clamorosi delle ultime giornate.*

*Con ben sette squadre raggruppate nello spazio di due soli punti ragionevolmente si dovrebbe dunque riguardare aperta a molti appetiti la contesa per il possesso dello scudetto epperò, al lume delle dimostrazioni fin qui fornite dalle molte velleitarie, non si vede come possano sostenersi seriamente certe candidature. Torna conto pertanto stare principalmente ai fatti e alla loro sostanza e non indulgere alle illusioni... altrui, per quanto si debba avere in stima ogni aspirazione fondata e di ogni sforzo e generoso tentativo si voglia rispettare l'intento.*

*Con l'agganciamento della Fiorentina alla coppia di testa il campionato prospetta adesso la sua fase più altamente emotiva. Sampdoria e Napoli, le sole imbattute, pur non nascondendosi la difficoltà del compito che le attende, ritengono di poter contrastare il passo ad una Fiorentina che le avversità, con l'aumentata crudezza della lotta, hanno indubbiamente un po' provato. L'assenza di due uomini-chiave dello schieramento viola, quali Cervato e Virgili ad esempio, se non ne ha pregiudicato sensibilmente la compattezza, di certo ha inciso sulla progressività del rendimento e nociuto al potenziamento del ritmo. Così nel confronto col Bologna la Fiorentina ha stentato enormemente a far breccia e ad aggiudicarsi il risultato, nonostante il pieno dominio della situazione. Domani, ancora sul suo campo, si ritroverà di fronte un altro cliente piuttosto riottoso e da affrontare con le dovute cautele perchè il Milan, nonostante le sue lune e le sue lacune, è pur sempre una squadra in grado di imbarazzare chiunque. Dato per... morto al ritorno da Padova, l'undici di Viani è risalito tanto di quota nel derby da meritarsi i più caldi consensi di un pubblico pressochè esasperato per le costanti delusioni di San Siro.*

**Scheda N. 7**

| | |
|---|---|
| BOLOGNA-PALERMO | 1 |
| FIORENTINA-MILAN | 1 |
| INTER-LANEROSSI | 1 |
| JUVENTUS - TORINO | X 2 |
| LAZIO-ATALANTA | 1 |
| PADOVA-NAPOLI | X 2 |
| SAMPDORIA - GENOA | 1 |
| TRIESTINA-ROMA | 1 X |
| UDINESE - SPAL | 1 |
| BARI-MONZA | 1 X 2 |
| COMO-ALESSANDRIA | 1 X |
| BIELLESE-[illegible]ESTRINA | 1 |
| SIENA - PR[illegible]O | 1 X 2 |
| CAGLIARI - CATANIA | 1 X |
| SANREM.-CARBOS. | 1 |

*Non che abbia risolto in una settimana i suoi ponderosi problemi, ma sta il fatto che all'Inter questo milan ha fatto un'impressione alquanto robusta e le novità nello schieramento (dal giovanissimo Bean all'asso Cucchiaroni) non sono apparse trascurabili. Per l'incompleta Fiorentina (ma forse Cervato potrebbe rientrare domani) il rischio dovrebbe essere relativo, a patto di non sottovalutare la rivale... decaduta.*

*La Sampdoria, dopo l'ultra convincente prova di Trieste, che ha significato per essa il collaudo più probante sul terreno puramente agonistico, è chiamata ad un'altra prova di forza, quella sempre enigmatica del derby. La disparità dei valori è così evidente oggi, fra le due squadre della Superba, che anche in... dieci i blu-cerchiati dovrebbero farcela, ma bisogna vedere il Genoa di che reazione è capace in questo momento. A Marassi non ha vinto una volta, e quattro volta si è fatto già beffare: e sputerà sangue, domani, pur di seppellire e fama e gloria e primato dell'aborrita rivale.*

*Da Vicenza a Padova il passo è breve, ma il Napoli potrà trovarlo forse estremamente disagevole se Rocco ordinerà la... carica ai suoi «granatieri». Sono due giornate di fila che l'attacco partenopeo è a digiuno e pensiamo che se all'Appiani esso persiste sulla linea negativa, il Napoli corre rischio di perdere la sua bella aureola.*

*Su un perfetto piano di parità si ritrovano di fronte le due squadre torinesi per l'ultimo derby dell'andata. La Juventus, dopo aver giostrato per cinque giornate con l'autorevolezza ed il piglio di una grande squadra, s'è lasciata infilare domenica dall'avversaria meno quotata, perdendo la migliore delle occasioni per affiancarsi alla coppia di testa. Il Torino, più discontinuo e scapigliato, ha il vanto però di aver fatto fuori la Fiorentina e di fresco, quella stessa Roma che contava nell'identica coincidenza della Juve per far capolino in vetta alla classifica. Il succo del derby torinese sta nel contrasto accentuato che muove le fila del gioco dei due undici: ed attualmente il dinamismo del Torino sembra poter prevalere sulla più elaborata ma fredda manovra della Juve.*

*Alla Roma, appena uscita da una solenne bocciatura, il compito di riguadagnare d'un subito quota non si presenta agevole. A Valmaura i giallorossi giungono in un momento di acuta tensione e soltanto se ritroveranno una Triestina a... passo ridotto le loro speranze in un risultato proficuo potranno concretarsi. Più d'una novità è annunciata nello schieramento romanista ed il malcerto portiere Panetti come il troppo astruso attaccante Ghiggia verranno sacrificati al fine di una maggiore sicurezza e speditezza nel funzionamento della squadra. Pasinati, dal canto suo, in questa settimana ha voluto tenere a... guinzaglio i suoi corrucciati levrieri e può darsi che il salutare riposo abbia giovato a ricaricare le pile degli undici giovanotti che l'ingannevole e travisatrice prova con la Sampdoria ha persino umiliato nel forse eccessivo giudizio di un pubblico troppo esigente se non addirittura crudele.*

*Per due squadre che cercano una pronta riabilitazione che le rivaluti entrambe agli occhi della critica e del pubblico amico, la sfida di Valmaura entra fra i «numeri» più eccitanti della settima giornata e v'è da sperare che nel tardo pomeriggio di domani pace completa sia fatta fra le alabarde e i loro severissimi paladini.*

*Nelle restanti quattro gare la carta palesa le sue nette preferenze per le squadre ospitanti e al Bologna, all'Inter, alla sempre frastornata Lazio come all'Udinese i due punti non dovrebbero sfuggire.*

G. B. T.

Per l'incontro di domani

### Pasinati riconferma la formazione-base

La Triestina ha ultimato ieri mattina allo Stadio la preparazione per la partita di domani contro la Roma. Pasinati ha provato nuovamente Olivieri ma il giocatore non è ancora a posto per cui è stato escluso dalla lista dei convocati. La rosa dei convocati comprende come al solito tredici giocatori: gli undici che hanno giocato domenica contro la Sampdoria e, con il ruolo di riserve Clemente e Mazzero.

La seduta di allenamento di ieri mattina è durata quasi due ore. Pasinati ha mandato agli spogliatoi prima del termine Renosto che lamentava un dolore alla coscia destra. Non era presente il portiere Bandini che ha partecipato all'allenamento della Nazionale giovanile a Firenze. Per quanto riguarda lo schieramento Pasinati ha confermato quello di domenica scorsa.

La Roma è giunta a Trieste ieri sera alle 21.30.

### Rinviato l'incontro Svezia-Ungheria

Stoccolma, 26

La Nazionale di calcio svedese ha annullato l'incontro che aveva in programma domenica a Budapest contro la Ungheria a causa della situazione politica colà esistente. Anche un incontro in programma con la Romania a Bucarest è stato annullato.

SECONDO UN' AGENZIA D'INFORMAZIONE TEDESCA

## PUSKAS MORTO COMBATTENDO NELLE FILE DEGLI INSORTI?

### *Il famoso calciatore ricopriva il grado di maggiore dell'Armata ungherese*

Francoforte, 26

A Francoforte l'agenzia sportiva tedesca S.I.D. annunzia la morte in combattimento, nelle strade di Budapest, di Ferenc Puskas, uno dei migliori giocatori di calcio del mondo, componente della Nazionale ungherese, maggiore dell'esercito magiaro. Puskas, secondo l'agenzia, si era schierato con gli insorti contro le truppe sovietiche.

La S.I.D. precisa di aver saputo della morte di Puskas da «notizie non controllate pervenute da Budapest». Secondo una successiva notizia, che si ritiene captata da una radio clandestina, Puskas sarebbe morto ma non combattendo nelle file degli insorti.

### A quadri completi il Trofeo della Vittoria

La quindicesima edizione del Trofeo della Vittoria che si corre domani a Trieste si sta avviando verso un pieno successo. La gara ha richiamato a Trieste tutti i migliori dilettanti delle Tre Venezie. La Ciclisti Trevigiani, detentrice del trofeo per aver vinto le ultime due edizioni con l'azzurro Aurelio Cestari ora in partenza per le Olimpiadi, ha inviato l'iscrizione di sette dilettanti capitanati dal terzetto Zoppas, Sfoggia e Bariviera vincitori delle più importanti corse venete della stagione. Da Udine è giunta l'iscrizione di Rino Comuzzo vincitore dell'ultima edizione del Giro del Friuli.

### Incominciato il torneo per la Coppa Arac

Ha avuto inizio con l'incontro Economato - Vigili del Fuoco il IX torneo di calcio «Coppa ARAC». La vittoria riportata dai Vigili per 2-0 è pienamente meritata in quanto frutto di una preparazione tecnica e fisica più accurata, accompagnata anche dalla prestazione davvero eccellente del generoso e anziano Pecile. Per contro l'Economato si è dimostrato a corto di preparazione. A nulla sono valsi quindi gli sforzi del bravo Jaksetich. Ottimo l'arbitraggio del sig. Livio Benvenuti.

Formazione delle squadre: *Economato*: Secchi; Signoretto, Giacomini; Divo, Locchi, Pouschè; Pierobon, Jaksetich, Cadelli, Alfieri, Pizzengo. *Vigili del Fuoco:* Norbedo; Cortale, Giacomelli; Colonello, Bazarra, Gianantoni; Benet, Pecile, Stefilongo, Toscan, Coceani.

Domenica, alle ore 9, avrà luogo, sul campo di S. Luigi, l'incontro fra le squadre dell'Economato e della Nettezza Urbana.

Oggi trotto a Montebello

### Attila con Fischer nella corsa di centro

L'odierno convegno di corse al trotto che si svolgerà all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 14.30, rivedrà in pista i cavalli austriaci. Al centro del programma il Premio Venezia, a carattere internazionale, con il seguente campo probabile di partenti: Aldifà (M. Petrini), Dirupo (R. Feraboli), Marengo (A. Mazzuchini), Zarro (G. Mazzuchini), Vassallo (G. Zeugna) a m. 1700; Attila H (E. Fischer) a m. 1720.

Per Attila H che domenica scorsa ha trionfato sulla breve distanza, con partenza lanciata, anche il compito odierno non dovrebbe essere difficile, stante la spiccata attitudine dell'austriaco per una distanza breve. Pur dovendo rendere 20 metri, Attila H non dovrebbe trovarsi a disagio, in quanto di norma non parte svelto e perciò il girare solo a un nastro, sia pure arretrato non dovrebbe rappresentare per lui un handicap.

Il trottatore di Ernst Fischer, che è ritornato ieri mattina nella nostra città, ha gli avversari più quotati in Aldifà e Marengo. Il primo ha avuto in sorte il miglior numero di steccato e il secondo potrebbe rappresentare un grosso pericolo se il terreno sarà faticoso.

I nostri favoriti. *Premio Verona:* Quamquam, Pilato, Novalina. *Premio Abano:* Gran Zebrù, Cherubino, Telemaco. *Premio Portogruaro:* Azzalona, Corvetta, Oldrado. *Premio Latisana:* Fremente, Mister Clyde, Eranova. *Premio Padova:* Marco, Nanduska, Clipper. *Premio Vicenza:* Attila H, Aldifà, Marengo. *Premio Mestre:* Adriano Romano, Violetta Mammola, Agile.

**Scheda Totip**

| | |
|---|---|
| **PRIMA CORSA** (galoppo Milano) | |
| 1.o arrivato | 1 2 |
| 2.o arrivato | 2 2 |
| **SECONDA CORSA** (galoppo Roma) | |
| 1.o arrivato | 1 1 1 |
| 2.o arrivato | 1 X 2 |
| **TERZA CORSA** (trotto Rovigo) | |
| 1.o arrivato | 1 |
| 2.o arrivato | 1 |
| **QUARTA CORSA** (trotto Firenze) | |
| 1.o arrivato | 1 X |
| 2.o arrivato | X X |
| **QUINTA CORSA** (trotto Napoli) | |
| 1.o arrivato | 1 X |
| 2.o arrivato | X 1 |
| **SESTA CORSA** (trotto Bologna) | |
| 1.o arrivato | X |
| 2.o arrivato | 1 |

INIZIATO IL TORNEO AL PALAZZO DELLO SPORT

## Dieci professionisti di «catch» impegnati nella riunione di ieri

Non è escluso che i colpi preferiti nel «catch» siano così bene organizzati da non far male e premesso questo tutto ciò che abbiamo visto ieri sera sul ring del Palazzo diventa una cosa normale. Perchè altrimenti le schienate in serie, le capocciate sullo stomaco, i calci in faccia e i giri di vite alle braccia anche se consegnati con metodo e sistema avrebbero dovuto spezzare in quattro ognuno dei coraggiosi forzuti che vi si sono cimentati. Sono stati disputati cinque incontri. Quattro per il torneo e uno fuori perchè il mancato arrivo di Jacovacci ha tenuto disoccupato un lottatore. Jacovacci perchè sofferente a causa delle conseguenze di un precedente incontro è mancato all'appuntamento. Il suo arrivo è preannunciato per oggi.

L'incontro fuori torneo fra il danese Knudsen e l'italiano Magnaghi è stato il primo. Più forte l'italiano e più agile il danese; i due hanno dato vita a un incontro movimentatissimo, ricco di fasi che spesso hanno strappato l'applauso del pubblico che parteggiava per il danese anche a causa delle molte scorrettezze commesse dall'italiano che poi si è fatto squalificare nel corso della quarta ripresa.

Il primo incontro del torneo mette di fronte l'austriaco Schnabl al tedesco Stolz. Molti colpi di greca romana e pochi di «libera» tradiscono l'origine dei due atleti. Combattimento onesto fra due ottimi lavoratori del quadrato nel corso del quale la gioventù di Schnabl riesce a tener testa alla maggiore esperienza del tedesco Stolz che verso la fine accusa la fatica. Il combattimento viene dichiarato pari e appar regolamento la vittoria va al più leggero, Schnabl. Segue l'incontro dei colossi. Lo jugoslavo Vavra, dalla faccia feroce, in poche battute riesce a mettere fuori combattimento l'italiano Arbore che ha sostituito il connazionale Marini infortunatosi mercoledì sera a Bologna. Arbore, dopo aver rischiato di vincere verso la fine della prima ripresa, quando lo jugoslavo era stato messo a terra da una spettacolosa caduta, è stato poi costretto ad abbandonare in seguito a una presa di strangolamento. Antonio Fusaro, che il pubblico triestino aveva visto diversi anni fa a Trieste in occasione dell'ultima riunione con Calza, ha piegato il più anziano Mrna che, pur essendo stato un grande lottatore, oggi accusa il peso degli anni. Nella seconda ripresa il cecoslovacco non è riuscito a sottrarsi da una presa di braccia seguita da un rovesciamento che lo ha messo con la schiena a terra per i sacramentali tre secondi.

L'ultimo incontro della serata è stato il più interessante e che ci ha fatto vedere cosa vale la lotta libera fra professionisti quando è fatta bene. A ciò ha contribuito il fatto che i due atleti sono nel fiore degli anni e in possesso di ottime cognizioni di «catch» e di una vigoria fisica non comune. Più forte e più pronto nei riflessi Venisti, agilissimo il tedesco. Entrambi sono riusciti a turno ad uscire brillantemente dalle più difficili situazioni. A due minuti dalla fine delle cinque riprese Venisti riesce con un colpo a sorpresa a schienare il suo avversario.

Questa sera avrà luogo la seconda serata del torneo che vedrà la disputa di questi combattimenti:

Arbore (Italia) contro Stolz (Germania; Hort (Germania) contro Mrna (Cecoslovacchia); Vavra (Jugoslavia) contro Fusero (Italia); Venisti (Italia) contro Jacovacci (Italia); Schnabl (Austria contro Magnaghi (Italia).

La riunione avrà inizio alle 21.15.

### D'Agata invitato a misurarsi con Espinosa

Manila, 26

L'organizzatore pugilistico filippino Federico Soriano ha dichiarato di essere deciso a organizzare nel prossimo dicembre un combattimento tra Mario D'Agata e il filippino Leo Espinosa per il titolo mondiale detenuto dal primo, nonostante l'annuncio dell'European Boxing Union di non riconoscere tale incontro valevole per il titolo.

### Un'affermazione di Valdes

Boston, 26

Il massimo cubano Nino Valdes ha battuto ieri sera per k.o. alla terza ripresa Bob Woodall di Boston.

### Perfezionato il «match» tra Moore e Patterson

Chicago, 26

Archie Moore e Floyd Patterson hanno firmato ieri il contratto per il loro combattimento del 30 novembre prossimo al Chicago Stadium, per il titolo mondiale dei massimi. Il contratto non contiene clausole per un incontro di rivincita. Norris, presidente dell'IBC, ritiene che ciascun pugile riceverà sui 150 mila dollari.

**Una coppia di sportivi**, la signorina Serena Genei della S. Ginnastica e il sig. Piero Bonetti della Triestina Nuoto, sposano oggi nella chiesa della Madonna del Mare. Vivissimi auguri.

**Oggi Libertas-Istria.** La terza giornata del girone B della Promozione vedrà oggi la disputa di una partita di anticipo. Al campo di via Flavia l'imbattuta Libertas incontra la giovanissima squadra dell'Istria unica matricola del girone. La gara avrà inizio alle 15.30.

**A Sunderland** nel confronto tra le nazionali giovanili di calcio svoltosi ieri sera, l'Inghilterra ha battuto l'Ungheria per 2 a 1 (2-0).

**Radio Mosca** ha annunciato che la discobola Nina Ponomareva parteciperà ai Giochi olimpici di Melbourne.

**Domattina CRDA-Turriaco.** Anche il CRDA ha anticipato a domattina la sua partita con il Turriaco. Il CRDA reduce da una franca vittoria ad Aquileia tenterà di continuare la serie a spese della squadra friulana. Incontro molto equilibrato ed incerto nell'esito. La gara verrà giocata al campo di via Flavia alle ore 11.

BATTUTO MARCOS SUL RING DI MELBOURNE

## Mitri vincitore ai punti del campione australiano

Melbourne, 26

Tiberio Mitri, ex campione europeo dei pesi medi, ha battuto questa notte ai punti il campione australiano Ricardo Marcos. L'incontro, fissato sulla distanza di 12 riprese, si è svolto allo Stadium di Melbourne. Mitri pesava kg. 74,6 e Marcos kg. 75,5.

Mitri ha fatto ampio sfoggio della sua superiore tecnica e del suo perfetto gioco di gambe. che lo hanno messo in grado di cogliere Marcos più volte di sorpresa con fulminei uno-due. L'australiano, tuttavia, non si è lasciato impressionare dalla fama di Mitri ed ha accettato in ogni momento il combattimento reagendo duramente. Ne è nato un incontro che può essere considerato senz'altro il miglior spettacolo di boxe che Melbourne avesse visto da anni.

Mitri, nonostante la sua maggior potenza e il suo stile soverchiante, è stato molto vicino, verso la fine dell'incontro, alla sconfitta a causa della tattica aggressiva di Marcos, che nelle tre ultime riprese ha accumulato una buona scorta di punti, insufficiente comunque per riassorbire lo svantaggio delle prime riprese.

### Chiusura della piscina per «lavori di manutenzione»

Il CONI ha comunicato al nostro Comune che gestirà la piscina coperta di Trieste fino al 31 dicembre prossimo, e che dopo tale data provvederà, secondo i vecchi accordi, a passare la proprietà dell'impianto e la responsabilità del suo funzionamento alle nostre autorità municipali. Intanto, mentre i funzionari del Comune e quelli del CONI stanno perfezionando gli atti inerenti alla non semplice operazione burocratica, la piscina resterà chiusa a partire dal 1.o novembre. Si tratta della normale chiusura per gli annuali lavori di manutenzione, affermano i dirigenti locali del CONI, e tutto sta a vedere ora quanto tempo tali lavori si protrarranno.

# SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

OLTRE 270 MILA UOMINI PRONTI A STRONCARE OGNI TENTATIVO DI RIVOLTA

## Drastiche misure di sicurezza adottate nella Germania orientale

***Benchè la posizione del leader Ulbricht appaia ancora molto forte un vivo fermento regna in tutto il paese - Prospettive per l'unificazione***

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Bonn, 26

I dirigenti comunisti della Germania orientale hanno invitato oggi la popolazione a mantenersi calma in presenza degli avvenimenti ungheresi. Il regime tedesco-orientale ha però appoggiato le sue richieste con drastiche misure di sicurezza quali l'annullamento delle licenze ai militari e lo stato di allarme di 120 mila uomini dell'esercito onde «prevenire eventuali sommosse antisovietiche». Oltre 270 mila uomini fra soldati e appartenenti al Corpo di polizia sicurezza sono ora pronti ad intervenire.

Da fonti occidentali si apprende intanto che un certo numero di reparti della guarnigione sovietica di stanza in Germania orientale è stato messo sul piede di guerra. I dirigenti comunisti hanno anche fatto affiggere i gruppi di [illegible] per tutti i centri della Germania orientale con [illegible] nel corso di cosiddette dimostrazioni di lealtà. Pochi tedeschi hanno assistito a queste manifestazioni sorvegliati dalla polizia segreta.

Il partito comunista ha organizzato riunioni nelle fabbriche, nelle scuole e nelle caserme, nel corso delle quali viene ribadito il tema della lealtà al regime contro il cosiddetto «putsch fascista» scatenatosi in Ungheria. Fonti qualificate hanno però reso noto che alcune riunioni di fabbrica sono state controproducenti al punto di determinare forti reazioni dell'uditorio contro gli oratori, che sostenevano che la ribellione ungherese era completamente domata. «Diteci la verità, non vogliamo più bugie» avrebbero gridato gli operai. Altri operai — avidi di notizie sull'Ungheria — si sono recati a Berlino Ovest per acquistare giornali occidentali.

La radio e la stampa della Germania orientale hanno dato ieri resoconti vaghi e — talvolta — confusi degli avvenimenti magiari, riflettendo senz'altro la confusione che regna fra i dirigenti comunisti.

Sembra che la popolazione sia in preda ad una certa tensione ed eccitazione sebbene non si rilevino incidenti anticomunisti. Un cittadino della Germania orientale, bene informato, ha dichiarato oggi: [illegible] 17 giugno 1953: i carri armati russi hanno schiacciato i lavoratori [illegible] 1956». Le autorità alleate e gli esperti di problemi della Germania non prevedono in questo settore una situazione simile a quella della Polonia o dell'Ungheria.

Gli esperti però sono d'accordo sul fatto che, nel caso in cui la Polonia riesca a rendersi indipendente dal controllo sovietico, la posizione di Ulbricht verrebbe compromessa. La perdita della Polonia diminuirebbe la forza del controllo sovietico in Germania orientale: [illegible] Gli stessi esperti pensano che, in tale evenienza, l'Unione Sovietica accorderebbe una certa libertà alla Germania orientale allo scopo di preparare l'unificazione con la Germania occidentale. Prezzo della riunificazione sarebbe la richiesta di una Germania neutrale.

Walter Ulbricht cadrà in conseguenza della crisi dei satelliti? Il regime della Germania Orientale dovrà affrontare una nuova rivolta operaia? Questi interrogativi sono il tema principale dei commenti della stampa della Repubblica federale, mentre gli uomini del Governo si tengono ancora all'atteggiamento di prudenza seguito nei giorni scorsi.

Due quotidiani di Francoforte, la socialista «Rundschau» e l'[illegible] Zeitung di intonazione conservatrice, pubblicano articoli che esprimono abbastanza bene i dubbi, le incertezze, le speranze di quella parte dell'opinione pubblica tedesca che è rimasta scossa dai fatti di Varsavia e di Budapest e che sembra [illegible] della mancanza di una chiara politica del Governo di Bonn nei riguardi dei Paesi dell'Est europeo.

La «Frankfurter Rundschau» dedica la sua attenzione a ciò che potrebbe accadere nella Germania comunista [illegible] La posizione di Ulbricht, secondo la «Rundschau», è forte: mantenerlo al potere per i sovietici sarebbe una necessità politica e militare giacché la sua caduta provocherebbe una frana tale da annullare in pochi giorni il lavoro di molti anni.

In caso di caduta di Ulbricht esiste un Gomulka capace di prendere il suo posto? Il giornale socialista risponde ricordando come la formazione della classe dirigente comunista di Pankow sia avvenuta in modo del tutto diverso che in Polonia e nessuno dei suoi uomini possa atteggiarsi ad eroe nazionale. I titoisti tedeschi sono figure di secondo piano: Dahlem e Ackermann, i più noti, [illegible]

La «Frankfurter Allgemeine Zeitung» affronta invece l'argomento dei rapporti tra la Germania occidentale e gli alleati europei dell'Unione Sovietica. Il giornale ammette che occorre al più presto liberare quei paesi dalla paura di un futuro revisionismo tedesco, ma trova ingiustificato il rimprovero recentemente rivolto da Radio Varsavia agli uomini politici di mentalità più aperta della Bundesrepublik, al cristiano-democratico von Brentano come al socialista Carlo Schmid, come alla direzione della stessa «Allgemeine Zeitung», per non avere ancora pronunciato una chiara rinuncia ai territori incorporati dalla Polonia oltre la linea dell'Oder-Neisse.

Una tale rinuncia — dice il giornale — non era concepibile, ma subito aggiunge: apriamo trattative e arriviamo ad un accordo, abbiniamo il regolamento di questo problema con la soluzione di quello dell'unità della Germania.

A proposito delle possibili ripercussioni della crisi nella Germania comunista, il giornale fa una interessante proposta. Suggerisce un'azione di propaganda che isoli i maggiori responsabili del regime di Pankow dai minori, in modo da dare a questi la possibilità di riabilitarsi con un «pentimento attivo». In altre parole, sembra di capire, il giornale auspica l'incoraggiamento ad una secessione di tipo gomulkiano.

E' una idea che torna puntualmente nei commenti verbali di questi giorni. Stasera i sostenitori di questa tesi si sentono incoraggiati dalle dichiarazioni fatte da Pineau a Parigi secondo le quali ciò che accade in Ungheria e in Polonia aumenta le possibilità della riunificazione tedesca. Pineau ha detto che un colloquio tra le due Germanie diverrebbe lecito se a Pankow venisse instaurato un Governo sufficientemente democratico.

All'aeroporto di Wahn, presso Colonia, è arrivato il nuovo Ambasciatore dell'URSS nella Repubblica federale Andrej Smirnow, accompagnato dalla moglie. Parlando ad un microfono avanzato sulla pista, ha rivolto in russo un saluto generico e cordiale ai tedeschi occidentali, affermando che conta sull'appoggio alla sua missione dell'opinione pubblica del paese.

**Ferruccio Troiani**

FIACCA UDIENZA PER IL NAUFRAGIO DELLA «DORIA»

## NORDENSEN NON POTRA' PRESENTARSI LUNEDI' PROSSIMO

**Lo ha annunciato l'avvocato della Società svedese**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 26

Se ieri l'escussione del secondo ufficiale anziano della «Stockholm» è stata scialba, quella di stamane era, all'inizio addirittura soporifera: se ieri si son viste diverse mani coprire pudicamente gli sbadigli, oggi si è persino udito un profondo russare che proveniva dalle tavole assegnate alla stampa: lo ha sentito anche il giudice, il quale ha benevolmente sorriso ed ha fatto cenno ad un usciere di non disturbare il sonnolento collega.

Un po' di brio si è avuto solo alla fine della seduta antimeridiana, quando l'avvocato Underwood, patrono della Società «Italia» che aveva iniziato il controinterrogatorio del testimone, ha insistito che questi parlava benissimo l'inglese e che quindi l'interprete gli serviva soltanto a guadagnare tempo e pensare alle risposte. Vi è stata una lunga discussione sull'argomento: il giudice, persuaso che l'avvocato Underwood aveva ragione, ha ordinato che l'interprete dovesse esser usato soltanto quando le domande fossero complicate o quando fosse evidente che il testimonio avesse difficoltà a comprendere.

Come si sa, il secondo ufficiale non era sulla plancia al momento della collisione, e quindi non poteva aver un rapporto diretto con gli eventi che hanno portato al disastro. L'avvocato ad un certo punto però gli ha chiesto se sapesse dirgli quanto tempo ci voleva perchè due navi, con la velocità combinata di 40 nodi e distanti 10 miglia, si incontrassero. Era la stessa facilissima domanda che era stata posta al capitano Nordensen ed alla quale egli non seppe rispondere e dichiarò di sentirsi male. Il tenente Enershrom ha risposto immediatamente: «15 minuti». L'avvocato Underwood ha fatto notare che la risposta era stata data prontamente e senza necessità di lapis e carta. «Tanto per dimostrare — egli ha soggiunto — che questa non è una domanda che manda all'ospedale un uomo».

Quanto a Nordensen l'avvocato della «Svenska Amerika» ha annunciato oggi che il capitano non potrà presentarsi che alla fine della settimana prossima.

**L. R.**

## SMENTITA LA NOTIZIA dell'assassinio di Re Hussein

Parigi, 26

Fonti vicine al Ministero degli Esteri francese avevano riferito che un tentativo di assassinio sarebbe stato compiuto contro Re Hussein in Giordania, e che quest'ultimo sarebbe rimasto ucciso. La voce dell'attentato era arrivata a Parigi attraverso la rappresentanza diplomatica francese ad Amman, ma successivamente è stata smentita.

## Il Governo marocchino ha rassegnato le dimissioni

Rabat, 26

E' stato annunciato questa sera che il Governo marocchino ha rassegnato le dimissioni. Il Primo Ministro marocchino Bekkai ha annunciato di essere stato incaricato dal sultano di costituire un nuovo Governo.

PINEAU COMMENTA I FATTI DI POLONIA E D'UNGHERIA

## UN GIORNO LA STESSA CRISI SCOPPIERA' NELL'UNIONE SOVIETICA

**Il Governo francese contrario a un ricorso all'O.N.U. Ancora estremamente confusa la situazione in Nord Africa**

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

*Importanti dichiarazioni sono state fatte oggi dal Ministro degli Esteri francese nel corso di un pranzo offerto in suo onore dall'Associazione della stampa estera. I giornalisti erano molto interessati all'opinione del Ministro sui recenti fatti di cui sono teatro la Polonia e l'Ungheria, che continuano a sollevare in Francia, come dappertutto, grande e drammatica sensazione. Christian Pineau non si è sottratto alla curiosità dei corrispondenti esteri. «L'evoluzione che noi osserviamo in Polonia e in Ungheria — egli ha detto — noi ritroveremo un giorno nell'Unione Sovietica. Il processo di destalinizzazione è irreversibile. L'intervento dei carri d'assalto sovietici in Ungheria è un grave errore di imprevedibili conseguenze e prova che il Governo di Mosca non ha seguito esso stesso la linea di destalinizzazione».*

*Il Ministro non ha tralasciato di ricordare come la Russia avesse posto il veto alla mozione franco-inglese per Suez. Tuttavia egli ha aggiunto che la Francia non intende lasciarsi possedere da spirito di rancore. Nei riguardi di quel che sta avvenendo negli Stati satelliti, Pineau ha espresso il parere che occorre essere cauti e non muovere alcun intervento di carattere diplomatico con il rischio di complicare le cose invece di accomodarle. Egli è per il momento contrario ad appoggiare un ricorso al Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.*

*Tale opinione è condivisa dalla maggior parte della stampa di Parigi. Il «Monde» giudica la situazione in Ungheria molto grave e vi vede il primo segno di un moto popolare che supera la concezione del comunismo nazionale, andando al di là del limite segnato dal «titismo». In altri giornali si approva la linea di condotta governativa che rimane «osservatrice» dei fatti che avvengono oltre cortina, senza promuovere alcuna inframmettenza, ma non contraria a prestare al momento opportuno un aiuto a dei popoli provati dalla guerra, poi dall'occupazione russa e infine dal comunismo.*

*La presenza di Christian Pineau all'Associazione della stampa estera ha offerto ai giornalisti anche la possibilità di interrogarlo sugli ultimi avvenimenti nell'Africa del Nord. La prima domanda è stata rivolta sul ricorso che oggi il Governo francese ha presentato alle Nazioni Unite per l'aiuto dell'Egitto ai ribelli algerini.*

*«L'affare della nave pirata "Athos" — ha spiegato il Ministro — prova in modo inconfutabile la responsabilità dello Egitto. Esso stabilisce l'ingerenza inammissibile di un paese straniero nei nostri fatti interni, assumendo la forma indiretta di un'aggressione».*

*Detto questo, Pineau è passato a parlare della sensazionale cattura dei capi ribelli algerini, che continua a provocare in Africa del Nord gravi conseguenze. Egli ha detto: «Qualche settimana fa il principe ereditario del Marocco venne a Parigi chiedendoci quale atteggiamento avrebbe assunto il Governo francese dinanzi a un tentativo di mediazione del sultano suo padre tra la Francia e i capi nazionalisti algerini. Gli abbiamo risposto che non potevamo proibire al sultano di prendere contatto con i capi ribelli, ma che in nessun caso la Francia accetterebbe un arbitrato. Abbiamo anche aggiunto che la discrezione in tal caso si imponeva, smentisco nel modo più formale l'adesione del Governo francese alle asserzioni del Governo marocchino».*

*Per quel che riguarda i capi ribelli, Pineau ha dichiarato: «I ribelli furono ricevuti a Rabat e il loro trasporto a Tunisi doveva effettuarsi in aereo. Essi salirono a bordo d'un aereo franco-marocchino pilotato da un francese e con equipaggio francese. Ora l'esercito francese ha la consegna di catturare in qualsiasi modo i ribelli. Non si chiede a un equipaggio francese di trasportare i ribelli perseguiti dall'Esercito francese. Una tale pretesa si traduce in una provocazione. Capisco che il sultano si trovi in una situazione difficile. Me ne dispiace. Ma è lui che ci si è messo. Nessun padre e nessuna madre di soldato francese potrebbe ammettere che i ribelli vengano rilasciati per salvare la faccia del sultano. Non si pone nemmeno il problema di rendere loro la libertà».*

*La situazione in Nordafrica rimane frattanto estremamente tesa. Alla frontiera algero-tunisina regna la confusione. Scontri tra truppe francesi e tunisine sarebbero in atto. Lo ha ammesso questa sera il comando militare francese in un breve comunicato in cui si parla di un numero imprecisato di feriti.*

*L'opposizione del Governo tunisino al trasferimento di truppe francesi dall'Algeria si è fatta tassativa. Una mozione adottata dall'Assemblea Costituente dopo avere proclamato «la totale solidarietà del popolo tunisino con il popolo algerino nella sua gloriosa lotta» afferma la determinazione di «opporsi all'aggressione dell'Esercito francese che viola la sovranità e il territorio tunisini malgrado gli avvertimenti delle autorità tunisine».*

*In Marocco, dove il Gabinetto Si Bekkai è dimissionario, regna ancora uno stato di estrema tensione, le rappresaglie contro la popolazione francese sono continuate sebbene in tono minore.*

**Bonaventura Caloro**

UNA RIVOLTELLA ACCANTO A DUE CADAVERI

## Tragedia passionale sulla spiaggia di Ca' Vio

**Probabilmente è stata la donna a sparare**

Venezia, 26

Una donna dell'apparente età di 28 anni e di notevole bellezza è stata iersera rinvenuta cadavere in uno spiazzo erboso a breve distanza dalla spiaggia di Ca' Vio. Accanto a lei, morente, era un uomo di circa 27 anni, che è spirato poco dopo. Entrambi presentavano macchie di sangue all'altezza della tempia destra. Accanto alla donna giaceva una rivoltella.

I protagonisti della tragedia sono stati identificati appena questa sera. Si tratta di Maria Ferri, chiamata «Stella», di 28 anni, da Capriate Volturno (Salerno), nubile, e di Stefano Botrugno, di 23 anni, da Taurisano (Lecce), residente a Tradate (Varese), impiegato. L'identificazione è avvenuta in seguito al ritrovamento, a circa 300 metri di distanza dal luogo dove giacevano i cadaveri, della borsetta appartenente alla donna e del portafogli del Botrugno, nonchè di vari documenti sparsi intorno e ridotti in pezzi, tra cui due fotografie dei protagonisti del dramma, una carta d'identità dell'uomo datata 1952 e alcune lettere indirizzate alla Ferri e i cui indirizzi scritti sulle buste hanno consentito appunto di conoscerne il nome. E' stato pure trovato un piccolo taccuino appartenente al Botrugno con appunti e indirizzi, tutti di Roma.

Basandosi su tali ritrovamenti, trova nuova conferma l'ipotesi che sia stata la Ferri, forse per gelosia, uccidere il giovane, benchè la rivoltella usata appartenesse all'uomo, il quale portava alla cintura una fondina trovata vuota. Si crede che i fatti si siano svolti in questo modo. La Ferri sarebbe riuscita, forse con un pretesto, a farsi consegnare la rivoltella dal Botrugno, e gli avrebbe quindi sparato improvvisamente alla tempia destra. Sperando poi di poter rendere impossibile l'identificazione, gli avrebbe tolto di tasca il portafogli e si sarebbe allontanata verso una zona cespugliosa strappando documenti e carte dell'uomo e sue; avrebbe infine fatto ritorno accanto a lui e stesasi per terra, si sarebbe sparata al cuore; l'arma sarebbe scivolata dietro la sua spalla dove appunto è stata ritrovata.

E' risultato che la donna attendeva un bimbo e, forse, la ormai prossima maternità e il fatto di non essere riuscita a regolare la sua posizione, l'avrebbe esasperata al punto di spingerla al tragico gesto.

ALLA STAZIONE DI SAN GIORGIO DI NOGARO

## Venticinque persone ferite in uno scontro ferroviario

**Un accelerato diretto a Trieste ha urtato contro un merci Fermo su un binario - Due vagoni letteralmente sfasciati**

San Giorgio di Nogaro, 26

Allo scalo ferroviario di San Giorgio di Nogaro stamane lo accelerato viaggiatori 1652 proveniente da Portogruaro e diretto a Trieste ha urtato contro un treno merci in sosta sul binario che avrebbe dovuto essere libero. Venticinque persone, per lo più operai, che stavano avviandosi a Monfalcone per ragioni di lavoro, sono rimasti feriti.

Erano le 5.43 quando l'accelerato giungeva puntualmente nell'ambito della stazione di San Giorgio per la sosta d'obbligo. Il conduttore della locomotiva però si accorgeva che un altro convoglio occupava il binario. Inutilmente, data la discreta velocità dell'accelerato all'entrata in stazione, poneva mano ai freni. Mentre il personale della stazione assisteva impressionato alla scena, il convoglio urtava con violenza contro il merci in sosta. Il conduttore dell'accelerato e il suo aiutante facevano appena in tempo a saltare a terra prima dell'urto. La locomotiva sfasciava letteralmente un vagone merci che si rovesciava da un lato e poi deragliava piegandosi su di un fianco, mentre il vagone bagagliaio rimaneva distrutto per la pressione determinata dall'urto e la spinta degli altri vagoni.

I passeggeri al momento dello schianto venivano scaraventati in avanti e dopo avere battuto contro i sedili e le pareti dei vagoni ricadevano contusi e terrorizzati. Tra scene di panico il personale della stazione e gli agenti del posto di polizia prestavano i primi soccorsi. Tutti i feriti sono stati giudicati guaribili in una diecina di giorni, avendo riportato solo contusioni ed escoriazioni superficiali.

L'elenco delle persone che sono state medicate dal sanitario nei locali della stessa stazione ferroviaria è il seguente: Gelindo Maddalena da Palazzolo dello Stella, Pietro Casasola da Gorgo di Latisana, Vittorio Bravin da Palazzolo dello Stella, Antonio Vida da Fossalto di Cervignano, Antonio Zamarian da Palazzolo dello Stella, Eugenio Colusso da San Giorgio al Tagliamento, Teresa Caligaro da Portogruaro, Luigi Frisan da Rivarotta, Venilio Tollon da Palazzolo dello Stella, Angelo Serravalle da Pocenia, Giuseppe Battiston da Fossalta di Portogruaro, Franco Rossi da Palazzolo dello Stella, Sisto Portelli da Campolongo al Torre, Umberto Denicola da Palazzolo dello Stella, Valentino Persello da Latisana, Davide Simonin da Latisana, Angelo Colautti da Latisana, Attilio Galletti da Ronchi di Latisana, Adelio Cargnelutti da San Giorgio di Nogaro, Italo Gregnoldo da Latisana, Angelo Fontana da Latisana, Vittorio Sbrugnero da Latisana, Ercole Cessan da Latisana.

Uno solo dei feriti è stato prontamente ricoverato all'ospedale civile di Latisana: si tratta della signorina Giovanna Monis, di 19 anni, da Latisano, che ha riportato una ferita lacero contusa alla tempia destra guaribile in otto giorni. Il suo ricovero è stato necessario in quanto le è stato riscontrato, tra l'altro, uno stato di choc nervoso.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8